Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 27 Giugno 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 152

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ai numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Nuove drammatiche rivelazioni di Nobile

Come è caduta la navicella del dirigibile: il motorista Pomella ucciso -- L'aeronave con i sette alla deriva -- Nessuna notizia del gruppo Mariani, senza tenda e armi da fuoco, e che procedeva a 5 Km. al [illegible] -- La rete dei soccorsi si stringe intorno al mistero dell'Artide

ROMA, 26 notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica (Ufficiale):

« La « Città di Milano » radiotelegrafa che da tre giorni infuria a nord dello Spitzbergen vento forte da ponente che impedisce ogni attività aviatoria.

« Il gruppo Viglieri si trova attualmente a circa venti miglia a levante dell'isola Foyn. Il « Braganza » con a bordo i due apparecchi di Larsen e di Lutzow è sempre bloccato dai ghiacci al Capo Nord.

« Dal generale Nobile si hanno ulteriori particolari sulla caduta del dirigibile. Risultò che la navicella del motore poppiero, dove trovavasi il motorista capo Vincenzo Pomella urtò per prima sui ghiacci. Nell'urto il motorista è perito per commozione cerebrale ed il suo corpo rimase a breve distanza dal luogo ove andò in frantumi la cabina di comando. Ebbe in seguito onorata sepoltura.

« Il dirigibile, dopo il distacco della navicella, andò alla deriva in direzione 110 gradi. Poco dopo venne notata non lontano, ad una distanza di circa 10 chilometri una colonna non grande di fumo, forse dovuta all'incendio di un serbatoio di olio e di benzina caduto dall'aeronave. Il generale ritiene che le ricerche dovrebbero farsi in un cono che ha per vertice il gruppo Viglieri e un'apertura di 10 gradi a destra e a sinistra dalla direzione 110 gradi e fino alla distanza di cinquanta chilometri al massimo. Sono pronti per queste esplorazioni i due idrovolanti italiani e il trimotore svedese che compiranno insieme la missione quando le condizioni del tempo lo permetteranno.

« Nessuna notizia del gruppo Mariani. Risulta dalle [illegible] fornite dal generale che detto gruppo è partito per il noto itinerario munito di viveri sufficienti per oltre 40 giorni. Possedeva strumenti e carte per la determinazione del punto e l'equipaggiamento invernale che le risorse contenute nella navicella potevano fornire. Non aveva tenda e non possedeva armi da fuoco. Il meteorologo Malmgreen, che faceva parte del gruppo, pensava di poter compiere tappe giornaliere intorno ai dieci chilometri. Ma la marcia fino all'isola di Foyn, che era controllata dai rimasti all'accampamento, dimostrò che la media era invece intorno ai cinque chilometri. Alla partenza del gruppo, la stazione radiotelegrafica dei naufraghi riceveva, e perciò i partenti erano a conoscenza delle località ove erano già dirette le ricerche e i soccorsi. La stazione non era però a quell'epoca in condizioni di trasmettere, nè si riteneva riparabile a tale scopo.

« Il « Marina I » del capitano Ravazzoni è giunto stamane a Tromsoe, dove rimarrà per iniziare le ricerche dell'apparecchio francese « Latham 47 ».

« Il nostro addetto navale a Stoccolma informa che per cura del Governo svedese sono partiti oggi per Narvick due altri velivoli, un « Fokker » e un « Havillard » tipo sport, che probabilmente arriveranno allo Spitzbergen domenica prossima.

Col fratello di Nobile

Baia di Virgo, 26 notte.

Ho raggiunto Baia di Virgo approfittando di una piccola baleniera di passaggio. Non capisco, però, in virtù di quale geografica alchimia si sia data la qualifica di baia ad un canale tutt'altro che maestoso, scorrente tra le isole Amsterdam e le isole Danesi. E' qui che la Città di Milano ha gettato le ancore. I motivi del dislocamento della nave italiana dalla primitiva base di Baia del Re all'estremo lembo settentrionale delle Svalbard vi sono note: si trattava di diminuire nei limiti del possibile la distanza fra i soccorritori e i naufraghi dell'Italia e di facilitare il collegamento diretto tra la spedizione italiana e quella svedese raccolta nello stretto di Hinlopen.

Dal giorno dell'arrivo, la Città di Milano è letteralmente presa d'assalto dai giornalisti, fotografi e reporters cinematografici di tutte le Nazioni. La stessa cosa avveniva tutti i giorni e in tutte le ore, alla Baia del Re. Qui però la consegna è più rigorosa. L'imbarcadero è continuamente difeso dagli assedianti, e i marinai non cedono il passo a nessuno: il generale Nobile non è visibile; il comandante Romagna non riceve; ufficiali e marinai hanno l'ordine assoluto di non dare notizie di sorta.

Scambio un rapido saluto con Amedeo Nobile, simpatico giovane; vero ritratto del fratello. Egli ha una speciale giurisdizione sugli operai dell'Aeronautica, che lo amano sinceramente per la sua mitezza e l'affabilità dei modi.

I giornalisti non si occupano d'altro, in queste ore, che delle notizie retrospettive. Siccome anche oggi le spedizioni di soccorso sono rimaste bloccate sulle rispettive basi dalle condizioni atmosferiche non favorevoli, si vorrebbe cioè sapere cosa ha detto Nobile al suo ritorno. Di preciso non si sa purtroppo che questo: che le sue condizioni di salute, pur non essendo preoccupanti, lo costringono a stare per lunghe ore immobile nella sua cuccetta. Pare si sia tuttavia preoccupato di fare immediatamente un dettagliato rapporto al Governo, ed ha avuto con il comandante Romagna diversi colloqui, consigliando l'immediata ripresa dei voli per salvare i suoi cinque compagni e l'aviatore svedese rimasti sotto la tenda rossa. Egli stesso malgrado le gravi condizioni fisiche, avrebbe voluto mettersi nel numero di soccorritori attivi, purchè Romagna — così diceva — gli avesse messo a disposizione un piccolo aeroplano con pattini.

Per Amedeo Nobile ieri e oggi sono state giornate liete. La gioia del primo abbraccio che i fratelli si sono scambiati sulla tolda della Città di Milano è stata condivisa da tutto l'equipaggio della nave italiana. Ma alla gioia si sovrappone subito l'angoscia. E gli altri? Ora sembra che tutto proceda troppo lentamente, che si dovrebbe sfidare anche la bufera per giungere in tempo. Ma subito si ricorda che altre vite preziose sono in giuoco, e che sarebbe una follia andare allo sbaraglio. Il dramma artico è già troppo [illegible] per non consigliare ai soccorritori la massima prudenza. Tanto più che ormai, specialmente per il gruppo Viglieri, non è più il caso di nutrire eccessive apprensioni. I naufraghi hanno viveri in abbondanza e i mezzi per dar quotidianamente notizie di loro ai soccorritori.

E in queste zone polari nulla è più giovevole di un collegamento diretto come quello che esiste da più giorni fra il radiotelegrafista della tenda rossa e quello della Città di Milano. Il silenzio crea invece un'angoscia senza confine. E gli altri gruppi dell'equipaggio dell'Italia; e Amundsen? Nessuna notizia nè degli uni, nè dell'altro. Preoccupa meno la sorte del gruppo Mariano. Ma i sette rimasti aggrappati all'involucro? Non si può pensare ad essi senza fremere. La speranza è veramente l'ultima Dea. Ci ha tuttavia molto impressionato il pessimismo che abbiamo letto oggi sul volto di più di una persona.

Le ragioni che hanno indotto il pilota svedese a salvare per primo Nobile ci sono state completamente confermate a Virgo Bay. L'aviatore svedese avrebbe voluto portare in salvo per primo Cecioni, il quale appariva in condizioni più gravi del generale, ma ciò non era possibile per le stesse condizioni del ferito, che non avrebbe potuto essere adagiato che disteso sull'apparecchio. Il pilota si rivolse allora a Nobile, invitandolo a salire, e furono gli stessi compagni del generale a volere ch'egli partisse perchè nessuno meglio di lui avrebbe potuto dare al comandante Romagna consigli e indirizzi giovevoli per la salvezza di tutti.

MASSIMO ESCARD.

Pronti per il salvataggio

Da bordo della R. Nave « Città di Milano », 26 giugno (via Radio San Paolo):

Tutti i mezzi aerei che cooperano alle ricerche e alla salvezza dei naufraghi sono pronti alla Baja Virgo e nello stretto di Hinlopen, in attesa del tempo favorevole. Il Braganza è sempre bloccato dai ghiacci, con i due idrovolanti del capitano Larsen e del tenente Lutzow a bordo. (Stefani).

Dov'è la « Perseo »?

Roma, 26, sera.

Un dispaccio da Mosca in data 25 notte dell'International News Service comunica:

« Si annunzia nei circoli governativi di Mosca che comincia a destare seria apprensione il prolungato silenzio della prima nave russa inviata in soccorso della spedizione Nobile, la Perseo. Si teme che la Perseo sia rimasta presa nei ghiacci approssimativamente verso il 73.o parallelo latitudine nord, e il 37.o latitudine est. Da due giorni la stazione radio di cui la nave è fornita, ha sospeso ogni comunicazione, forse in seguito a qualche guasto che le impedisce di trasmettere.

La « Krassin » nel circolo polare

Mosca, 26, notte.

La radio della Krassin comunica che nelle prime ore del 25 giugno la nave è entrata nel circolo polare. Essa continuerà la rotta senza allentare la velocità, nonostante il mare agitato e la bruma. La Krassin ha avuto istruzioni che modificano quelle precedenti. Essa dovrà dirigersi cioè all'Isola degli Orsi.

La Malyghin radiotelegrafa che ha iniziato con la massima urgenza le operazioni di ricerche e di salvataggio del resto dell'equipaggio Nobile e di Amundsen. L'aviatore Babuskin, con il meccanico ed un operatore cinematografico a bordo, ha volato sull'isola di Re Carlo. Sui ghiacci del Golfo Vittoria era stato organizzato l'aerodromo e la base per la benzina. Babuskin ha cominciato i voli di esplorazione, perseguendo come obbiettivo il gruppo dei sette uomini sperduti con il dirigibile Italia. Il salvataggio di Nobile da parte degli aviatori svedesi e le previsioni che gli stessi svedesi trasporteranno sulla Città di Milano, gli altri naufraghi del gruppo Nobile, e che potranno, assieme agli aviatori italiani, ritrovare gli altri due gruppi, rende ormai di secondaria importanza le spedizioni sovietiche, che invece contavano di avere il merito eccezionale della preferenza su tutti i soccorsi internazionali, financo italiani. Interrogata in proposito la Direzione dell'associazione Osoaviahim, mi è stato risposto che quantunque l'opera della spedizione sovietica appaia diminuita, sostanzialmente essa ha ancora una grande importanza finchè non saranno salvati gli altri due gruppi e l'idroplano Latham con Amundsen. Perciò il Comitato ha dato istruzioni alle proprie spedizioni di continuare con la massima energia e rapidità le loro operazioni. Probabilmente la missione Krassin ritarderà sugli avvenimenti; grande fiducia inspira però la missione Malyghin con l'aviatore Babuskin a bordo, il quale potrà svolgere le sue esplorazioni su un ampio raggio di azione, dove devono trovarsi i due gruppi italiani e il gruppo Amundsen.

La Malyghin, in un susseguente radiotelegramma ritiene che Amundsen sia caduto in mare, perchè un dispaccio ricevuto dal governatore dello Spitzberg informa che le ultime comunicazioni fra Tromsoë ed Amundsen furono interrotte lunedì alle ore due e quarantacinque minuti. Calcolando questo tempo con la velocità attribuita al Latham e la direzione del volo, si conclude che l'idroplano trasportante Amundsen deve aver subito un'avaria sul mare, prima di giungere a Capo Sud. Ciò anche perchè il momento dell'avaria potrebbe coincidere con il momento della cessazione dei radiosegnali.

La stampa estera pubblica che la Malyghin avrebbe raccolto segnalazione « S.O.S. » di Amundsen, ma il professor Vize, comandante della Malyghin, smentisce categoricamente tale notizia.

PIETRO SESSA

Il Governo svedese intensifica i soccorsi

Nuove spedizioni - Un meccanico che vuol calarsi col paracadute - I pezzi di ricambio per l'aeroplano di Lundborg

Stoccolma, 26, sera.

Secondo i giornali, sono terminati i preparativi per l'invio allo Spitzberg di un altro aeroplano Yunker dello stesso tipo di cui si servì il luogotenente Lundborg quando salvò il generale Nobile, e inoltre di un piccolo velivolo da sport, tipo De Havilland Moth. Il capo della nuova spedizione di soccorso, fornita di materiale scelto per rendere l'atterramento possibile su ghiacci, sarà il luogotenente Ekman istruttore di una scuola di aviazione.

Una radio dalle Spitsbergen informa che un meccanico svedese si è offerto per essere calato con un paracadute per assistere il luogotenente Lundborg nella riparazione del suo aeroplano rimasto danneggiato al momento del suo secondo atterramento sui ghiacci. Lundborg che si occupa attivamente per riparare il velivolo, ha chiesto i pezzi di ricambio da trasmettersi con paracadute.

Un Consiglio dei Ministri straordinario ha deciso di rinforzare immediatamente la spedizione allo Spitsberg con ancora due aeroplani di tipo Cocher e Decavillant Motik, che saranno inviati oggi per ferrovia a Narvik, in Norvegia, da dove partiranno giovedì a bordo di un vapore per lo Spitsberg.

Il capo della spedizione svedese, che si trova già allo Spitsberg, ha telegrafato la notte scorsa che la nebbia ha impedito le ricerche. Appena il tempo lo permetterà, saranno portate ai naufraghi altre provvigioni. Le ricerche del gruppo Mariano-Zappi-Malgreen saranno estese al di là del Capo Est sino all'ottantesimo di latitudine. Il vapore Quest, con due idroplani navali svedesi, si trova ora alla Burchison Bay; l'altro vapore, Taja, con il grande idrovolante Uplant è alla King's Bay. Il tenente Lundborg, che è ora con i naufraghi in seguito ad avaria del suo aeroplano, radiotelegrafa che tutto va bene.

(Stefani).

I ringraziamenti di Mussolini

Roma, 26, sera.

Il sottosegretario alla Marina, on. Sirianni, così telegrafò, in data 24, al comandante della *Città di Milano*:

« Comunichi al comandante della spedizione svedese che il Primo Ministro, ministro della Marina, S. E. Mussolini, mi incarica di ringraziarla per la preziosa prestazione sua e dei suoi arditi dipendenti. Esprime in pari tempo il suo rammarico per quanto è accaduto all'intrepido pilota disceso sui ghiacci, lieto che sia rimasto incolume. — F.to: Sirianni ».

Al telegramma loro inviato dal Sottosegretario di Stato per la Marina, S. E. Sirianni, e dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, S. E. Balbo, gli aviatori norvegesi Larsen e Luetzow hanno risposto trasmettendo dalla baleniera *Braganza* al comando della *Città di Milano* il seguente radiotelegramma:

« Vi preghiamo di voler trasmettere alle LL. EE. Sirianni e Balbo i nostri rispettosi ringraziamenti per il loro saluto che noi altamente apprezziamo e che mai dimenticheremo. — Firmati: *Riser Larsen e Luetzow Holm* ».

Il gruppo del « pack » sarà salvato entro il prossimo mese?

Oslo, 26, sera.

L'Agenzia Telegrafica Norvegese comunica:

« Secondo un dispaccio della nave Quest *trasmesso stamane alle 8,55, si ritiene che il resto del gruppo Nobile e il sottotenente Lundborg non possano essere salvati prima di tre o quattro settimane, poichè si spera che in tale periodo i ghiacci si distacchino in modo da permettere la discesa degli idrovolanti.*

L'aeroplano del pilota svedese potrebbe essere riparato sui ghiacci

Berlino, 26, notte

Si ha da Oslo che il cap. Tornberg, capo della spedizione svedese, comunica al Ministero della Guerra di Stoccolma per radiogramma che l'incidente del tenente Lundborg nel suo secondo atterraggio presso l'equipaggio dell'*Italia* è stato causato dal fatto che il suo aeroplano, relativamente pesante, è disceso su una superficie di ghiaccio lunga 300 metri e larga 200, che però era coperta da un profondissimo strato di neve.

Il capitano Tornberg prospetta perciò la necessità di impiegare aeroplani piccoli e leggeri, i quali, tanto nell'atterraggio che nella partenza, abbiano bisogno di poco spazio. A Stoccolma si stanno in questo momento mettendo in ordine alcuni aeroplani rispondenti a tale esigenza. Tornberg stesso oggi si proponeva di volare sull'accampamento, per gettare al suo collega Lundborg, colà rimasto, i pezzi di ricambio del suo aeroplano, in modo che egli possa tentare di metterlo in grado di ripartire, ma non si sa però se sarà possibile ripararlo sul luogo perchè, secondo le ultime segnalazioni, pare che i danni subiti dall'apparecchio siano assai più gravi di quanto nel primo momento non si sia creduto. Lundborg comunica che sta preparando una pista di atterraggio sul ghiaccio.

La Jugoslavia

Pribicevic sotto la minaccia di un attentato

Lo sciopero della fame dei 200 arrestati di Zagabria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Belgrado, 26 notte.

La Croazia è sempre in lutto: le bandiere nere esposte dalle case di Zagabria non sono state ancora ritirate. Fino a quando Stefano Radic non sia guarito, nelle vie della capitale croata non potranno sventolare altri vessilli. Giovedì prossimo, ricorrendo la solenne festa nazionale del « Vidov Dan », la popolazione di Zagabria intende di astenersi da qualsiasi cerimonia, e perfino dal tenere aperti i negozi per protestare anche in questo modo contro i sanguinosi fatti della Scupcina. Le autorità governative hanno già ricevuto la notizia ufficiale della decisione.

L'irritazione dei croati

La irritazione dei croati è innegabile, e per averne le prove non occorre andare ad interrogare nessuno, bastando leggere i grossi titoli coi quali la stampa di Zagabria e della provincia si scaglia contro Belgrado, accusata di non voler imparare nulla. In particolar modo i croati sono sorpresi dal ritardo nell'annunzio ufficiale delle dimissioni del Governo, che pure erano state date per imminenti e sicure, credendo di vedere in questo l'intenzione dei circoli belgradesi di mercanteggiare in simile momento. « Nel campo della opposizione — telegrafa il corrispondente belgradese dell' « Obzor » — si è indignati del cinismo dei radicali e dei democratici, i quali di fronte alla situazione odierna si permettono di complicare le cose col loro solito mercanteggiare di ogni rimpasto ministeriale ». Nell'articolo di fondo, lo stesso giornale scrive che a Belgrado si continua a non capire niente e a non vedere che lo Stato è ormai costretto a scegliere fra il caos e l'accettazione delle domande dei croati, che rappresentano le aspirazioni dell'intera popolazione vivente fuori dei confini della Serbia: « Serbi, sloveni, tedeschi, ungheresi — prosegue il giornale — soffrono tutti in egual misura sotto la egemonia di Belgrado, e chiedono concordi la trasformazione dello Stato per rendere una volta per sempre inoffensiva la cricca belgradese. Come già altre volte, in questa lotta i croati sono soltanto dei protagonisti; numericamente, essi rappresentano, dopo i serbi, il popolo più forte, hanno una gloriosa tradizione politica ed amministrativa, ed anche, al tempo del dominio ungherese, si batterono indomiti per la loro indipendenza statale ».

Il giornale indi afferma che la decisione della coalizione demo-rurale di non mettere più piede all'attuale Scupcina, non deriva da momentanea eccitazione, ma è soltanto la necessaria conclusione di un periodo storico, e risponde perfettamente alla convinzione delle masse popolari. Se i belgradesi non si ravvederanno, alla coalizione demo-rurale altro non resterà da fare se non di spostare nuovamente a Zagabria il centro di gravità della situazione, e da Zagabria strappare l'accettazione delle loro richieste, giacchè i mezzi per giungere a tanto sono lungi dall'essere esauriti.

Tutti intorno a Radic

Interessante è il processo di distacco dei croati da tutti i raggruppamenti politici serbi, oppure a tinta ministeriale: alcuni croati appartenenti al Partito radicale, pubblicano oggi una dichiarazione per spiegare che essi escono dal Partito non per effetto di terrore o di paura, ma per avere largamente riflettuto, sicchè il loro gesto costituisce una conseguenza logica di quanto è avvenuto di recente e durante lo scorso anno. Sebbene prevalga l'opinione che tutto oramai dipenda dalla salute di Radic, questo sgretolamento di gruppi politici viene molto commentato; anzi, qualche giornale crede di poter parlare di rapida decadenza dei Partiti ministeriali nelle regioni croate. Al tempo stesso, i piccoli Partiti croati che finora si erano tenuti all'opposizione, sembrano disposti a riunirsi sotto le insegne di Radic, e già ieri i loro rappresentanti hanno avuto a Zagabria uno scambio di vedute in casa del capo federalista Trumbic. Nel convegno è stato deciso di conservare per il momento un atteggiamento di attesa, condividendosi il parere che tutto dipenda dalla guarigione di Radic; però, si è riconosciuto — telegrafa il corrispondente di un giornale di Novisad — doversi abbandonare la politica finora seguita dai piccoli Partiti croati per organizzarsi compatti, dato il pericolo nel quale si trova l'intero popolo croato, attorno alla persona di Stefano Radic.

Per domenica 1° luglio, la Direzione della coalizione demo-rurale ha indetto nella intera Croazia dei servizi divini in suffragio delle vittime dell'attentato. Da ieri, i 200 arrestati durante le manifestazioni di Zagabria hanno iniziato lo sciopero della fame: siccome la Polizia finora non ha pubblicato nessun elenco dei nomi dei detenuti, il borgomastro di Zagabria, Heinzl, ha compiuto un passo presso il direttore della Polizia, Vragovic, invocando al tempo stesso che venga affrettato il procedimento giudiziario. Frattanto, a Zagabria continua l'inchiesta per i sanguinosi incidenti di giovedì notte, e di pari passo con la istruttoria giudiziaria, la coalizione demo-rurale compie una indagine propria per dimostrare che le manifestazioni non furono organizzate dai comunisti, bensì da studenti, e che la Polizia fece uso delle armi senza ragione.

Un delinquente che non si trova

A Belgrado è stato respinto il ricorso col quale si chiedeva, in nome della immunità parlamentare, il rilascio in libertà dello sparatore Punisa Racic. Il giudice istruttore, Milutinovic, prosegue negli interrogatori. Ieri mattina è stato interrogato per circa 3 ore, in merito alla scena del delitto come in merito agli avvenimenti parlamentari durante l'ultimo mese, lo stenografo della Scupcina, Gojko Bozovic, il quale, tra l'altro, ha confermato che il deputato democratico Jovanovic disse, al cospetto dell'agonizzante deputato Basaricek ed anche dopo: « Così va bene; così si doveva fare ».

Il deputato Mate Kisric, del Partito croato dei contadini, ieri — secondo il corrispondente da Belgrado dell'« Obzor » di Zagabria — ha ripetuto ai giornalisti che alla vigilia del delitto, chiacchierando con lui in Parlamento, il deputato radicale Ivic gli confidò che quattro o cinque membri del gruppo radicale, pronti a tutto, avevano deciso di far correre il sangue nella Scupcina. Il corrispondente afferma che, del resto, si hanno anche altre prove, dalle quali chiaramente risulta come Punisa Racic non ha agito da solo.

Sempre da Belgrado, il corrispondente del « Jutro » di Lubiana (organo dei democratici indipendenti in Slovenia), telegrafa al suo giornale di avere la Polizia belgradese ufficialmente informato Pribicevic che contro di lui si prepara un attentato. Subito dopo, l'arrivo delle prime notizie sul sanguinoso episodio alla Scupcina, un certo Semajo Perovic in Pristina, compagno di Punisa Racic, avrebbe detto — stando alla fede del corrispondente del *Jutro* — che si sarebbe recato a Belgrado per fare lui quanto Punisa Racic non aveva potuto condurre a termine. Ora, Perovic sarebbe poi realmente partito per Belgrado, e la polizia non sarebbe più riuscita a rintracciarlo. La comunicazione fatta dalla polizia a Pribicevic terminerebbe colla assicurazione che le autorità faranno di tutto per impedire la disgrazia e scoprire Perovic: Pribicevic viene però pregato di essere prudente e di non esporsi a inutili pericoli. In realtà, penetrare oggi nella casa di Pribicevic oppure avvicinare per istrada il capo dei democratici indipendenti — sempre tutelato dai fratelli ed amici — non è facile impresa. Secondo il corrispondente del *Jutro*, Semajo Perovic fu a suo tempo *comitagio* assieme a Punisa Racic, rendendosi famoso per la sua brutalità: appena alcune settimane addietro, egli avrebbe ammazzato certo Jaga Beg.

Quanto alla parte sostenuta da Pribicevic nella crisi politica che interessa il mondo belgradese, sembra accentuarsi la tendenza a ridurla al minimo possibile. Siccome Pribicevic — come dicemmo ieri — è troppo intransigente e viene considerato un ostacolo, i membri del Governo mirano a boicottarlo, dichiarando di volere aspettare — prima di compiere altri passi — che Radic guarisca, giacchè essendo egli il vero capo-coalizione demo-rurale, non è possibile trattare con altri.

ITALO ZINGARELLI.

Il prestito rinviato all'autunno

Belgrado, 26, notte.

Il Ministero delle Finanze pubblica il seguente comunicato:

« Un accordo è stato realizzato il 19 corrente a Londra tra il Ministro delle Finanze, Markovic, ed i banchieri, per la conclusione di un prestito destinato ad essere emesso sui mercati di Londra e New York e, se è possibile, in Isvizzera, in Olanda, ecc. L'accordo fissa il testo del contratto del prestito e le condizioni generali alle quali dovrebbe essere effettuata la emissione. Questa dovrebbe essere realizzata prima del 15 luglio a condizione che preventivamente sia ratificata la legge sulla stabilizzazione della moneta, ed ottenuta la stabilizzazione legale per la conclusione del prestito. Anche altre questioni di importanza minore debbono essere regolate. Nondimeno, secondo la pratica dei mercati mondiali per la fissazione del corso di emissione delle obbligazioni, sarebbe tenuto conto dei nostri antichi titoli, dato d'altra parte che il corso del prestito 7 % del 1922 è ribassato. Il ministro delle Finanze considera che non sia possibile accettare che l'emissione sia effettuata in questa stagione perchè le condizioni del prestito sarebbero più onerose di quelle che si possono ottenere. In conseguenza dell'accordo coi banchieri, l'emissione è stata aggiornata all'autunno. Nondimeno, per assicurare la gestione finanziaria di lavori progettati e cominciati nel Paese, il Governo ha potuto ottenere dai banchieri un anticipo necessario, fino a quando saranno eseguite le condizioni preventive poste per l'emissione stessa. L'anticipo sarebbe rimborsato dopo la realizzazione dell'emissione del prestito ».

(*Stefani*).

Il ministro d'Italia a Belgrado a colloquio con Marinkovic

Belgrado, 26, notte.

(*I. Z.*) Stamane, il nuovo Ministro d'Italia, Galli, ha avuto con Marinkovic una prima conversazione, che naturalmente si è aggirata sui problemi che interessano i due Paesi. I giornali si limitano a dare brevemente notizia del colloquio, il quale è da ritenere che non preluda a modifiche alla situazione già delineatasi.

Le elezioni presidenziali americane

La Convenzione Democratica s'affermerà sul nome di Smith

New York, 26 notte.

La Convenzione Democratica si è riunita a Houston, la grande città nuova sorta in pieno Sud agricolo, e che concilia in certo qual modo la civilizzazione del tipo industriale delle città dell'Est con le tradizioni rurali alquanto ritardatarie del Texas e degli altri Stati meridionali. Il compito che incombe alla Convenzione Democratica è appunto quello di operare nel dominio politico una conciliazione simile, e di fare aderire allo stesso capo ed alla stessa bandiera degli uomini così diversi come sono i democratici cittadini del Nord e i democratici campagnuoli del Sud.

Le due personalità più notevoli della Convenzione sono il governatore di New York, Alfredo Smith, e il senatore del Missouri, James Reed. Il primo, quantunque assente, dominava l'assemblea ed è stato dal suo ufficio di Albany (capitale dello Stato di New York) che sono partite le decisioni essenziali, mentre il secondo dirigeva la lotta sul posto.

Con il solito accompagnamento di squilli di trombe, rulli di tamburi, clangori di fanfare e sventolio di bandiere, la Convenzione Democratica si è aperta sotto un caldo tropicale. La nomina del governatore Smith è assicurata. Nessuno però sa dire chi andrà alla Casa Bianca. La quasi identicità del programma democratico e di quello repubblicano determina un confusionismo generale. Nessuno infatti è capace di dirci in che cosa i due partiti differiscano: sono d'accordo su tutto, ma Hoover è secco e Smith è umido. La cosa ha però poca importanza poichè — come dichiarava oggi un congressista — a nulla vale parlare di umido e di secco quando, in pieno regime secco, si può bere come se l'America fosse inondata di alcool. E non è una esagerazione. Per riconfortare dall'afa i congressisti, i contrabbandieri hanno radunato qui una provvista di « champagne » bastante per ubbriacare tutto il Congresso!

Si apprende all'ultima ora che è stato deciso di non sollevare la questione della entrata nella Lega delle Nazioni. Il partito democratico non ha punto voglia di precipitarsi nel baratro di un conflitto per il piacere di sostenere il principio della collaborazione colla Lega ginevrina, che tutti qui si ostinano a considerare come morta e sotterrata. Persino il signor Baker, ministro della Guerra sotto il presidente Wilson, pur difendendo la Lega, è d'accordo che bisogna abbandonarla al suo fato se non altro durante questa campagna elettorale.

Secondo l'opinione generale dei cronisti politici, il senatore Reed non riuscirà a raggruppare contro Smith i 370 suffragi di cui avrebbe bisogno per impedire la nomina, cioè il terzo dei delegati (che sono in numero di 1100). Già ciò che si chiama in gergo elettorale « scalata del carro » è cominciato ad Houston. Numerosi delegati, fino a ieri indecisi (come quelli dell'Indiana), annunciano oggi che si aggrupperanno presso il carro di Smith. Per paradossale che possa sembrare, sono ora i partigiani del governatore che tentano di frenare il movimento, facendo notare l'opportunità di non fare la nomina se non al secondo o terzo scrutinio, in modo che un omaggio di cortesia possa essere reso agli altri candidati e che la convenzione non lasci nel loro animo nessun rancore.

E' possibile che la signora Woodrow Wilson, che si trova ad Houston, prenda la parola alla tribuna della Convenzione per raccomandare la designazione del governatore Smith. Quantunque essa non figuri tra i delegati di Washington, città in cui essa abita, la vedova dell'ultimo Presidente democratico avrebbe infatti il diritto di intervenire nel dibattito nel caso in cui un delegato facesse valere un impedimento qualsiasi, designandola quale supplente. Waston Miller, uno dei delegati di Washington, avrebbe appunto tale intenzione. Si ricorderà come Wilson, quantunque personalmente favorevole al regime secco, disapprovasse la legge Wolstead, e che, malgrado il suo veto, il Congresso nell'ottobre 1919 votò detta legge. Preconizzando la candidatura Smith, la vedova Wilson non contravverrebbe dunque alle vedute che il defunto Presidente sosteneva.

40 russi rapiti in Cina

Tien Tsin, 26 notte.

Il personale cinese di un treno che si trovava fermo alla stazione di Tanghu, è riuscito ad introdursi ieri nel quartiere occupato dalla guardia russa di quella stazione. Impadronitosi dei quaranta uomini, che sorpresero mentre stavano dormendo, li legarono e li imbarcarono nel treno, che si mise tosto immediatamente in viaggio per Tien Tsin. Questa partenza precipitosa parve però sospetta al personale russo di un altro treno, che si pose ad inseguire il primo convoglio. La caccia continuò fino alle porte di Tien Tsin. La cosa fu abbandonata e il primo convoglio entrò senza inciampi nella città. I cinesi vennero ricevuti a braccia aperte dai nazionalisti, ai quali consegnarono il treno e i quaranta prigionieri russi. Un po' più tardi, uno di questi ultimi, un sergente, venne fucilato. (« Petit Parisien »).

La tutela degli agricoltori e dei raccolti

Energiche disposizioni del ministro Belluzzo contro le speculazioni

Roma, 26 notte.

L'*Agenzia Stefani* dirama questo comunicato:

« Il ministro per l'Economia Nazionale, nulla trascurando perchè gli agricoltori siano validamente assistiti nei momenti più delicati dell'azienda agricola e nel lodevole intento di impedire che con le manovre dei soliti speculatori, siano creati prezzi artificiosi nei riguardi dei prodotti agricoli, ha diramato una energica e precisa circolare telegrafica a tutti i presidenti dei dieci istituti regionali di credito agrario e alla Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione, perchè, nell'attuale momento del raccolto cerealicolo, sia dato il massimo incremento alle operazioni di anticipazioni su pegno, allo scopo di evitare il pericolo delle vendite forzate sull'aia da parte dei produttori bisognosi di capitale. Il provvedimento tende a stroncare le ben note manovre degli incettatori e dà ai proprietari la sicurezza che qualora essi abbiano bisogno di contanti, possano ottenerlo dagli istituti di credito agrario, secondo le norme che regolano simili operazioni. Essi, quindi, potranno vendere il raccolto al momento propizio, certi di avere la giusta remunerazione delle loro fatiche secondo la naturale legge economica della formazione del prezzo ».

Questo comunicato sulle provvidenze intese a frustrare qualsiasi manovra della speculazione nell'attuale momento del raccolto cerealicolo, è rilevato nella sua portata pratica dal *Giornale d'Italia*, il quale nota:

« L'atto del ministro dell'Economia Nazionale è tanto lodevole ed è da ritenersi che esso produrrà gli effetti benefici desiderati. Noi per questo ci auguriamo che all'eccellenza della tecnica risponda anche la bontà della pratica perchè l'ottimo proposito dell'on. Belluzzo trovi l'attuazione migliore e non resti neanche minimamente frustrato. Ci auguriamo, cioè, che alla promessa eccellente con cui sono state impartite le disposizioni, risponda non con assoluta bontà di azione gli istituti di credito che dovranno operare. E' assolutamente necessario, perciò, che questi prestiti occasionali disposti dal ministro, vengano accordati a condizioni convenienti per gli agricoltori e secondo un sistema rapido, agile e pronto, perchè non avvenga che di fronte ad incagli ed a condizioni non convenienti ed a gravi lungaggini, gli agricoltori non si vedano costretti a vendere il prodotto a un prezzo pur che sia ».

Dal canto suo la Federazione nazionale degli agricoltori ha impartito rapidamente istruzioni perchè sia fatta la più larga propaganda all'ottimo provvedimento governativo, ed i dirigenti locali e le organizzazioni siano larghi di aiuti e di appoggio per gli associati acciochè le disposizioni date dagli istituti di credito riescano della migliore efficacia.

Le Consulte e i Podestà

E' stato sottoposto al Ministero degli Interni il quesito se le Consulte municipali debbano essere presiedute dal podestà. In proposito il sottosegretario, on. Bianchi, ha risposto che nessuna norma di legge positiva a nessun principio generale di diritto stabiliscono che le riunioni di un corpo consultivo debbano essere presiedute dall'organo amministrativo deliberante che ne richiede il parere. D'altra parte in alcuni casi potrebbe apparire non opportuno, per ragioni contingenti, l'intervento obbligatorio del podestà alle sedute della Consulta. Ciò naturalmente non esclude che il podestà abbia sempre facoltà di intervenire direttamente ed a mezzo del vice-podestà, ove esiste, alle sedute della Consulta municipale, così come a termine dell'art. 21 del testo unico 26 gennaio 1924, n. 1054, i ministri possono intervenire per affari consultivi alle adunanze generali del Consiglio di Stato ed a quelle delle sezioni. Resta inteso che nei casi nei quali il podestà interviene alle sedute della Consulta municipale, direttamente od a mezzo del vice-podestà, la Consulta stessa sarà presieduta dal podestà o dal vice-podestà. Nei casi in cui il podestà non credesse di intervenire, la Consulta sarà presieduta dal consultore avente maggiore anzianità di nomina, ed in caso di uguale anzianità di nomina, dal consultore più anziano di età.

Si apprende che prossimamente saranno diramate ai prefetti istruzioni per l'applicazione delle recenti disposizioni approvate dal Consiglio dei ministri per l'estensione ai segretari comunali delle norme di legge sullo stato giuridico ed economico dei funzionari di Stato. Saranno così forniti ai prefetti tutti gli schiarimenti per l'inizio dell'esperimento delle funzioni loro attribuite dal provvedimento. Le istruzioni conterranno anche la spiegazione delle ragioni che hanno indotto il Governo ad estendere ai segretari comunali le funzioni e la qualifica di funzionari dello Stato e confermeranno che tale decreto è in intima connessione coll'istituzione del podestà nei Comuni del Regno.

I locali per i servizi statali nei capoluoghi di provincia

Un'altra questione che sta per essere deliberata dagli organi competenti del Governo, è quella relativa alla sistemazione organica dei locali per i servizi statali nei capoluoghi di provincia. Ad evitare un possibile aggravio di bilancio, si è scartata l'idea di provvedere direttamente alla trasformazione di quelli fra la parte delle proprietà immobiliari che è costituita dalle vecchie caserme e dagli ex-conventi e sono state chiamate a concorso per la risoluzione del problema le rispettive amministrazioni comunali, particolarmente interessate a questi lavori, al fine della sistemazione cittadina dell'edilizia. Pertanto sono in via di essere concretate da parte del Provveditorato generale dello Stato, le convenzioni di permuta con le città di Milano, Genova, Torino, Napoli e Venezia, per un complesso di proprietà immobiliari dello Stato del valore di circa 310 milioni, costituite da 25 immobili che verranno ceduti ai comuni a fronte di 18 nuove grandi caserme e cinque fabbricati per servizi civili. Il valore delle proprietà e dei lavori per adattamento che saranno ricevuti dallo Stato per effetto di queste permute, sarà di circa 295 milioni, sicchè dal complesso di tale operazione deriverà all'erario un attivo di circa 15 milioni.

Il ministro dell'Economia Nazionale, in seguito ad accordi intervenuti col Ministero dei LL. PP., con la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato e con l'Istituto centrale di statistica, allo scopo di raccogliere gli elementi per lo studio della migrazione interna dei lavoratori, ha disposto che le richieste per la riduzione delle tariffe ferroviarie, secondo la concessione II a favore dei lavoratori viaggianti in comitiva, siano accompagnate da uno speciale modulo colore rosa, che i Comuni devono compilare insieme con la richiesta consueta e già vigente prima della data suddetta. All'uopo detto Ministero, con apposita circolare, ha avvertito tutti i podestà del Regno dell'obbligatorietà del nuovo modulo ed ha richiamato la loro attenzione sulla necessità che esso sia compilato esattamente.

Francia Italia e Jugoslavia

Un'altra nota infondata del « Temps »

Parigi, 26, notte.

Il corrispondente romano del *Temps* telegrafa al suo giornale illustrando il pensiero dei circoli giornalistici della Capitale italiana circa la nota polemica impegnatasi intorno ai famigerati articoli di Sauerwein sul *Matin*, da noi a suo tempo stigmatizzati e deplorati. La redazione del *Temps* fa seguire al dispaccio, assolutamente obiettivo, del corrispondente, due righe di commento così concepite:

« Questi nuovi commenti dei giornali romani, precisando le lagnanze, enunciate il più delle volte in modo vago e acre, le restringono in modo notevole. Ed è meglio così. Perchè quello che è ingiustificabile nelle campagne riprese in modo periodico nella stampa fascista, è la tendenza a generalizzare, che sente la premeditazione e il sistema. Bisogna impressionarsene quando si consideri il danno che questo genere di articoli può fare tra le masse appassionate. Si può infatti temere un avvelenamento dello spirito pubblico quando ci si segnala che perfino degli spiriti ponderati sembrano tocchi da questa febbre. E' in vista di questo pericolo che noi abbiamo fatto amichevolmente le nostre osservazioni ».

Questo commento, che ha l'aria di voler pigliare atto di un preteso passo indietro della stampa romana, ci sembra anche esso, ancorchè in misura minore di quello uscito due giorni fa sullo stesso giornale, inadeguato alle circostanze. Abbiamo per conto nostro troppe volte onestamente segnalati e rilevati, dopo i fatti di Spalato e di Belgrado, i consigli di moderazione dati dal *Temps* e da qualche autorevole foglio parigino alla Jugoslavia nei confronti dell'Italia, per non ritenerci in diritto di osservare che l'organo repubblicano ha torto di accusare la stampa italiana di premeditazione e di sistema. Se la stampa italiana, di fronte a campagne, quali quelle del *Matin*, si sente irresistibilmente spinta ad estendere il proprio legittimo risentimento a un numero di organi francesi maggiore di quello dei realmente colpevoli, la cosa non può sorprendere nessuno spirito obiettivo, visto e considerato che il giornale del signor Sapène non è sicuramente di quelli che attaccano senza avere lungamente meditato i loro colpi, e senza essersi assicurati della acquiescenza di importanti nuclei e sfere di interessi. Si possono ignorare gli sfoghi di bile di un giornale di provincia che tira a cinquantamila esemplari: non si può seriamente pretendere da nessuno la pazienza dei serafini di fronte alle offensive « premeditate e sistematiche » di giornali della capitale, che tirano a un milione di esemplari e che, se soffrono in politica interna di questa o di quella transitoria fobia, non saprebbero in nessun caso venire considerati in blocco come organi di opposizione.

Del resto, come fare carico alla stampa italiana di « generalizzare » i propri biasimi quando la sola Parigi possiede: nell'*Ere Nouvelle*, nel *Radical*, nel *Quotidien*, nel *Populaire*, nell'*Oeuvre*, nell'*Information*, nel *Paris Midi*, nel *Soir*, nel *Paris Soir* e nel *Journal des Débats* (per non parlare della comunista *Humanité*) la più bella falange di organi antiitaliani che nemico d'Italia potrebbe mai aver desiderato per combatterci? Di maggiore accortezza darebbe prova il *Temps* scivolando su certi tasti, invece di calcarci sopra le mani. Se noi volessimo sul serio agire « premeditatamente e sistematicamente », e se non ponessimo invece al disopra di ogni cosa l'ideale di un secondo e durevole riavvicinamento franco-italiano, potremmo impegnare — senza esagerazione — dieci polemiche al giorno.

G. P.

Lo sviluppo delle esportazioni

Un'inchiesta della Confederazione dell'industria

Roma, 26 notte.

A proposito dell'accenno dell'onorevole Mussolini, nel discorso all'adunata degli industriali, allo sviluppo delle esportazioni, ed in seguito anche a sollecitazioni del ministro dell'Economia Nazionale, la Confederazione della industria ha in corso una indagine che si estende a tutto il complesso dell'industria italiana. Tale inchiesta ha per iscopo di accertare:

1.o) quale è precisamente l'attuale organizzazione delle singole industrie per il commercio con l'estero, se cioè le varie ditte hanno sui vari mercati di esportazione una propria organizzazione di vendita o se fanno invece capo ai rappresentanti locali, e appoggiano la loro esportazione a case commerciali nazionali o straniere;

2.o) quali deficienze esistono in dette organizzazioni e quali sono i mezzi migliori per correggerle. Questa seconda parte della indagine è particolarmente complessa, rivolgendosi alla determinazione di numerosi aspetti dell'organizzazione per l'esportazione.

Si ha infatti da stabilire: *a)* se si ritenga possibile e conveniente addivenire alla formazione di Consorzi per l'esportazione; *b)* se e per quali mercati e per quali prodotti si ritenga possibile e utile la creazione di case commerciali di esportazione; *c)* se e per quali mercati appare preferibile una organizzazione che faccia capo a singole ditte e per quali altre appaia invece più opportuna una organizzazione collettiva; *d)* se e per quali mercati e per quali prodotti risulti ancora conveniente appoggiarsi alle organizzazioni esistenti nei maggiori centri commerciali; *e)* quali sono i mercati che offrono maggiori possibilità di sviluppo per tutta o parte dell'esportazione, interessanti ciascuna industria e sui quali si ritenga opportuno concentrare in particolar modo gli sforzi di penetrazione; *f)* quali altri problemi occorre affrontare nel campo dei trasporti e del credito per assicurare il successo della nostra penetrazione nei mercati stranieri.

Coi risultati di questo studio sarà possibile affrontare su nuove basi il problema della organizzazione dell'esportazione italiana all'estero.

Dalla consuete indagini mensili sulla situazione delle industrie, compiute per disposizione del Ministero dell'Economia Nazionale per il mese di maggio, risulta che l'attività industriale continua a presentare una tendenza al miglioramento e una maggiore regolarità di regime, fatta eccezione delle filande di seta, per le quali ricorre attualmente un periodo di normale arresto. L'andamento degli altri ventotto rami di industria censiti offre prevalentemente una intensificazione di lavoro, dimostrata dal miglioramento degli orari e dal maggior numero di operai occupati (aumento del 0,8 % rispetto al mese di aprile). Il numero degli operai lavoranti con orario superiore al normale è aumentato nel maggio rispetto all'aprile, essendo la percentuale di tali operai passata dal 12,6 per cento, al 12,9 per cento. Il numero di operai sottoposti a riduzione di orario e di giornata presenta anche esso un lieve miglioramento, risultando il totale di tali operai sceso da 94,715 (aprile) a 92,822 (maggio) e cioè dall'11,4 % del totale degli operai occupati all'11,2 per cento.

I miglioramenti soprecennati sono tanto più significativi ove si tenga presente che dalle branche delle industrie censite sono esclusi quei rami di industria: laterizia, edilizia, fabbrica conserve alimentari, ecc. che per l'andamento stagionale offrirebbero nel presente momento una notevole intensificazione di attività.

Le esercitazioni della Milizia piemontese

Pinerolo, 26, notte.

Ieri mattina ebbero inizio nel Pinerolese le esercitazioni dei quadri per gli ufficiali delle tre Legioni della Milizia di stanza a Torino: Sabauda, Alpina, e Marcello Prestinari, esercitazioni che dureranno sino a tutto il 28. Sono giunti nella nostra città quaranta ufficiali agli ordini del generale comm. Tiby, del Console Calligaris comandante la 2.a Legione, del Seniore Donino comandante interinale la 37.a legione, e del Seniore Battaglia comandante interinale la 1.a legione. Al generale Tiby venne offerto dal capo manipolo sig. Alessandro Berutti un magnifico mazzo di rododendri e fiori alpini; a nome del nostro reparto della Milizia confinaria. Gli ufficiali furono ricevuti con signorile ospitalità alla Scuola di Applicazione di Cavalleria, ove fece gli onori il colonnello Briolo, comandante in seconda, circondato da tutti gli ufficiali di stanza a Pinerolo. Alle parole del colonnello Briolo rispose il generale Tiby, inneggiando alla fraternità della Milizia coll'Esercito, al Re, al Duce ed all'Italia. Gli ospiti fecero quindi omaggio di fiori alla lapide che ricorda i Caduti dell'Arma di Cavalleria ed al Monumento ai quattrocento Caduti di Pinerolo.

Il tema approssimativo delle manovre è il seguente: Tre divisioni di Milizia (due di prima linea ed una di rincalzo) idealmente avanzanti dalla piana La Loggia, Poirino, Carmagnola, prenderanno contatto col nemico immaginario, scaglionato nella zona collinosa sovrastante Pinerolo: Monte Balmella, Porte, Prarostino, onde impedirgli di congiungersi alle sue pattuglie già giunte ad Airasca e Pieve di Scalenghe. Il contatto col nemico dovrebbe avvenire sulla linea Castello della Marsaglia, Bruera di Piscina, Viotto di Scalenghe, Buriasco per indi sferrare l'attacco aggirante lungo il torrente Noce sino a S. Pietro Val Lemina e battere di fianco l'avversario a Roccia Cotello.

Gli ospiti trovavano nella nostra città le migliori accoglienze e ad essi Pinerolo tutta invia il suo saluto cordiale.

Il viaggio negli Abruzzi del comm. Melchiori

Chieti, 26 notte.

Il comm. Alessandro Melchiori, vicesegretario del P. N. F., che ieri ha presenziato all'inaugurazione della Mostra peschereccia di Francavilla a Mare, si è poi recato ad Ortona a Mare, a Lanciano a Guardiagrele e a Palena, dove, ricevuto dalle locali autorità e festosamente accolto da quelle popolazioni ha pronunciato discorsi esaltanti la fiorente rinascita italiana sotto l'alta guida del Duce, ed esortando le camicie nere della forte terra abruzzese a perseverare nel disciplinato lavoro, ai fini delle più grandi conquiste della Italia fascista. La parola del vice-segretario del Partito, il quale è stato accompagnato nel suo giro nella terra di Abruzzo dal prefetto di Chieti, dal Segretario federale, dall'on. Cristini, ha suscitato ovunque manifestazioni di schietto entusiasmo patriottico, che si sono tradotte in vibranti alalà a S. E. Mussolini ed al fascismo trionfatore. A Lanciano, dove per l'occasione era giunto S. E. Paolucci, vice-presidente della Camera, le manifestazioni di piena, devota adesione al Regime hanno assunto un carattere di particolare significazione. (Stefani).

Turati e Volpi di ritorno a Roma

Roma, 26 notte.

Stamane hanno fatto ritorno a Roma dall'Alta Italia il Segretario del Partito, on. Turati, il ministro delle Finanze, on. Volpi ed il sottosegretario on. Suvich.

Lo sciopero greco

Comunisti arrestati

Atene, 26 notte.

Il Governo ha deciso di intervenire come arbitro nella soluzione dello sciopero. Intanto, la tranquillità è perfetta ad Atene, al Pireo e a Salonicco. Il movimento è normale. Il giornale *Ethnos* disapprova vivamente i giornali esteri che hanno pubblicato notizie fantastiche sulla situazione in Grecia, nonchè l'attività di alcuni irresponsabili giovani comunisti che hanno distribuito stupidi proclami anarchici. I distributori dei proclami sono stati arrestati subito.

Il Duca d'Arenberg a Savona

Savona, 26 notte.

Proveniente dalla riviera occidentale, dove si trova attualmente in crociera, si è oggi ancorato nel nostro porto lo « yacht » A. A. R. IV sul quale si trova il Duca d'Arenberg, suocero di S. A. R. il Duca di Pistoia. Si tratta d'un yacht costruito con i sistemi più moderni e della portata di 370 tonnellate. Il Duca d'Arenberg trascorre buona parte dell'anno in crociera, essendo egli un appassionato del mare.

I segretari rossi al Tribunale Speciale

Roma, 26, sera.

Al processo dei segretari interregionali comunisti, iniziatosi ieri dinanzi al Tribunale Speciale, sono stati interrogati stamane gli altri sette imputati. Quasi tutti si sono mantenuti sulla negativa. Il Negri dice di essersi interessato solo al cosidetto Comitato rosso di soccorso, credendo di fare opera umanitaria. Il Gasperini si definisce un comunista in congedo, avendo da tempo cessato da ogni attività di partito. Negativi sono altresì gli imputati Papi, Bustolon, Schiavon, Minienzi e Tordoli, i quali dicono di essersi limitati a svolgere azione sindacale. Il Bustolon aggiunge di non aver usato il pseudonimo di « Torre », come risulta dagli atti processuali. Tale pseudonimo era stato invece adottato dal compagno Cassano. Il suo difensore fa istanza al Tribunale per l'accertamento di quest'ultima circostanza. Analoga istanza scritta viene avanzata dall'avv. Martorelli, difensore dell'imputato Oberti, perchè si accerti se il segretario interregionale del Piemonte era, anzichè l'Oberti, il comunista Roveda, già processato e condannato dallo stesso Tribunale Speciale.

Esauriti gli interrogatori, si passa all'esame testimoniale. Il primo teste, comm. Mario Nordio, redattore-capo del *Piccolo* di Trieste, citato a discarico, dice che durante la guerra, essendo egli addetto presso la III Armata all'interrogatorio dei prigionieri e disertori, ebbe ad interrogare, fra gli altri, dopo la presa di Gorizia, anche l'attuale imputato Negri, triestino, che ebbe a fornire utili informazioni sull'esercito austriaco.

L'ex-questore di Torino, comm. Chiaravelloti, riferisce sull'attività dell'imputato Oberti, in particolare a Torino e provincia, dicendo, fra l'altro, che la Questura di Torino era a conoscenza di una diretta intesa fra il Partito comunista francese e quello italiano per suscitare la guerra civile in Italia al tempo dei noti attentati contro la vita del Capo del Governo e del fascismo. L'Oberti fu anche imputato di complicità nell'attentato del settembre 1926. A quell'epoca furono tenuti a Torino e in provincia convegni segreti fra gli esponenti del comunismo locale.

Il commissario di P. S. Zecchino depone sulle indagini fatte ad Ancona, che portarono all'arresto del Marchioro, segretario interregionale, noto nel partito col nome di Mirko. Il commissario Pastore riferisce sulla sorpresa dei corrieri comunisti alla stazione di Pisa. Il questore di Gorizia, comm. Luciano, avendo proceduto al coordinamento delle indagini eseguite dalle varie Questure del Regno, fornisce informazioni generali sulla organizzazione segreta comunista. Egli dice che i segretariati erano otto, distinti con i numeri 1, 2, ecc. A capo erano i segretari interregionali, che agivano sotto falso nome e firmavano con pseudonimo le lettere e le circolari dirette agli organi dirigenti del Partito e alle organizzazioni dipendenti. Essi erano forniti di abbonamento ferroviario per le rispettive zone, e per sfuggire al controllo della P. S. erano muniti di rappresentanza commerciale.

Dopo l'escussione di altri funzionari di polizia, che riferiscono sulle indagini da essi fatte, alle 13 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

I diritti erariali sugli spettacoli

Interessante sentenza del Tribunale di Alessandria

Alessandria, 26 notte.

La prima sezione del Tribunale penale, presieduta dal cav. uff. avv. Giorgio De Luca, ha stabilito, in tema di diritti erariali sugli spettacoli, una massima che merita di essere segnalata per la sua importanza pratica di fronte a molte contestazioni che sorgono in materia. Infatti è noto che le vigenti disposizioni fiscali sugli spettacoli, balli, trattenimenti in genere, danno luogo quotidianamente a molte discussioni sulla loro pratica applicazione, anche a causa della enorme latitudine della legge che si spinge sino alla tassazione dei trattenimenti a carattere puramente privato e gratuito, colpendo proventi di ogni specie, compresi, persino, quelli provenienti dagli addobbi, cuscinaggi, guardaroba e buffet.

Nel caso specifico si trattava di un ballo organizzato nel gennaio scorso in una piccola frazione di Nizza Monferrato, da alcuni giovani partenti pel servizio militare. I RR. CC. avevano elevato parecchie contravvenzioni per quel ballo, e fra esse quella concernente il mancato pagamento dei diritti erariali e d'autore. L'avv. Alessandro Sardi, che difendeva gli imputati, svolse una dotta tesi dimostrante non essere colpiti dalla legge i trattenimenti gratuiti, privi di ogni e qualsiasi provento, anche al l'infuori del biglietto d'ingresso, organizzati da un'accolta di persone non costituenti, comunque, una associazione a carattere organico e permanente. L'avv. Sardi provò ancora ampiamente, elencando la infinita casistica della legge, che questa fattispecie non era assolutamente contemplata e nessuna tassa era perciò dovuta. Il Tribunale, accogliendo tale tesi, assolse per inesistenza di reato tutti gli imputati, per condannandoli per altre contravvenzioni, in quanto non si erano muniti del regolare permesso della P. S. essendo risultato che al ballo accedevano anche estranei.

L'uniforme di gala per gli ufficiali aviatori

Roma, 26 notte.

Con decreto pubblicato nell'odierno giornale ufficiale dell'Aeronautica è annunciata l'istituzione dell'alta uniforme di gala per gli ufficiali dell'arma aeronautica. La nuova elegantissima divisa è simile a quella della R. Marina, con feluca, giubba nera e forma di marsina, panciotto bianco, pantaloni neri con bande dorate. L'uniforme di gala sarà indossata per recarsi in teatro nei ricevimenti ed ovunque i borghesi intervengano in abito da società.

Variazioni territoriali di Comuni

Alessandria, 26 notte.

Con recenti Decreti Reali sono state disposte nella nostra provincia le seguenti variazioni territoriali di Comuni: nell'ex Circondario di Asti il Comune di Corsione è unito a quello di Villa S. Secondo che assume la denominazione di « Villa Corsione »; nell'ex Circondario di Casale il Comune di Varengo è aggregato a quello di Gabiano; nell'ex Circondario di Tortona la frazione di Cà di Borella è staccata dal Comune di Garbagna e aggregata al Comune di Avolasca.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Il Commissario straordinario del Fascio avv. cav. Giacomo Risso, in un pubblico manifesto dà comunicazione di avere chiamato a collaborare con lui nell'opera di ricostituzione del fascio diciotto i signori dott. Ugo Cabella, Dionisio Alfredo, rag. Luigi Mairano, Mario Rossi e dott. Leopoldo Viarengo. Le domande devono essere presentate non oltre il 5 luglio prossimo.

DA BIELLA

Vittima di una caduta dalla motocicletta il dott. Bozzola Federico, di Brusnengo, si è ferito seriamente al volto e contuso in varie parti del corpo. E' stato ricoverato al nostro ospedale.

DA CASALE MONFERRATO

Condannato a 5 anni e 1 mese di reclusione è stato dal Tribunale militare certo Arturo Bonafatti di Armando, da Genova, imputato quale soldato del reggimento Cavalleggeri Vittorio Emanuele II di Voghera, di insubordinazione, minaccie e vie di fatto verso il caporale maggiore Michele Voletti.

DA SAVIGLIANO

Il podestà, conte Annibale Galateri, con degna cerimonia ha insediato la prima consulta comunale della città composta dai signori ing. Stefano Moschetti, cav. Borello, Novaretti, geom. Vallinotti, Gallo, Chiesa, cav. Masa e Valentini.

DA TORTONA

Stanca dei maltrattamenti del marito Felice Pulzato, certa Angela Schiavon, di anni 36, da Castle, e residente a Monleale Colli, gli ha inferto parecchie ferite con un coltello da cucina. E' stata arrestata.

BORSE

Borse italiane

Torino, 26. — Altra cattiva giornata dall'apertura alla chiusura. I corsi dei valori ripiegano sensibilmente più che per vendite, per la mancanza assoluta di compratori, e tutto ciò (può sembrare persino paradossale) a due giorni dalla riduzione del tasso di sconto.

Anche i valori di Stato hanno subìto la corrente di ribasso; per il resto della quota uno sguardo al listino è più che significativo.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	74 50
Id. id. cont.	—	—	—	74 50
Consolidato 5 %	—	85 40	—	85 40
Id. id. cont.	—	85 30	85 25	85 30
Littorio 5 %	—	85 75	85 50	85 575
Id. id. cont.	—	85 40	—	85 40
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	98 15
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	501 —
Banca Italia	275	2550 —	2540 —	2533 —
Banca Comm.	2625	1430 —	1400 —	1401 —
Credito Ital.	500	813 —	806 —	806 50
Banca Roma	—	—	—	117 50
B. Naz. Credito	—	—	—	570 —
Cons. Mob.	400	890 —	859 —	810 —
Mediterranea	—	—	—	885 —
Meridionali	50	830 —	—	820 —
Rubattino	800	533 —	535 —	535 50
Cosulich	50	182 —	—	182 —
Italiana Gas	5875	330 —	330 —	330 —
Id. id. cont.	50	—	—	348 —
Siige	300	259 50	258 —	258 25
Elettricità A. I.	1150	194 —	190 —	190 —
Sip	4050	177 —	173 75	174 —
Terni	—	—	—	416 —
Off. Moncenisio	100	32 —	—	32 —
Fiat	14875	420 50	400 —	400 75
Amiata	250	316 —	315 —	316 —
Schiapparelli	250	80 —	—	80 —
Montecatini	900	255 —	251 —	251 —
Bonifiche	150	405 —	—	405 —
Florio	100	191 —	—	191 —
Lane Borgosesia	—	—	—	1340 —
Valli Lanzo	—	—	—	190 —
Viscosa	4000	155 —	151 —	151 —
Chatillon	6075	245 —	231 —	231 50
Varedo	1000	65 —	64 —	64 —
Cementi	—	—	—	116 —
Pittaluga	2050	50 50	50 —	50 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 85
Svizzera	—	—	—	366 00
Londra	—	—	—	92 80
New York	—	—	—	19 02

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50%	74 —	74 30	74 —	74 60
Id. id. cont.	—	—	74 10	—
Consol. 5%	86 70	85 775	85 15	85 70
Id. cont.	—	86 —	85 40	—
Littorio	85 60	—	85 30	—
Id. cont.	—	85 60	85 40	86 50
Venezie 3,50%	—	78 00	77 25	77 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	2550 —	2556 —	2550 —	—
Comm. Ital.	1400 —	1400 —	1400 —	1415 —
Naz. Credito	570 —	568 —	560 —	568 —
Banco Roma	118 —	118 —	118 —	118 50
Credito Italiano	800 —	810 —	810 —	810 —
Cred. Marittimo	545 —	500 —	542 —	—
Cons. Mob. Fin.	815 —	814 —	814 —	—
Cred. Fondiario	—	—	480 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	541 —
B. Amer. Italia	155 —	160 —	150 —	—
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	845 —	845 —	—	—
Id. Merid.	835 —	830 —	805 —	801 —
Rubattino	541 —	535 —	535 —	—
Libera Triest.	220 —	220 —	226 —	240 —
Adria	—	—	—	177 —
Cosulich	180 —	179 —	180 —	186 —
Lloyd Sabaudo	—	590 —	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	563 —
Costr. Veneta	345 —	—	—	—
Alta Italia	—	385 —	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	2900 —	—	—	—
Id. Turati	765 —	—	—	—
Id. Veneziane	175 —	—	—	—
Lan. Targetti	343 —	—	—	—
Id. Rossi	4100 —	—	—	—
Chatillon	222 —	—	221 —	—
Lin. Can. Naz.	696 —	—	—	—
Rossari Varzi	806 —	—	—	—
Tosi	810 —	—	—	—
Seta	130 50	134 —	132 —	—
Varedo	63 50	—	64 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	90 —	89 —	89 —	—
Ilva	157 50	155 —	153 —	—
Met. Italiana	150 —	150 —	150 —	—
Elba	43 —	43 —	43 —	—
Montecatini	253 —	251 50	250 —	—
Ferr. di Novi	—	130 —	—	—
Ferr. Voltri	—	198 —	—	—
Monte Amiata	321 —	315 —	317 —	—
MECCANICHE				
Breda	121 —	—	—	—
Fiat	412 —	410 —	412 —	—
Isotta	209 —	—	—	—
Miani	75 —	77 —	—	—
Palmine	174 —	172 —	—	—
Itala	—	9 50	—	—
Spa	—	300 —	—	—
ELETTRICHE				
Sell	—	[illegible]	—	—
Brenciana	[illegible]	—	—	—
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Marconi	[illegible]	[illegible]	—	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
U. Esercizi	[illegible]	—	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Ital.	[illegible]	—	—	—
Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Lig. Lomb.	[illegible]	[illegible]	—	—
Gulinelli	[illegible]	[illegible]	—	—
Semoleria	[illegible]	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	—	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]	—	—
Immobiliare	[illegible]	[illegible]	—	—
Imp. Fondiaria	[illegible]	—	—	—
Risanamento	[illegible]	[illegible]	—	—
Bon. Ferraresi	[illegible]	[illegible]	—	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	—	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	[illegible]	[illegible]	—	—
Agric. Generali	[illegible]	—	—	—
Stine	[illegible]	—	—	—
Polare (Snia)	[illegible]	—	—	—
Grandi Alberghi	[illegible]	[illegible]	—	—
Esp. Italo-Am.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	[illegible]	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bucarest	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Praga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Budapest	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Albania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Norvegia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 26. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 74; 3,50 % netto 1902, [illegible]; 5 % netto 85,92,5; Obblig. Venezie 3,50 %, [illegible]; Littorio cont. [illegible] Cambi: Francia 74,80; Svizzera 366,[illegible]; Londra [illegible]; Olanda [illegible]; Spagna [illegible]; Belgio [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Praga [illegible]; Romania [illegible]; Argentina oro [illegible]; carta [illegible]; New York 19,[illegible]; Dollaro canadese [illegible]; Budapest [illegible]; Albania [illegible]; Norvegia [illegible]; Russia [illegible]; Oro [illegible].

Borse estere

Parigi, 26. — Titoli: Rendita francese 3 % [illegible]; Redimibile francese 5 % [illegible]; [illegible] Rendita Ital. 3,50 % [illegible].

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 133,60; Londra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Olanda [illegible]; Norvegia [illegible]; Praga [illegible]; Romania [illegible]; Vienna [illegible]; Germania [illegible].

Londra, 26. — Chiusura cambi: Italia 92,81; New York [illegible]; Francia [illegible]; Germania [illegible]; [illegible] Praga 161,[illegible]; Budapest 27,[illegible]; Belgrado 277; Sofia 674; Bucarest 799; Atene 376; Costantinopoli 954; Austria 34,50; Varsavia 43,[illegible]; Buenos Aires (pesos oro) 47,69; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 22,[illegible].

Ginevra, 26. — Cambi: Italia 27,[illegible]; Francia 20,[illegible]; Inghilterra 25,[illegible]; New York 5,18,50; Belgio 72,[illegible]; Spagna 8,[illegible]; Olanda 208,[illegible]; Germania 123,[illegible]; Austria 73,[illegible]; Svezia 139,[illegible]; Norvegia 138,[illegible]; Danimarca 138,[illegible]; Bulgaria 3,[illegible]; Cecoslovacchia 15,[illegible]; Ungheria 90,[illegible]; Serbia 9,13.

New York, 26. — Apertura cambi: Roma 5,25,75; Londra 4,87,75; Parigi 3,93 1/8; Bruxelles 13,97; Madrid 16,50; Berna 19,[illegible]; Amsterdam 40,27; Berlino 23,[illegible].

Berlino, 26. — Cambi: Italia 21,[illegible]; Francia 16,[illegible]; Svizzera 80,[illegible]; Vienna 58,[illegible]; Ungheria 72,[illegible]; Londra 20,[illegible]; Amsterdam 168,[illegible]; New York 4,[illegible]; Praga 12,[illegible].

Vienna, 26. — Cambi: Italia 37,[illegible]; New York 7,[illegible]; Parigi 27,[illegible]; Romania 4,[illegible]; Bulgaria 5,[illegible]; Serbia 12,[illegible]; Berlino 169,[illegible]; Svizzera 136,[illegible]; Amsterdam 285,[illegible]; Praga 20,[illegible]; Budapest 123,[illegible]; Varsavia 79,[illegible]; Londra 34,[illegible]; Belgio 98,[illegible].

BOZZOLI

Telegrammi trasmessi dal Consiglio Provinciale dell'Economia 26 Giugno 1928.

TORINO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 350, da L. 181 a 187 al Mg. — Idem comuni, Mg. 200, da L. 170 a 180 al Mg.

ACQUI — Incrociati chinesi, Mg. 1500 da L. 170 a 189 al Mg.

ALBA — Incrociati chinesi superiori, Mg. 7500, da L. 190 a 201 al Mg.

ALESSANDRIA — Incrociati chinesi, Mg. 700, da L. 160 a 187,50 al Mg.

ASTI — Incrociati chinesi, Mg. 3500, da L. 175 a 185 al Mg.

BRA — Incrociati chinesi superiori, Mg. 360, da L. 192 a 199 al Mg. — Idem comuni, Mg. 50, da L. 185 a 191 al Mg.

BRUSASCO — Incrociati chinesi, Mg. 320, da L. 180 a 185 al Mg.

CANELLI — Incrociati chinesi, Mg. 2200, da L. 175 a 186 al Mg.

CARMAGNOLA — Incrociati chinesi, Mg. 430, da L. 178 a 190 al Mg.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi, Mg. 50, da L. 170 a 180 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI — Incrociati chinesi, Mg. 280, da L. 178 a 184 al Mg.

CAVOUR — Incrociati chinesi, Mg. 840, da L. 175 a 191 al Mg.

CHIVASSO — Incrociati chinesi, Mg. 293,70, da L. 145 a 186 al Mg.

CUNEO — Incrociati chinesi, Mg. 870, da L. 170 a 196 al Mg. — Incrociati giapponesi, Mg. 80, da L. 130 a 152 al Miriagramma.

DOGLIANI — Incrociati chinesi, Mg. 600, da L. 190 a 198 al Mg.

FOSSANO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1500, da L. 190 a 208 al Mg. — Idem comuni, Mg. 1000, da L. 180 a 190 al Miriagramma.

IVREA — Gialli, Mg. 90, da L. 145 a 155 al Mg. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 178 a 185 al Mg.

MONDOVI' — Incrociati chinesi superiori, Mg. 500, da L. 182 a 192 al Mg. — Idem comuni, Mg. 100, da L. 170 a 180 al Mg.

NIZZA MONF., 25 — Incrociati chinesi, Mg. 350 da L. 176 a 182 al Mg.

NOVARA — Incrociati chinesi, Mg. 100, da L. 160 a 175 al Mg.

PINEROLO — Incrociati chinesi, Mg. 1002, da L. 180 a 193 al Mg.

RACCONIGI — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1400, da L. 185 a 195 al Mg. — Idem comuni, Mg. 600, da L. 160 a 185 al Mg.

SALUZZO — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1700, da L. 190 a 200 al Mg. — Idem comuni, Mg. 100, da L. 175 a 185 al Mg.

SAVIGLIANO — Incrociati chinesi, Mg. 1500, da L. 180 a 200 al Mg.

Bollettini trasmessi dal Consiglio Provinciale dell'Economia

ALBA, 25. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 725, da L. 142 a 185 al Mg.

ALESSANDRIA, 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1342,50, da L. 160 a 180 al Mg.

BRA, 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1280, da L. 188 a 200 al Mg. — Idem comuni, Mg. 120, da L. 180 a 188 al Miriagramma.

CARMAGNOLA, 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 850, da L. 175 a 190 al Mg.

CARRU', 25. — Incrociati chinesi, sup., Mg. 120, da L. 185 a 190 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 26. — Bozzoli gialli, nostrani, chinesi e loro incroci, Mg. 636,1, da L. 150 a 180 al Mg.

CASTELLAZZO BORMIDA, 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 351,3, da L. 170 a 189 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI, 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 220, da L. 180 a 184 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 245, da L. 180 a 188 al Mg.

CAVOUR, 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 400, da L. 130 a 185 al Mg.

CORTEMILIA, 25. — Incrociati chinesi, comuni, Mg. 450, da L. 175 a 180 al Mg.

CUNEO, 26. — Incrociati giapponesi, Mg. 80: superiori, da L. 142 a 152 al Mg.; comuni, da L. 130 a 140 al Mg. — Incrociati chinesi, Mg. 870: superiori, da L. 186 a 198 al Mg.; comuni, da L. 170 a 185 al Mg.

FOSSANO, 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1600, da L. 190 a 188 al Mg. — Idem comuni, Mg. 500, da L. 170 a 180 al Mg.

IVREA, 25 — Gialli, Mg. 60, da L. 140 a 145 al Mg. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 120, da L. 168 a 176 al Mg.

MONDOVI', 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 120, da L. 180 a 190 al Mg. — Idem comuni, Mg. 30 da L. 170 a 178 al Mg.

OLEGGIO, 26. — Incrociati chinesi, Mg. 59,02, da L. 155 a 170 al Mg. — Calcinati, Mg. 12, a L. 160 al Mg.

PINEROLO, 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 663, da L. 175 a 191 al Mg. — Idem inferiori, Mg. 10, a L. 170 al Mg.

RACCONIGI, 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1600, da L. 180 a 190 al Mg. — Idem comuni, Mg. 500, da L. 160 a 180 al Mg.

SALUZZO, 26. — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 1700, da L. 190 a 200 al Mg. — Incrociati chinesi, comuni, Mg. 100, da L. 175 a 185 al Mg.

SALUZZO, 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 700, da L. 188 a 200 al Mg. — Idem comuni, Mg. 100, da L. 182 a 186 al Mg.

SAVIGLIANO, 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 580, da L. 185 a 200 al Miriagramma.

STRADELLA, 26. — Chinesi incrociati, superiori, Mg. 130, da L. 163 a 170 al Mg. — Id. comuni, Mg. 1010, da L. 146 a 162 al Mg. — Id. inferiori, Mg. 57, da L. 140 a 145 al Mg.

VIGONE, 25. — Incrociati chinesi, Mg. 220, da L. 175 a 191 al Mg.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 25. — Incrociati chinesi, Mg. 400, da L. 168 a 187 al Mg.

VOGHERA, 26. — Bozzoli, Mg. 1670, da L. 100 a 180 al Mg.

VOGHERA, 25 — Incrociati chinesi superiori Mg. 158,20, da L. 170 a 178,50 al Mg. — Idem comuni, Mg. 822, da L. 157,50 a 167,50 al Mg. — Idem inferiori, Mg. 6,20, da L. 137,50 a 150 al Mg.

SETE. — Società Torinese, 26. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 4, kg. 402,91; Greggia 4, kg. 403; Lana 61, kg. 21111,80; Cotone 11, kg. 835. Totale 80, kg. 21914,08. — Operazioni d'assaggio. Greggie 9; Lavorate 10. — Operazioni di purga. Lana 1.

An. Piemontese ASPA, 26. — Stagionatura e pesatura. Organzini 1, kg. 96,77; assaggio 5.

Gli altri mercati

CEREALI. — **Alessandria,** 26. — Meliga al tenimento al Q.le da L. 138 a 140; al vagone 142; Segale al tenimento da 130 a 150; Avena da 115 a 120; Lupini da 130 a 135.

FORAGGI. — **Alessandria,** 26. — Fieno maggengo di prato irriguo al Q.le da L. 43 a 45; asciutto da 41 a 43; Agostano irriguo da 39 a 41; Paglia pressata di grano nuovo da 25 a 26.

IDROLITINA
SERVE A PREPARARE
LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA
IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

Sapone dentifricio
LAVATEVI I DENTI COME LE MANI
ecco il buon senso
Voi lavate le vostre mani col sapone! Perchè non lavare anche i vostri denti col sapone? Esso solo, infatti, può pulirli e disinfettarli dai residui grassi degli alimenti.
Il gusto del SAPONE si spiace
Usate allora il Sapone Dentifricio GIBBS prodotto dal più antico saponificio del Mondo.
Il suo nuovo squisito vi renderà indispensabile l'uso quotidiano.
Modello corrente
GIBBS
Stabilimenti GIBBS
Foro Bonaparte 14
MILANO

Mamme! ai vostri bambini prevenite ai mali infantili, l'EUCHESSINA è riconosciuta dai medici quale rimedio sovrano, capace di dare risultati meravigliosi in qualunque forma intestinale non irrita l'intestino
ESIGETE SEMPRE
EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA
IL MIGLIOR GIUDICE È IL BIMBO.
OLIO DI RICINO
Comm. ANTONETTO Torino

ONNE

La

Suor Agnese

Poi conoscono il sorriso di Suor Agnese ch'ella non dona nemmeno agli ammalati ed alle sue compagne, sorriso che si attenua ancor prima di essere composto e scompare senza riflettersi nello sguardo, senza salire al sommo delle gote.

Anche le sue parole sono rare e sommesse quasi ella temesse che il suono della voce riveli troppo di lei, della sua anima, come il mare rivela le tinte del cielo ch'esso rispecchia.

Nei brevi viali odorosi del giardinetto scoarchiato e profumato da glicini la figura alta di Suor Agnese si profila sullo sfondo di petali e foglie con una scura rigidità grave. Le sue ampie maniche nere sfiorano talvolta alcuni boccioli senza ch'ella si soffermi per vederli ondeggiare sulla fragilità dei loro steli. Ella sembra ignorare la debolezza, tutte le debolezze, anche quella mite dei fiori che piegano per una brezza e cadono per la violenza di un vento notturno.

Giunta da un paesello di montagna accompagnata da genitori umili e vecchi, Suor Agnese è entrata nel convento a diciassett'anni compiendo il suo atto di rinunzia con infantile semplicità. Ha solamente tremato osservando la chioma recisa: un povero tremito intenso e brevissimo, subito dimenticato.

Da quel giorno lontano ella vive fra i malati, per i malati, senza mai illuminare l'offerta con un sorriso, senza mai permettere all'anima di affiorare sulle labbra o negli occhi. Le stagioni s'inseguono senza toccarla. La primavera non l'inquieta. Il sole non la riscalda. Ella è priva di età.

I malati che la temono preferiscono la grazia giovanile di Suor Maria, l'allegria limpida di Suor Elisa, il pallore timido di Suor Giacinta. Le compagne la rispettano, evitandola, come se ella appartenesse ad una razza diversa.

Nel piccolo mondo cintato e puro, Suor Agnese vive isolata: anima ignota fra tante anime chiare, anima avara fra tante anime generose.

Il suono dell'organo che riempie la chiesa e rimane nelle navate con il profumo dell'incenso, non la prende, non la commuove. Il ricordo delle sue montagne rese morbide dalla neve che ne ricopriva tutte le roccie, montagne abbandonate in una mattina d'inverno senza un rimpianto, senza un gesto di saluto, non ritorna mai per suscitare una nostalgia.

Le giornate sono troppo uguali le une alle altre, perchè ella possa distinguerle e trattenerle. L'abitudine è l'unica realtà nella quale ella si riposa.

Ma anche Suor Agnese conserva un segreto così intenso da acquistare in alcune ore l'ossessione del [illegible]. Il segreto è piccolo, suo, ignorato da tutti; le compagne che vivono, pregano, lavorano accanto a lei non intuiscono nemmeno come le rondini che volano vicine ignorano su quale ramo si sia indugiata per cantare una loro sorella. Una notte chiamata accanto al capezzale di un'ammalata Suor Agnese ha conosciuto la sua unica ora di debolezza e misurato con il patimento la fragilità della propria anima reclusa.

L'ammalata bruna, languida, silenziosa era una giovane mamma. Dalla porta socchiusa Suor Agnese poteva scorgere la bambina addormentata nel suo lettino bianco con i pugni stretti e le labbra socchiuse. Due lampade velate illuminavano appena le due stanze. Nel silenzio della casa i tre respiri ineguali vibravano sullo stesso ritmo docile e debole. Un acuto odore di medicinali appesantiva l'aria e ricordava il male. La preghiera che cullava la veglia era dolce e monotona come gorgoglio d'acqua. Una coroncina di legno scuro scivolava fra le dita magre della monaca senza fare rumore.

Ma ad un tratto il pianto della bambina svegliatasi di soprassalto aveva scosso Suor Agnese quasi fosse il lamento di una creatura ferita: non aveva saputo resistere a quel pianto e rimanerne lontana.

Poichè la giovane mamma dormiva ancora, ella, alzatasi dopo un attimo di esitazione, con lievità di ombra aveva raggiunto l'altra stanza e si era chinata sul lettino per raccogliere con la sua anima protesa tutto il dolore inconscio dell'anima nuova. La bambina l'aveva fissata con grandi occhi sorpresi ed umidi: forse la figura alta e scura la spaventava un poco come il sogno molesto di una notte febbrile.

Il pianto persisteva nel buio ansioso, avido di parole, privo di singhiozzi. Il miracolo era avvenuto all'improvviso.

Le mani nodose e bianche di Suor Agnese avevano imparato in un attimo ad accarezzare: lievi carezze, morbide come lo sfiorare di un'ala. Ed anche le sue labbra avevano accarezzato con sillabe dolci, con ninne nanne inattese nate dal suo cuore, dalla sua anima, dalla sua carne, dall'improvvisa e tardiva nostalgia.

Per la prima volta Suor Agnese soffriva ed intuiva la più santa necessità di ogni donna. Troppo tardi. Avendo rinunziato all'amore, ella si era illusa di poter rinunziare, senza dolore, alla maternità... Ed invece, ad un tratto, strane lacrime le avevano velato lo sguardo, rigato il volto, ed erano scivolate poi, senza rumore, sulla coltre candida del piccolo letto.

La notte silenziosa e la bambina bella la rendevano debolissima. Troppe sensazioni dissimili, appena affiorate le facevano dolere l'anima e tremare i polsi. La solitudine le diventava nemica: il convento e le compagne non esistevano più. Tutto scompariva dinanzi alla bionda realtà viva che si lamentava ancora, piangeva ancora, quasi fosse vittima di un incubo insopportabile.

— Addormentati, piccola... Io ti sono vicina. Io ti voglio bene...

Dalla smaniosa malinconia di rinunzia era nata poi una fiaba lunga ed incerta: nella fiaba Suor Agnese aveva ricordato le sue montagne, i suoi primi anni, la casa tradita.

Ella si era anche inginocchiata per baciare la creatura finalmente assopita, golosamente, teneramente, vinta dall'assurdo timore di aver commesso una colpa grave.

Pallida, incerta, era tornata con il primo raggio di sole accanto all'ammalata, arsa da una nuova necessità, da un ardore nuovo che la sfiniva trasformandola.

Suor Agnese non ha mai dimenticato quella notte. E' il suo segreto. E' il peccato ignorato da tutti ch'ella conserva come l'unica ricchezza della sua vita di reclusa.

Ma adesso Suor Agnese teme i bambini, anche i più brutti, anche i più gracili, poichè sa che questi possono diventare all'improvviso crudeli distruttori della sua pace. Li evita. Rifiuta loro il sorriso ed i confetti. Osserva timidamente, di sfuggita, le madri misurando l'abisso che la separa dalle altre donne... Suor Agnese ha rinunziato alla gioia a diciassett'anni, tremando per la chioma recisa.

Ella ignorava allora che anche le celle possono far tremare e che la vita esige sempre intense ore di patimento per ogni atto di rinunzia.

DAISY DI CARPENETTO.

«L'Ottava d'oro»

Lipparini e i cantori montanari

Ferrara, giugno.

(G. B.) La lettura di Giuseppe Lipparini e le carezzevoli melopee dei montanari pistoiesi hanno chiuso domenica il ciclo primaverile dell'*Ottava d'oro*. Si riprenderà sul far dell'autunno, nel dorato e placido settembre; e già si fanno i nomi di Ojetti, di Borgese, di Trilussa, di Panzini, di Campanile, di Bertoni, di Bacchelli, ecc., quali futuri commentatori del poema ariostesco. Così, la coraggiosa istituzione, voluta e tenuta a battesimo da S. E. Balbo, e con amore guidata dal Podestà di Ferrara, comm. Renzo Ravenna e da Nello Quilici, superando con pieno successo il primo periodo, accolto dalla festosa adesione della cittadinanza e dall'interessamento dell'Italia letteraria, entra definitivamente a far parte della vita intellettuale nella città degli Estensi.

Nel magico giardino, che fu di Renata di Francia, Giuseppe Lipparini ha parlato, con dotta eleganza e con ardore di poeta, dell'amoroso episodio di Angelica e Medoro. Episodio di somma importanza, dice l'oratore, perchè da esso deriva la pazzia d'Orlando, della quale tutto il poema s'accende e vive nel tremendo riverbero. Ma il Lipparini soprattutto commenta la bella istoria d'amore; e ne legge via via, miniandole con la dizione, le ottave portentose, forse le più belle, eleganti e leggiere che il divino ingegnatore abbia mai scritto. E nel commento, squisitamente fervoroso, del Lipparini vibra pure la briosa difesa della figura di Medoro: il quale non è, come ai più appare, un povero e umile fante, per cui l'abbandono di Angelica, «la bellona la traditora», come la chiamò Malaparte, può sembrare un dono regale e immeritato della fortuna, ma è invece un vero eroe e un dolce poeta, ben degno quindi di quell'Angelica, amata e desiderata da cento illustri e blasonati paladini, saraceni e cristiani, e di sì bionda leggiadria da rammemorarla o addirittura impersonarla in quella Laura Danti che Alfonso d'Este amò, e che Tiziano dipinse.

Da sapiente declamatore, il Lipparini fa risaltare le sottili armonie delle ottave ariostesche; e più volge con garbo e con acume di consumato esteta la commenta, mettendo in risalto la leggiera ironia o la calda umanità o la variopinta ed inesauribile fantasia dell'immortale poeta. E, a contrasto dell'idillio gentile e fortunato e campestre di Angelica e Medoro, l'oratore proietta la fosca ombra della pazzia d'Orlando, che a colpi di spada, perchè segno d'amore non rimanga sulla terra, distrugge il nido che fu degli amanti nel bosco e l'epigramma voluttuoso e perfetto di Medoro. E la conclusione del discorso non è che un alato inno alla poesia e al poeta consolatore, inno che trascina il pubblico folto e attentissimo all'ovazione entusiastica.

Dopo la lettura di Giuseppe Lipparini, fecero seguito i canti dei montanari pistoiesi, tra i quali ancora rimane la vecchia nostra tradizione della poesia, specialmente ariostesca, cantata. Il vecchio nedo Gigi del Bicchiere improvvisò un saluto ai convenuti in terza rima, di classica e toccante fattura. Agostino Pagliai, accompagnato dal violino, cantò l'introduzione del *Furioso*. In fine, Cecco de Poderini ed Emilio Lenzini si sfidarono in una tenzone poetica in ottava rima, con vivo interessamento del pubblico, che vivamente applaudì codesto nuovo spettacolo di primitiva e delicata poesia, o per meglio dire di autentico stranasse.

L'ambra della Cirenaica

Roma, 26, sera.

Il Comando delle truppe della Cirenaica ha rimesso al Governo un pacco contenente una materia presentatasi all'aspetto come resina fossile che gli abitanti di Marada sono soliti a raccogliere nel Serir, ricco di conchiglie fossilizzate sulla sinistra della carovaniera Marada-Bunaim quasi all'altezza di Garet Genennam, e ad inviare in Egitto dove sarebbe loro pagata in ragione di lire 60 l'oka. L'Agenzia *La Corrispondenza* apprende che il Governo, nella considerazione che la materia raccolta potesse avere interesse scientifico, la fece sottoporre all'analisi del Laboratorio chimico della Sanità il quale nel rassegnare i risultati concluse:

a) che i caratteri fisici erano quelli dell'ambra gialla (succino);

b) che i saggi chimici non erano molto netti, precisi e caratteristici;

c) che dal complesso poteva dedursi trattarsi di ambra assimilante alla migliore qualità.

I campioni sono stati ora trasmessi dal Ministero per un più attento esame al Laboratorio chimico del Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, diretto dal prof. Carlo Francesco Palazzo.

Mascellai per le famiglie numerose

Alessandria, 26 notte.

Il capo del Governo, a mezzo della locale prefettura, ha fatto pervenire la somma di [illegible] rispettivamente a Gaido Domenico da [illegible] e Barbero Giovanni da [illegible].

A Monaco di volo

In Germania non ero ancor mai stato, quando martedì dodici giugno scesi a Monaco dal cielo, e per la medesima via ripartii giovedì mattina. Raccontarvi il viaggio un'altra volta, ora mi proverò a descrivere la visita a Monaco, per dare l'idea degli effetti intellettuali che risultano da questo recente e sciolissimo modo di viaggiare. Il mi sembra ora che una città aggredita dal cielo e vista a questo modo, stando per così dire sull'ali, dia di sè un'imagine simile a quella degli oggetti visti nel cannocchiale: imagine circoscritta e nettissima, isolata ed acuta.

Certo anche il non esser stato mai in Germania e l'arrivarci dopo la guerra, piena la mente del ricordo di quei tedeschi d'Italia, che furono davvero una specie oggi perduta, di letture, mi metteva nella condizione di chi scende dall'aria più che mai.

Che cosa fanno i tedeschi? A rispondere che lavorano non si sbaglia mai. Infatti i camini delle fabbriche fumavano e i servizi pubblici andavano, come sperimentai, magnificamente. Ma c'è di più. Se è vero che un tempo i tedeschi non sapevan far bene le loro faccende senza una ostentazione ed esaltazione di dovere e regola, senza un furor disciplinare e pedagogico, oggi ho creduto di notare gran semplicità e agevolezza, molta buona grazia in quel ch'era un tempo cosciente e pedante correttezza, e credo d'essermi accorto che l'attività, il fare, la macchina, l'organizzazione, non sono più quella specie di religione e di imposizione filosofica d'una volta. Son cose che si sentono nell'aria. Ho parlato d'aviazione civile, progreditissima, come si sa, ma val la pena d'andare a vedere, con un tecnico; ma la mia impressione può esser venuta non meno dal modo dei poliziotti nel regolar le strade, e da un'osservazione sulla fiducia ispirata dai nostri piloti alla sorridente padrona del ristorante dell'aeroporto, la quale forse non sapeva che io intendo il tedesco. Non so se sia un merito dell'indole bavarese, ovvero effetto della guerra: certo ho sentito parlare e visto fare le loro sempre e risorgenti grandissime bravure pratiche tedesche, con quello spirito privo d'infatuazione, giustamente distaccato e un poco sazio, filosofico e un tantino ironico e melanconico anche, senza del quale la «civiltà meccanica» è la più insopportabile delle cafonerie mondiali.

Ho detto, e mi son levato un peso! E insomma dove, per quel che mi è facile supporre, la Monaco città d'arte di prima della guerra colle sue decine di migliaia di pittori dava l'esposizione di tutte le stoltezze di tre o quattro continenti, la Monaco borghese di oggi mi ha dato un'idea di naturalezza e di sobrietà nel suo modo di prender la vita. Ci sono stato un giorno e mezzo e due notti soltanto, ma, ripeto, visto al cannocchiale. E poi, quando un'impressione non è turbata da nulla, e dura un giorno e mezzo uguale, specialmente un'impressione piacevole, non ha durato poco.

Sarò magari stato in disposizioni amene, ma il fatto sta che anche le ricostruzioni archeologiche greche e toscane, sulle quali l'umida aria bavarese va stendendo quel color nero, così poco greco e toscano, che le acclima, mi hanno fatto più piacere d'ingenuità modesta e di scrupoloso buon volere, che non sfoggio d'arbitrio e di pedanteria.

Costruzioni di quella Corte di belle amazzoni e di sovrani alquanto stravaganti, romantici, ellenizzanti e vagneriani, che han dotato la città di giardini bellissimi e folti e freschi in questa stagione che per i tedeschi è calda, sì che dappertutto vendon di buona voglia bibite in ghiaccio, credo per persuadersi che hanno un'estate anche loro; quegli edifizi oggi hanno l'aria un poco negletta, e perciò veramente signorile. E, non so se sia per sentimento lealistico o per buon gusto dei socialisti che la governano, la città serba tutti i segni e l'aria di Corte, dai monumenti agli stemmi delle botti, dalle quali, quando son vuotate, il bavarese fa le tavole per lo spuntino nel cortile municipale dove si beve la birra di manifattura regia. Ora non c'è aria più nobile d'una città che quella che le dà l'essere stata città regale e di Corte, quando la Corte non c'è più a dura l'impronta. E resta infatti il meglio, quel che si chiama familiarità regale, cosa totalmente ignota e impossibile nelle democrazie, dove ogni preminenza è invidiata e perciò sospettosa, faticosa e perciò arrogante.

In conclusione, ai germanici è dovuto il nostro rispetto per doppia e cavalleresca ragione, d'esser stati nemici valorosi e d'esser vinti; ma dichiarato questo, si freme a pensare quel che sarebbero divenuti se invece di farsi semplici, una vittoria li avesse sviluppati in quell'altro senso, pure tedesco, della grandiosità!

* * *

La più caratteristica costruzione di dopo la guerra è il monumento ai tredicimila caduti di Monaco. Giustamente il Console d'Italia, Filippo Anfuso, che ritrovo distinto funzionario diplomatico dopo averlo lasciato dieci anni fa all'Aragno, giornalista e scrittore di curioso ingegno, giustamente Anfuso dice che è un monumento indogermanico. Filippo Anfuso è stato una brillante figura di quella Catania letteraria di dopo la guerra, la quale vive oggi dispersa, e fu tutta mossa da estri ironici e di nostalgie marinare e levantine, avventurose e decadenti. La carriera non gli ha attutato l'acutezza sensibile, se anche l'ha esercitata nei climi continentali e nordici. Indogermanico, immagine suggestiva, o assiro-babilonese magari, il monumento non resta una fredda speculazione studiata, ma ha forza e carattere. Si scende dentro una fossa rettangolare, dalle pareti tutte scritte di nomi di morti; nel centro, su massi geometrici, un liscio e squadrato blocco gigantesco giace a far da cielo di pietra sopra un sarcofago scolpito in porfido rosso. Rappresenta questo un soldato tedesco, che non par morto e neppur che dorma, ma assorto in una sua pace. Sul masso sta scritto: Risorgeranno. L'insieme è proporzionato singolarmente e di austero e potente effetto. Sotto le scritte dei nomi giacciono corone e fiori deposti da parenti.

L'architetto sarà magari un bavarese antisemita, un «grande dolicocefalo biondo», un ario anticristiano: la Germania è pur sempre terra di teoriche strampalerie! Ma accade, mentre io ero là, un fatto che ci leggeri e rianimò anche quel che nel monumento può esser mai bello e più sordo.

Una devota signora italiana, avendo sentito dire che il popolo monachese ha battezzato quel monumento per tomba del soldato ignoto, e vedendo seccare i fiori, per quanto non vi arda lume nè vi sia croce, si inginocchiò a dire un *requiem*.

Confesso che al posto del soldato ignoto, rito anglosassone e democratico, io capirei piuttosto, latinamente, onorato ed esaltato il più famoso e il più valoroso dei caduti, ma bisogna pur dire che in questo simbolo vi sia una gran forza mitica, se anche il popolo tedesco chiama con questo nome i monumenti, dove pure non c'è la salma. E sopra tutto ammiro e mi piace che questo abbia prodotto sotto il monumento indogermanico un così italiano e cattolico atto di pietà e di cortesia.

* * *

Il Regio Consolato e la Legazione sono in una via quieta e chiara della signorile Monaco, e gli uffici e lo studio del Ministro Gonsalvo Summonte sono in questa fiorita promessa d'estate bavarese inondati di luce e di verde, per un gran giardino su cui s'affacciano.

E sia la squisita compitezza colla quale il Ministro e Anfuso ricevon quel po' d'aria d'Italia che rechiamo loro, sia per la vista del giardino, una gran freschezza è il colore che s'accompagna all'ufficio del Consolato. Ma c'è anche un altro motivo, ed è l'aula piena di ragazzetti e di ragazzine, dove con eccellente provvedimento Ministro e Console hanno disposto che alcune volonterose signore insegnino l'italiano ai figli d'emigrati nostri stabiliti a Monaco. Che cosa significhi la lingua patria per le nazioni si crede di saperlo e non si sa mai troppo. Questa linda scuola, dove s'insegna italiano sotto la vigilanza patriarcale d'uno stufone di maiolica tedeschissima, non saprei più acconciamente elogiarla che colle parole della gentile signora Albarelli. Alle congratulazioni nostre ella infatti rispose: — Non c'è di che; non avendo figli, faccio per quelli degli altri quel che farei per i miei.

* * *

E, per concludere, che cosa fanno i tedeschi? Lavorano, e, a guardar le vie di Monaco e l'aeroporto, van tutti o in bicicletta o in velivolo. E si divertono. C'è un'esposizione, una delle tante chè ve n'è sempre qualcuna, col parco dei divertimenti, i tiri a segno, i caroselli, le giostre e perfino una ferrovia lillipuziana sulla quale è piacevole ridiventar ragazzi. E vi si vede ed odora una mirabile rosticceria all'aperto, la quale mi fa sospettare che i buoni tedeschi a noi vendano i forni elettrici e a gas, morte dei buoni arrosti, ma loro i polli se li rosolino coll'antica saggezza davanti alla viva bracia di legno.

Me ne vendicai, se così è, tradendo la birra, tosto che conobbi un aspretto gentile, un ritroso vino della Mosella. Non un goccio di birra offese più il mio palato dopo il primo calice di quell'onesto mosellano.

RICCARDO BACCHELLI.

Padiglione pei lebbrosi a Parigi costruito dall'Ordine di Malta

Parigi, 26 mattino.

In un angolo dell'Ospedale di San Luigi si inizieranno tra poco i lavori per la costruzione di un padiglione dei lebbrosi, di cui è stata posta oggi solennemente la prima pietra, secondo il rito tradizionale. Dei lebbrosi a Parigi? si domanderanno i lettori. Sembra una cosa anacronistica e pertanto non è che la verità. Degli ex-militari, dei coloniali, hanno potuto contrarre la terribile malattia e riceveranno all'ospedale di San Luigi le cure che il loro stato necessita. Ma finora non si avevano i locali per isolarli sufficientemente. Il padiglione di cui è stata posta la prima pietra colmerà questa lacuna. La cerimonia odierna era presieduta dal principe Chigi, rappresentante il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, egli pure Gran Croce dell'Ordine, e dal suo consigliere, comm. Farelli. E' infatti sotto il sovrano patronato dell'Ordine di Malta che le opere ospitaliere di questo Ordine, presiedute dal sen. Godard, ex-ministro, edificheranno questo padiglione che sarà poi consegnato alla città di Parigi ed all'amministrazione della assistenza pubblica. Assistevano alla cerimonia sotto una tribuna, ornata della bandiera dell'Ordine di Malta, il conte Manzoni, ambasciatore d'Italia, l'ambasciatore di Polonia, mons. Lerio, elemosiniere generale delle Opere ospitaliere, il gen. Dubail, Gran Cancelliere della Legion d'Onore, il conte De Pierredon, ministro plenipotenziario dell'Ordine di Malta, il prefetto della Senna ed altre autorità. Pronunciarono discorsi il sen. Godard, il principe Chigi, il signor De Bonneval, i quali ricordarono l'opera caritatevole dei cavalieri di Malta traverso i secoli. La cerimonia della prima pietra ebbe quindi luogo. Il principe Chigi, il sen. Godard, il gen. Dubail cementarono questa pietra con il martello e la mazzuola simbolici, suggellando così un cofanetto contenente una pergamena finemente alluminata, firmata da tutti i personaggi ufficiali presenti alla cerimonia, in latino ed in francese.

Borse di studio per gli studenti orfani di guerra

Roma, 26 notte.

L'Opera Nazionale per l'assistenza scolastica agli orfani di guerra, proseguendo la sua attività benefica di assistenza a favore dei giovanissimi che la guerra privò di sostegno paterno ha bandito l'11.o concorso nazionale per l'assegnazione di borse di studio a favore di studenti orfani di guerra, dimoranti nel Regno od all'estero, che si propongano di continuare gli studi nell'anno scolastico 1928-1929. Il concorso è aperto a tutti gli orfani di guerra di ambo i sessi, che nell'anno scolastico 1927-28 abbiano frequentato le scuole medie, classiche o magistrali, le Università o gli istituti di istruzione superiore. Le domande dovranno essere inviate alla Presidenza dell'Opera Nazionale per l'assistenza scolastica degli orfani di guerra, per il tramite dei comitati provinciali ove l'alunno risiede, e dovranno pervenire non oltre il 31 luglio prossimo.

L'ex-speaker Whitley rifiuta un'onorificenza di re Giorgio

Londra, 26, mattino.

Nella seduta di ieri alla Camera dei Comuni è stato annunziato dal nuovo Speaker che l'ex-Speaker on. Whitley ha rifiutato l'alta onorificenza offertagli da Re Giorgio, a titolo di ringraziamento per l'opera da lui esplicata durante il settennio in cui rimase alla presidenza della Camera. Il Sovrano, seguendo una tradizione che dura da oltre 120 anni, aveva offerto, da quello che si apprende stasera, il titolo di visconte all'on. Whitley, ma l'ex-Speaker, pur ringraziando Re Giorgio, ha lasciato capire che preferiva conservare il suo nome. Ora Baldwin ha comunicato al Parlamento che il Sovrano non si trovava costituzionalmente in grado di offrire altro genere di onorificenza, senza una proposta concreta da parte della Camera. Così il Primo Ministro ha presentato una mozione invitante la Camera a riunirsi in comitato, per decidere in quale modo testimoniare all'on. Whitley la gratitudine della nazione. Secondo quello che si apprende stasera verrebbe adottata dalla Camara l'attribuzione all'on. Whitley di una pensione di 4000 sterline, e la decorazione più alta che esista in Inghilterra, quella dell'Ordine del Merito.

Mons. Pacelli a Rottenburg pel centenario della diocesi

Rottenburg, 26 notte.

Il nunzio apostolico, monsignore Pacelli, è giunto ier sera per partecipare alle feste centenarie della diocesi di Rottenburg. A ricevere il nunzio si trovavano il Vescovo Mons. Sproll, che gli ha porto il benvenuto rilevando nello stesso tempo essere questa la prima volta che un rappresentante di Sua Santità visita la città di Rottenburg, l'Arcivescovo di Friburgo, il Vescovo di Magonza e numerose autorità. Alla cattedrale, Mons. Pacelli ha impartita la benedizione apostolica. Più tardi ha avuto luogo un ricevimento al municipio, dove il Sindaco Schneider ha pronunciato parole di saluto, inneggiando a Sua Santità Pio XI. Il nunzio apostolico ha ringraziato per l'entusiastica accoglienza e per le cordiali parole del Sindaco.

La tartaruga Giona

New York, 26, mattino.

Una tartaruga di mare che si sta curando in un acquario dalle ferite riportate, ha subito un esperimento pressochè analogo a quello di Giona, di cui parla la Bibbia. Nel suo viaggio da Nassau a New York, i marinai della nave *Sunamo* catturarono un grosso pescecane. Quando venne issato a bordo, il mostro vomitò una tartaruga inghiottita viva. E' questa tartaruga che sta ora rimettendosi dalle conseguenze della sua avventura e che sarà battezzata appunto Giona.

Il prossimo volo New York-Roma

Prove e calcoli minuziosi - L'interessamento americano - La benedizione del cardinale Hayes.

Roma, 26 notte.

Il cav. Turchi, comandante del transatlantico «Biancamano», ancorato nel porto di New York in attesa di ripartire per l'Italia, intervistato dal corrispondente del «Giornale d'Italia» sul prossimo volo dell'aviatore Sabelli ha detto:

«L'aeroplano trovasi ora in uno spazioso «hangar» a Roosevelt Field. Poco distante dall'«hangar» è stato costruito uno speciale rialzo di terreno in pendenza, chiamato Run Way, dal quale l'apparecchio col suo carico completo prenderà lo slancio per il sollevamento nel giorno della partenza per Roma. Questo è un Run Way che conosce le trepidazioni e le ansie degli aviatori transatlantici che precedettero il Sabelli. Da questo stesso Run Way, Lindberg, Byrd, Bertaut e Chamberlin esplorarono per un attimo l'orizzonte e si lanciarono quindi incontro al loro destino.

«Circa la data della partenza per Roma non è possibile fare previsioni. Ho letto io stesso i bollettini meteorologici che quasi quotidianamente pervengono a Sabelli, attraverso Washington ed il «Weather Bureau»: tempi pessimi, incostanti, sia sull'Atlantico che sul Mediterraneo. Molti piloti che hanno voluto a tutti i costi lanciarsi nell'avventura sono stati costretti a sostare, per non andare incontro al peggio, come è accaduto a La Boutelier che, a 5 ore di volo da Roosevelt, ha dovuto per la nebbia fare ritorno alla base. Poi, oltre a ciò, le minuziose cure della preparazione a cui neppure Sabelli può sottrarsi, nonostante l'apparecchio che, a parere di tecnici valentissimi, è considerato perfetto, portano via del tempo.

«Per esempio i calcoli sul consumo della benzina, in rapporto alla distanza e alla velocità sono stati il prodotto di pazienti e ripetute prove che hanno indotto il Sabelli a recarsi ad Hartford, dove risiede la Casa costruttrice del motore per esporre i risultati delle prove e ricevere istruzioni circa le eventuali modifiche da apportare per un maggiore rendimento del motore stesso. Tornato a New York il Sabelli ha voluto forzare due volte la velocità col carrello ritirato, sempre in rapporto al consumo della benzina, ed ha voluto assicurarsi del funzionamento del carrello facendo numerosi atterraggi. L'ing. Bellanca ha personalmente seguito queste prove, salendo a bordo dell'apparecchio in volo, ed apportando anche dei miglioramenti a quella che è la parte più agile delle risorse costruttrici da lui impiegate in questo [illegible] apparecchio, destinato al più lungo percorso senza scalo sinora tentato. Naturalmente le prove rendono incalcolabile l'attesa. Del resto tutto va per il meglio. Io sono d'avviso che, per tre quarti, il successo di simili imprese è dovuto alla preparazione minuziosa e paziente, ed il successo a Sabelli bisogna augurarlo perchè in America l'interesse creato intorno a questo volo New York-Roma è enorme.

«Bisogna recarsi specialmente la domenica a Roosevelt Field per vedere la folla delle automobili che stazionava sul campo fino al tramonto, ora in cui il *Roma* rientra all'hangar. Il cardinale Hayes, nella sua sede alla 51.a strada, ove è anche la cattedrale di New York, ha ricevuto in particolare udienza l'aviatore Cesare Sabelli ed i suoi compagni. L'eminente prelato ha conversato affabilmente con loro per oltre 20 minuti, [illegible] il Sabelli ha chiesto se l'apparecchio facesse una sosta durante il percorso ed il suo volto, pervaso di aristocratica serenità, si è coperto di sudore alla risposta negativa. «E' una suprema prova di ardimento — ha esclamato. — Non so, ma la mia mente, trattandosi di italiani, va alla gesta di Colombo e mi pare che la vostra impresa l'uguaglia in pericoloso ardimento». E ha continuato: «Mi fermo a considerare anche una strana coincidenza che vi rappresentano l'Italia gli aviatori che rimpatriano il tratto di terra ove Colombo approdò per erigere un tempio, sia chiamato ad auspicare e benedire una grande impresa, cui ardimentosi italiani mossero il «Colombo». L'idea dell'Italia gli ha associato nel ricordo il nome di Mussolini. Il Cardinale ha detto: «Mussolini vi farà certo una dimostrazione accoglienza. Ho avuto proprio oggi occasione di parlare di lui con un distinto ed alto prelato qui di passaggio». Il Cardinale ha poscia fatto l'atto di voler benedire gli aviatori, i quali si sono inginocchiati con i pochi presenti convocati alla cerimonia. Nel momento del commiato l'illustre dignitario ha distribuito a Cesare Sabelli ed ai suoi componenti il suo equipaggio una preziosa immagine di Santa Teresa in argento».

LIBRI

Torino attraverso i tempi, le opere, gli uomini

Questo bel libro — edito a cura della Commissione di Propaganda del Comitato per le Celebrazioni Torinesi nel IV Centenario di Emanuele Filiberto e X Anniversario della Vittoria — è minuziosamente illustrato, ed è stato curato da «Guide» [illegible] [illegible] e saggiamente illustrato da [illegible] studiosi torinesi i quali han trattato ciascuno della materia alla quale sono particolarmente affezionati e nella quale sono veramente profondi.

Troviamo qui, infatti, dopo una lirica e smagliante rievocazione di Torino, dovuta al sempre giovane Senatore Paolo Boselli, articoli sulla vecchia Torino del nostro Collino, del prof. Colombo, del prof. Madaro; altri sulla architettura torinese di Giovanni Chevalley e Alessandro Protto; su la Torino letteraria, di Domenico Lanza; su «La donna torinese» di Carola Prosperi; su la «Città che lavora», dell'on. Mazzini; sulle Gallerie d'Arte, di G. Pacchioni; sui ricordi di Storia Militare, di N. Brancaccio; sul pensiero filosofico nel Piemonte, di A. Pastore; su la musica e i musicisti, di A. Della Corte; sulla poesia dialettale, di O. Castellino; su le chiese, di R. Roedel; sui Teatri, di Gigi Michelotti; sui Caffè, di Mario Gromo; su la Sanità e l'igiene, del prof. F. Abba; su gli studi, di C. Landi; sui dintorni di A. Talluccini; ecc.

Il semplice elenco degli argomenti e i nomi dei compilatori dicono il valore del nuovo libro il quale è poi integrato da una serie di notizie e di indicazioni utili per il visitatore e per il torinese, e da una bella pianta della città alla scala di 1:12,500.

Bel dono adunque che il Comitato per le Celebrazioni Centenarie ha fatto alla Città: e bel volume che non deve mancare dalle mani dei visitatori intelligenti e amanti di cultura, nè sullo scrittoio di ogni torinese sinceramente amante delle vecchie e nuove glorie della sua Città.

L.

La «Guida del viaggiatore aereo»

Otello Cavara ha scritto un volumetto di propaganda aeronautica per invogliare il pubblico a servirsi con maggior frequenza della sempre più fiorente aviazione civile, che il Duce Ricostruttore vuole sempre più vasta e sempre più attiva.

Questa sua «guida del viaggiatore aereo» non è, come dal titolo si potrebbe ritenere, una «guida» a viaggiare. E' invece, un volume di [illegible]nissima e sana lettura; di quelli destinata a interessare l'uomo colto, lo sportivo, la signora e la signorina eleganti; un libro che si può leggere anche da chi non volerà mai, una specie di breviario allegro dello spirito. Ma questo è curioso; che il libro contiene anche notizie di tale praticità da tornar veramente utile anche ai passeggeri delle linee aeree.

I lettori potranno formarsi una idea abbastanza esatta del volume, che è decorato da una suggestiva e intonatissima copertina a colori e con fregi del pittore Erberto Carboni, dando con noi una rapida scorsa all'indice-sommario.

L'arguitissimo e divertente scrittore prende sotto braccio confidenzialmente il suo apprendista-viaggiatore e gli descrive le impressioni, che proverà nel suo *primo volo*, gli insegna il *gergo* di bordo e quali siano i più usati *talismani*, gli parla dei *preparativi*, gli insegna il *galateo* dell'aria, le malizie da usarsi per *conquistare il posto*. Poi l'autore si lascia prendere dalla nostalgia e narra al suo allievo i grandi voli attraverso l'Italia, sino a Vienna, sino in Albania, fino a tanto che il suo gustoso temperamento ridanciano prende il sopravvento col *volo in camicia da notte*, con la *luna di miele in cielo*, col *piacere di non capire*.

OTELLO CAVARA: «Guida del Viaggiatore Aereo», Studio Editoriale Turistico della Stamperia Dodoniana, Parma - Milano, 1928.

TEATRI

Al «Regio»

Il concerto Schipa

Come già fu annunciato, sabato 30 corrente, alle ore 21,15, avrà luogo il concerto del celebre tenore Tito Schipa. Il programma è già stato pubblicato nei giorni scorsi. Saranno inoltre eseguiti due pezzi dall'Orchestra Stabile Municipale sotto la direzione del maestro Giuseppe Antonicelli e precisamente la sinfonia dei «Vespri Siciliani» di Verdi e il «Carneval» di Dvorak. Il pianista Federico Longas eseguirà musica di Albeniz (Granada) e di Granados (La Calesa) oltre Zapateado. La vendita di tutti i posti, palchi compresi, incomincia stamane alle ore 10 alla Segreteria del Teatro. Domani, giovedì, alle ore 21,15 avrà luogo il 12.o concerto d'abbonamento diretto dall'illustre maestro Ettore Panizza.

Il Cinema del Balilla

Roma, 26 notte.

Com'è noto la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha intenzione di istituire presso ogni comitato dipendente un Cinema del Balilla per la proiezione di films educativi e di propaganda. A tale riguardo si apprende che la direzione generale della P. S., in applicazione delle disposizioni tassative della legge di polizia, ha richiamato la attenzione dei prefetti sulla necessità che i locali prescelti per le proiezioni abbiano i requisiti voluti, onde garantire nel modo più assoluto anche la pubblica incolumità.

Novità e curiosità scientifiche

Utilizzazione dell'elettricità naturale

Tre giovani scienziati tedeschi, A. Brasch, F. Lange e C. Urban dell'Università di Berlino, nell'estate dello scorso anno tentarono di raccogliere e misurare le scariche elettriche atmosferiche. Durante quest'estate essi ripeteranno gli esperimenti col medesimo metodo, al fine di risolvere il problema dell'utilizzazione dell'energia elettrica che abbonda nell'aria. Il loro apparecchio consiste in una immensa rete metallica triangolare, con una base di circa settecento metri ed un'altezza di oltre 80 metri, sospesa nella valle formata da due montagne con la base in alto e l'apice in giù, isolata dal cavo di sostegno con immensi isolatori dell'altezza di un uomo. Vicino un lato della fune metallica che sostiene la rete, e precisamente tra un angolo della rete ed il primo isolatore di quel lato, trovasi la punta estrema di un'antenna sostenuta da un palo a traliccio, che raccoglie le scariche elettriche provenienti dalla rete. Negli esperimenti fatti l'anno scorso si sono avute scariche elettriche di grande intensità dalla rete all'antenna, anche quando nelle vicinanze non vi erano temporali. In certi giorni le scariche si susseguivano con intervalli varianti da un secondo a trenta minuti. Le scariche elettriche erano in media di due milioni di volt. Durante la notte una bella corona luminosa, di colore verdastro, si vedeva attorno al cavo che sosteneva la rete metallica ed intorno i margini di essa, con tutte le apparenze dell'aurora boreale. Si spera che quest'anno, col perfezionamento dell'apparecchio usato per misurare la potenzialità delle scariche, si potranno registrare delle scariche elettriche di oltre dieci milioni di volt. Si sa che durante i temporali passano dalle nubi alla terra dei potenziali varianti dai cinquanta ai trenta milioni di volt. Col suddetto metodo si potrebbe arrivare ad ottenere delle scariche elettriche atmosferiche così potenti da eguagliare la forza dei raggi alfa irradiati da circa un quintale di radium...

I raggi X nell'industria

Tutti sappiamo che i raggi X sono usati in medicina, ma pochi sanno quali usi si facciano di essi nell'industria. L'applicazione della radiologia all'industria viene di giorno in giorno sempre più estesa, perchè essa fornisce il mezzo per potere osservare che cosa vi sia nell'interno di molti prodotti, senza bisogno di distruggerli o danneggiarli. I metalli e le altre parti di macchinari vengono ogni frequentemente esaminati con i raggi X per scoprire impurità, cavità contenenti aria e altre imperfezioni e difetti. Ponendo un pezzo di metallo fuso fra una macchina fotografica e la lampada che emette i raggi X, si ottiene una negativa che consente di esaminare l'interno del pezzo metallico. Una massa di zinco fuso contenente internamente delle bolle d'aria lascia subito apparire i suoi difetti, che sono caratterizzati da macchie bianche irregolari. La stessa cosa avviene con l'alluminio e col duralluminio, metallo che dovrebbe essere perfetto per essere utilizzato nella costruzione di velivoli. Con i raggi X si osservano gli elementi di riscaldamento dei ferri elettrici, e se si scoprono delle macchie nere, indicanti la presenza di metallo nell'isolante di mica, allora si è sicuri che la mica non è perfetta per lo scopo a cui viene destinata. Un giocatore di golf generalmente paga un prezzo elevato per acquistare delle palle ottime. Ma egli può essere facilmente ingannato e ricevere delle palle imperfette internamente, aventi la parte metallica centrale non esattamente sferica. Il fabbricante di tali palle sa, però, scoprire facilmente quali sono le palle che riescono imperfette, sottoponendole all'esame dei raggi X, i quali, oltre alle ammaccature o deformazioni della parte metallica, mostrano se questa si trovi perfettamente nel centro. Ed un industriale coscienzioso potrà sapere quali deve scartare, senza bisogno di tagliarne alcune per esaminarle. Vi sono tante altre industrie nelle quali i raggi X si sono resi quasi indispensabili.

Le oscillazioni della Radio

E' importante conoscere quali sono quelle cose che hanno un effetto sull'oscillazione di un apparecchio radio ricevente, dato lo sviluppo sempre crescente della radiofonia. La tendenza ad oscillare aumenta con l'aumento della frequenza, cioè man mano che la lunghezza d'onda diminuisce, rimanendo nella medesime condizioni le altre parti che compongono l'apparecchio. Ciò avviene anche con la rigenerazione. Un apparecchio può ricevere debolmente i segnali trasmessi da stazioni ad onde lunghe, quindi a bassa frequenza, e può ricevere in modo molto soddisfacente le onde di lunghezza media, mentre poi riuscirebbe assordante con ricezione ad onde corte o ad alta frequenza. L'oscillazione si può avere con le valvole amplificatrici di radio-frequenza con le valvole detectrici e con le valvole amplificatrici di audio-frequenza. In un ricevitore che ha valvole di tutte e tre le specie, la maggiore tendenza ad oscillare è riscontrata nella seconda valvola di radio-frequenza o nella terza, se una terza valvola viene usata. Poi la maggiore tendenza ad oscillare si trova nella valvola detectrice, mentre le valvole per l'audio-amplificazione hanno la minore tendenza ad oscillare. Come regola generale la tendenza all'oscillazione aumenta con la bassa resistenza. Essa viene anche aumentata con l'uso di grosse bobine di accordo assieme a piccoli condensatori. L'oscillazione è generalmente elevata con accoppiamenti molto vicini dei trasformatori di radio frequenza, poichè gli accoppiamenti vicini consentono il passaggio di una corrente maggiore con un aumento del voltaggio dei segnali nel circuito di griglia. La tendenza ad oscillare cresce con l'aumento del voltaggio di placca: più alto è il voltaggio e più facilmente il circuito oscilla. Creando delle condizioni opposte a tutte le cause sopra specificate, l'oscillazione naturalmente si riduce. Pertanto quei dilettanti di radio, che amano godersi i programmi radiofonici con la massima chiarezza possibile, non trascurino di far tesoro dei superiori dati.

Comunicazioni interplanetarie

Quando si parla di comunicazione con gli altri pianeti si intendono due cose: comunicazione per mezzo di segnalazioni, sia luminose o radiotelegrafiche, oppure comunicazione personale, per mezzo di una macchina che possa trasportare una persona da un pianeta all'altro. Hugo Gernsback, esaminando le varie ipotesi, viene alle seguenti conclusioni. C'è da dubitare molto sulla possibilità di poter trasportare un corpo umano nello spazio interplanetario a causa degli ostacoli che si dovrebbero superare. Una macchina che possa volare attraverso lo spazio, qualunque sia la sua costruzione, verrebbe esposta all'intenso freddo interstellare, che è zero assoluto. Se il veicolo si potesse riscaldare artificialmente nell'interno, rimarrebbe la difficoltà del funzionamento dei mezzi di propulsione nel vuoto ed alla temperatura di zero assoluto. Ma il maggior pericolo per un volo interplanetario è rappresentato dai meteoriti che abbondano nello spazio e che vanno con una velocità tanto enorme che non si può nemmeno paragonare con quella di una palla di cannone. Nessuna corazza potrebbe resistere al loro urto, anche se fossero di piccole dimensioni. Un altro pericolo grave risiede nei raggi cosmici, scoperti da Millikan, che hanno una forza di penetrazione molto più potente dei raggi X e che produrrebbero effetti disastrosi sull'organismo umano.

Il cadavere del capostazione rinvenuto in Valle d'Aosta dieci mesi dopo

Si tratta di delitto?

Aosta, 26, notte.

Il 30 agosto dello scorso anno partito da Pavia, per una gita nell'alta Valle d'Aosta, il sig. Guido Saluti, capo-stazione delle Ferrovie dello Stato. Il 14 dello stesso mese egli transitava per Aosta, dopo essersi recato presso la Questura locale a ritirare la tessera turistica per poter salire fino all'Ospizio del Gran San Bernardo, posto in territorio svizzero. Dopo tale data più nulla si seppe sul suo conto; la famiglia ed i suoi superiori, allarmati dal silenzio, interessarono le diverse Autorità di Aosta. Malgrado le più attive ricerche, nulla fu possibile ottenere per diradare il mistero della scomparsa.

I sospetti sull'incendiario

Nella notte dal 14 al 15 marzo scorso, il maresciallo Mezzini, comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Etroubles, veniva chiamato da certo Moonier Anselmo, abitante nella frazione Vachères, il quale gli narrava che verso le ore 22,30 aveva sentito uno strano rumore dalla parte del proprio fienile, come di persona che salisse aggrappata lungo il muro. Da parecchio tempo diverse famiglie del luogo vivevano in viva apprensione per le continue minacce di un singolo individuo, di cui ogni atto, oltre che denotare il suo spirito di settarietà e di malvagità, confinava con la pazzia. Col presentimento che qualche cosa di anormale stesse per succedere, la famiglia Moonier volle visitare il fienile e nell'oscurità venne notata, in vicinanza del fieno, una [illegible] ripiena di brace. L'incendio venne per caso scongiurato ed immediatamente il Moonier scese al capoluogo a denunziare il fatto all'Arma dei Carabinieri, a cui espresse subito il dubbio che l'autore della malvagia azione fosse il cognato Giuseppe Gaspare Deffeyes, d'anni 38, soprannominato «Gaspard de la Rossa».

Il maresciallo Mezzini, accompagnato dall'appuntato Arbrum, si recò all'albergatore sul luogo e per prima cosa procedette all'interrogatorio dell'indiziato Deffeyes e ad una perquisizione in casa del medesimo. Tra oggetti di nessuna importanza, rinvenne, in un vecchio canterano, un anello in oro colle iniziali «G. S.», che il prevenuto disse di aver ricevuto in regalo da un soldato a lui sconosciuto, al quale aveva dato alloggio e vitto, per due giorni, sul finire della guerra. In un primo tempo il maresciallo non ebbe a notare alcunchè di straordinario, relativamente al possesso di tale anello. Proseguendo però nella perquisizione, rinvenne diversi documenti appartenenti al capo-stazione Guido Saluti, documenti che consistevano in cinque tessere, tutte munite di fotografia e precisamente una tessera ferroviaria, N. 6962, una del Club Alpino Italiano, una dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, un'altra del Touring Club Italiano, ed infine quella turistica, per recarsi all'Ospizio del Gran San Bernardo, rilasciata dalla R. Questura di Aosta, in data 14 agosto dello scorso anno, oltre a due fotografie dei figli del Saluti ed un portafogli di pelle nera.

Le spoglie del morto

Contestò il maresciallo al Deffeyes il possesso di tali oggetti, ed egli affermò che il 28 luglio precedente si trovava, quale pastore di una mandria di manze, sull'Alpe di Plampuis (Saint-Oyen), trasferendosi poi nella regione di Flassin, ove, dopo due giorni, smarrì il cane. Dopo averlo atteso una ventina di giorni, dubitando che avesse fatto ritorno a Plampuis, lasciò la custodia la mandria ad un certo Tampan, di anni 40, da Saint-Oyen, recandosi poi alla ricerca del cane. Mentre percorreva la strada militare del Colle di Barasson, il Deffeyes affermò di aver rinvenuto nel mezzo della medesima un pacco di carte che raccolse senza leggerle: il giorno dopo ne prese visione, rimettendosele poi in tasca senza parlare con nessuno del rinvenimento. Il maresciallo volle sincerarsi se effettivamente fosse vero che l'indiziato si era allontanato dal pascolo e seppe in tal modo che verso il 15 agosto aveva lasciato in custodia il bestiame, per recarsi alla ricerca del cane, ad un certo Verraz Carlo di Amato, di 35 anni, da S. Oyen e non al Tampan Bartolomeo, facendo poi ritorno all'Alpe di Flassin la sera stessa.

Vedendo poco chiaro nella complicata faccenda ed inoltre, per diversi fatti, avendo la sensazione che il Deffeyes dovesse essere al corrente della scomparsa del capo stazione Saluti, il maresciallo lo sottopose ad un serrato interrogatorio durato ben quattro ore. Finalmente il Deffeyes, nel mentre confermò di aver rinvenuto i noti documenti nel luogo indicato, precisò che diversi giorni dopo, e cioè il 28 agosto, trovandosi nella regione Flassin (che trovasi dalla parte opposta della Valle della regione Plampuis) vide dietro un masso il cadavere d'un uomo, il quale presentava una ferita alla tempia sinistra. Il cadavere aveva gli occhi fuori dell'orbita, giaceva supino, vestito di grigio verde; le sue sembianze assomigliavano molto alle fotografie delle tessere. A circa 40 metri a monte giaceva il suo sacco da montagna ed un bastone con incisa la misura metrica. Fortemente impressionato a tale vista, disse il Deffeyes di essersi allontanato subito inorridito, ma poi, tre giorni dopo, faceva ritorno sul luogo e, pensando che sarebbe andato perduto il bel vestito indossato dal cadavere, decise di toglierglielo. E non solo gli tolse il vestito, ma lo denudò completamente, tagliando persino la camicia, dato che la rigidezza del morto non permetteva di fare altrimenti. Dal dito mignolo della mano sinistra venne tolto pure l'anello d'oro; mise ogni cosa nel sacco da montagna che conteneva altri indumenti che nascose poi in una balta disabitata di Flassin, trasportando dopo alcuni giorni il tutto a casa sua, in Etroubles. Il misero cadavere venne, a suo dire, abbandonato sul luogo dopo averlo ricoperto alla meglio con sassi e terra.

L'arresto del pastore

Il maresciallo Mezzini dichiarò in arresto il Deffeyes e l'indomani si recò a fare un sopraluogo che non diede nessun risultato a causa della grande quantità di neve esistente. Collo scioglimento delle nevi, il solerte maresciallo, che tanto s'era adoperato per diradare l'angoscioso mistero della scomparsa del giovane capo stazione, ottenne dall'Autorità giudiziaria di tradurre sul posto il Deffeyes, ciò che avvenne ieri alla presenza dell'avv. cav. Fabi, giudice Pretore di Aosta. Con sicurezza il detenuto indicò la località ove difatti venne rinvenuto, coperto di alcuni sassi e di terra, il cadavere, ancora in buono stato di conservazione, del Saluti. Del rinvenimento venne dato avviso al Tribunale di Ivrea, il quale provvide a mandare sul posto il giudice marchese Invrea, accompagnato da un cancelliere fornito di apposita macchina fotografica per i rilievi legali. Il «Gaspard de la Rossa» dimostrò anche ora un cinismo rivoltante. Il cadavere, da alcuni valligiani, venne trasportato a Etroubles attraverso un tragitto di oltre quattro ore.

Questa sera ha avuto luogo l'autopsia eseguita dal dott. cav. Desiderato Norat di Aosta, alla presenza del giudice istruttore marchese Invrea e del pretore cav. avv. Fabi.

La domestica rapita

Un drammatico racconto non completamente veritiero

Milano, 26, notte.

Lunedì mattina al primo albeggiare un vigile notturno di servizio a Porta Vittoria, rinveniva una giovine donna piangente, tutta discinta e scarmigliata e con le vesti in più punti strappate. Le domandò premurosamente che cosa le fosse accaduto, e la donna gli raccontò tra i singulti una complicata vicenda di maltrattamenti e di prepotenze subìte ad opera di giovinastri sconosciuti, tanto che il vigile credette suo dovere accompagnarla al Commissariato di via Poma. Interrogata dal funzionario di servizio, dott. Fiorita, rinfrancatasi alquanto, la giovane si qualificò per Maddalena Augusta Cecchinelli di Giuseppe, di 23 anni, maritata a un operaio residente al suo natìo paese di Cison di Valmarino (Treviso), e qui occupata come domestica presso la signora Giulia Leoni, in via Nullo 14. La Cecchinelli ha poi fatto un racconto di una tale gravità da indurre il funzionario a muovere più volte contestazioni, che essa peraltro sostenne, insistendo sui particolari.

Al ballo

La domestica ha raccontato adunque che domenica nel pomeriggio, uscita di casa per il consueto permesso domenicale, si recò a Porta Vigentina, in una sala da ballo, dove sperava di incontrare una sua cugina, domestica come lei. La Cecchinelli non ha però saputo precisare in quale via si trovi la sala da ballo. Entrata nel locale, la giovane donna cercò invano tra le coppie danzanti la cugina; mentre si guardava attorno, fu avvicinata da un giovane sui ventiquattro anni, dall'aspetto di operaio, il quale le rivolse la parola e le offerse anche da bere. Il giovanotto, che sembrava un poco preso dal vino, le fece poi proposte che essa non credette di accettare. Si schermì, anzi, cercando di allontanarsi; ma l'altro la seguì eccitatissimo sulla strada, minacciandola con un piccolo coltello. Spaventata, la Cecchinelli si diede alla fuga, inseguita per lungo tratto dall'indesiderato cavaliere. La domestica non ha potuto vedere per quale via voltasse; ricorda solo che, a un certo punto, le passò accanto una automobile sulla quale erano quattro giovanotti, i quali la invitarono a salire con loro, se voleva sottrarsi all'inseguimento. La giovane donna, lì per lì, non misurò le conseguenze del suo gesto e accettò la proposta, non preoccupandosi che di sfuggire al giovane incontrato nella sala da ballo.

Un'avventura in campagna

La macchina filò via, veloce, uscendo di città. La Cecchinelli ricorda che i giovanotti si fermarono a cenare in una trattoria in un paese a non molti chilometri da Milano, ma non ha saputo dire che paese fosse. Essa rifiutò accontentandosi di un bicchiere d'acqua minerale. Quando già era scesa l'oscurità, i giovanotti risalirono in macchina, e lei con loro, e iniziarono il viaggio di ritorno. Ma percorsi alcuni chilometri, fermarono la macchina in aperta campagna e invitarono la domestica a scendere con essi in un campo di grano. La Cecchinelli si oppose sdegnata, ed allora gli sconosciuti la sollevarono di peso, trascinandola in mezzo al grano. La Cecchinelli ha affermato che, a un certo punto, perdette la conoscenza, e quando riacquistò i sensi si trovò in città, dalle parti di Porta Romana. Gli automobilisti si fermarono in un «garage» privato; due di essi si allontanarono, mentre gli altri due rimasero con lei. Quindi l'accompagnarono sulla via, invitandola ad allontanarsi. Sperduta e avvilita, la giovane donna meditava di uccidersi quando venne scorta dal vigile notturno. La Cecchinelli, che presenta anche segni visibili delle violenze subìte, terminato il racconto s'è accasciata singhiozzando sopra una sedia, invocando il marito lontano. Il dottor Fiorita, raccolta la deposizione, sulla veridicità della quale la domestica ha ostinatamente insistito, ha iniziato pronte indagini per identificare i giovinastri.

La denunziante, accompagnata in automobile dal funzionario, ha indicato l'osteria dove ha incontrato lo sconosciuto per quella che porta l'insegna della «Veltabbia», in via Ripamonti 112, che è condotta da certa Rossini. La ostessa, pur confermando che la Cecchinelli era stata nel suo esercizio, ha dichiarato di non essersi affatto accorta che un avventore l'avesse molestata al punto di costringerla alla fuga. E la Cecchinelli allora ha rettificato la sua versione, sostenendo che non nella osteria, ma sulla strada lo sconosciuto le avrebbe fatto le proposte insolenti e le minacce. Il dottor Fiorita, sempre sulle indicazioni della donna, ha trovato il «garage» ove la famosa automobile sarebbe stata ricoverata dopo le drammatiche vicende dei quattro giovinastri, e precisamente in piazzale Lodi 4. Questo «garage» è condotto da certo Amedeo Cellani, che non ha saputo dare esatte informazioni sullo chauffeur. Più tardi la ragazza, interrogata nuovamente, ha cominciato con l'ammettere che il pericoloso corteggiatore dell'osteria «Veltabbia» era persona a lei già nota, e che aveva con lei un appuntamento in quel locale.

Dopo queste ammissioni non è stato difficile identificare e rintracciare questo importante personaggio del dramma. Si tratta del carrettiere Luigi Crippa di Giulio, di 24 anni, dimorante a Vigentino. Messo a confronto con la Cecchinelli, il carrettiere l'ha risolutamente smentita per quanto riguarda le minacce; non solo, ma ha anche lasciato ben comprendere che alla giovane non dovevano essere sconosciuti neppure i quattro salvatori dell'automobile. Il Crippa, dopo queste sue dichiarazioni, le quali hanno gettato una luce ben diversa sull'avventura della domestica, è stato rimesso in libertà. Dal canto suo il comandante della Squadra mobile ha dato disposizioni per coadiuvare nelle ricerche dei tre automobilisti e dello *chauffeur*, e nell'attesa che sia fatta luce completa sul triste avvenimento, la Cecchinelli è trattenuta a disposizione. Questa sera poi si apprende che la Squadra mobile ha proceduto alla identificazione del conducente dell'automobile, che è tale Attilio Frazzini, addetto al «garage» del signor Amedeo Cellani. Il Frazzini è attivamente ricercato. Si apprende inoltre che in un ultimo interrogatorio la Cecchinelli si sarebbe contraddetta in modo da far dubitare della veridicità delle sue prime asserzioni.

L'uomo che si svegliò ferito

Milano, 26, sera.

Nelle prime ore di stamane la Croce Verde ha trasportato all'Ospedale da Rogoredo, un vecchio gravemente ferito al capo: un proiettile di rivoltella gli è entrato nella regione temporale destra, rimanendovi conficcato.

Si è potuto identificare il ferito in base ai documenti che aveva con sè per Giacomo Paletti di Domenico, di anni 62, nativo di Ospedaletto Lodigiano e domiciliato a Lodi in corso Vittorio Emanuele 14, e le prime ipotesi naturalmente furono per un tentativo di omicidio o per una rapina. Ma lo stesso Paletti, riavutosi ed interrogato all'Ospedale dal brigadiere Lavezzi, ha escluso l'uno e l'altra.

Egli ha raccontato di essere venuto ieri a Milano per affari, trattenendosi tanto che perdette l'ultimo treno che doveva ricondurlo a Lodi. Si sarebbe avviato allora a piedi fino a che, giunto a Rogoredo, e precisamente in frazione San Martino, nel punto dove è stato trovato, stanco ed assonnato, si sarebbe sdraiato fra l'erba, addormentandosi profondamente. Che cosa è avvenuto nel frattempo? Egli non lo sa: stamane si è destato, scorgendo presso di sè i due giovanotti che lo hanno portato dal medico, e sentendosi in preda a un grande stordimento. Nella notte qualcuno deve averlo colpito nel sonno.

Il Paletti ha escluso recisamente di aver tentato di uccidersi. Recava con sè, pur essendo sprovvisto di porto di armi, una rivoltella automatica che dichiarò di avere acquistato ieri stesso a Milano: l'arma conteneva sei cartucce, nessuna delle quali esplosa. Sorse allora il sospetto di una rapina, ma lo stesso Paletti lo fugò: aveva tra il portafogli e il portamonete 85 lire, e l'intera piccola somma è stata trovata intatta. La questura indaga per chiarire il mistero.

Eccezionali manifestazioni di... gioia di un vecchio meccanico

Milano, 26, notte.

Il meccanico sessantenne Luigi Villa fu Luigi, abitante in via General Govone, 42, dovette sopportare ultimamente una grave crisi di disoccupazione, che fu infine lietamente superata. Durante il forzato riposo del Villa, una sua figliastra ha potuto procurarsi un po' di lavoro, e la famigliola ha sbarcato il lunario. Finalmente il meccanico è riuscito a farsi assumere in uno stabilimento e allora la ragazza, che il vecchio vedeva a malincuore piegarsi alla fatica anche per sostentare lui, è ritornata alle pacifiche domestiche occupazioni. La gioia del meccanico fu tanta che egli volle festeggiare l'avvenimento con soverchie libazioni. Il vino e il caldo gli diedero al cervello. Afferrato un coltellaccio, corse in un campo, gridando parole sconclusionate e facendo minacciosamente balenare nel sole la lama agitata a colpire inesistenti fantasmi. Una portinaia, vista la scena, chiamò gente, e il meccanico fu tosto avvicinato con cautela, circondato e disarmato. Nella colluttazione però egli si ferì al petto. Il dolore ed il sangue lo richiamarono alla ragione, tanto che si è docilmente fatto trasportare alla Guardia Medica di via P. Sarpi. La ferita è guaribile in pochi giorni.

Misterioso furto di gioielli a una signorina

Firenze, 26 sera.

Un misterioso ingente furto è stato compiuto ai danni della signorina Amalia Mastripietri, di 32 anni, dimorante in via Tornabuoni, presso il sig. Obsner, della cui famiglia è ospite da qualche tempo. Giorni fa la signorina si allontanava da Firenze, lasciando in un cassetto del cassettone chiuso a chiave, alcuni gioielli per un valore di oltre 25.000 lire. Il signor Obsner, che ieri l'altro aveva occasione di recarsi momentaneamente nella camera della Mastripietri, constatava come i cassetti del comò fossero stati aperti e i gioielli asportati. La signorina, avvertita immediatamente, faceva ritorno a Firenze e denunziava il furto alle autorità, che hanno iniziato indagini.

LA STRADA

Sciagura automobilistica

La morte d'una signora - 2 feriti gravi

Parigi, 26, mattino.

Il visconte e la viscontessa De La Motte-Rouge tornavano domenica sera da Pierrefonds in un'automobile pilotata dal loro «chauffeur», e nella quale aveva preso posto anche una loro amica, la signora Maria Gonzales. Mentre la vettura attraversava il comune di Morienval, a velocità abbastanza rilevante, prese una strada in cattivissimo stato. Ad un tratto la vettura slittò. Lo «chauffeur» riuscì a rimetterla in carreggiata, ma non potè impedire che il veicolo andasse ad urtare con estrema violenza contro un palo del telegrafo. Dei turisti insieme ad altri passanti accorsero in soccorso delle vittime di questo accidente. Si constatò allora che se lo «chauffeur» era rimasto incolume, i tre viaggiatori giacevano inanimati nell'automobile. La signora Maria Gonzales era stata uccisa sul colpo, il visconte De La Motte-Rouge e sua moglie vennero accompagnati all'ospedale di Compiègne, ove si constatò che lo stato del visconte, che ha dovuto subire la trapanazione del cranio, era oltremodo allarmante. Lo stato della viscontessa invece è meno inquietante.

Catastrofe evitata per miracolo

Bussoleno, 26, notte.

Oggi, verso le ore 15, un'automobile proveniente dal Moncenisio e diretta a Torino, nel tratto fra Bussoleno e Borgone, nei pressi di San Giorio, accecata dalla polvere di un grosso camione che la precedeva, urtava contro un paracarro, spaccandolo, e quindi precipitava nel campo sottostante da un'altezza di 2 metri, con un salto pauroso.

La velocità ridotta della macchina ha impedito che una disgrazia fatale si provocasse.

Il caso fortunatamente volle che l'auto, puntando con le ruote anteriori si poggiasse sul piano sinistro, senza capovolgersi. Nel colpo andarono in frantumi i cristalli, che colpirono al viso le due signore ed il proprietario, che era al volante. Erano di passaggio in quel momento, con le loro macchine, il comm. Felice Nazzaro e il geometra Alpe, che, coadiuvati da altri volonterosi, hanno tratto i disgraziati dalla infelice posizione. Dopo non pochi sforzi anche la macchina fu rimessa sulla strada, e benchè avariata ha potuto essere condotta sino a Torino.

Ferrara, 26, notte.

Sulla strada provinciale Ferrara-Copparo è avvenuto stamane un grave investimento automobilistico. Mentre il merciaio ambulante Carletti Secondo fu Ottavio, di 72 anni, si recava in biroccino a Copparo, assieme alla trentanovenne Pirani Augusta, giunto nei pressi di Boara veniva investito in pieno da un'automobile diretta a Ferrara, guidata dall'ing. Norizzi Cesare. Nel violentissimo urto, i due venivano gettati a terra, mentre il cavallo rimaneva ucciso. Il Carletti, trasportato d'urgenza al nostro Ospedale, venne ricoverato con prognosi riservata, avendo riportate ferite di grave entità. La Pirani ha riportato ferite giudicate guaribili in quaranta giorni.

Tortona, 26, notte.

Travolto sotto le ruote del proprio carro, riportando la frattura del cranio, è morto a Pontecurone certo Lorenzo Ferrari, di anni 58, negoziante in tessuti, di Castelnuovo Scrivia.

Un tram contro un autocarro

Milano, 26 notte.

Verso le 11,30 di oggi, il tram n. 256 della linea n. 27, proveniente da Lambrate andava a cozzare contro un camion, n. 36 Mi, appartenente alla ditta fratelli Conti, a bordo del quale si trovavano oltre al conducente e a un commesso anche il proprietario Giuseppe Conti, di 50 anni abitante a Greco in via A. Mosso 42. Il camion si rovesciava semifracassato e i tre uomini venivano sbalzati sulla strada. Fortunatamente soltanto uno dei tre, il Giuseppe Conti, riportava lievi ferite al capo e alle gambe.

I PROCESSI

L'epilogo d'una vicenda fallimentare

(Tribunale Penale di Torino)

Adelina Barboni, la giovane signora che assieme al marito Giuseppe Fiorito, eserciva un negozio di pellicceria in via Sacchi, 26, e che per il corso rovinoso dei suoi affari fu dichiarata fallita nel dicembre scorso, ha avuto ieri mattina, all'inizio del dibattimento nel quale era chiamata a scolparsi di una teoria infinita di accuse, una non lieve sorpresa. Mentre il marito era stato arrestato, tosto che l'Autorità giudiziaria venne in possesso delle svariate denuncie per truffa ed appropriazione indebita presentate dalla clientela, la Barboni era stata lasciata in libertà: all'epoca del suo tracollo commerciale essa si trovava in stato interessante e questa circostanza indusse l'autorità a non prendere contro di lei le solite misure restrittive che la legge autorizza o consiglia di prendere contro gli imputati all'inizio di una procedura penale.

Tuttavia, quando tra le altre accuse si profilò anche quella di distrazione delle attività fallimentari, il rappresentante del P. M. formulò l'istanza per la spedizione del mandato di cattura contro la donna. La richiesta non fu evasa dal giudice istruttore e la Barboni continuò così a fruire della libertà. Ieri mattina essa si è presentata al dibattimento a piede libero. L'inizio contro col marito, che venne tradotto nell'aula ammanettato, tra i carabinieri, fu oltremodo affettuoso, i due coniugi avevano molte cose da dirsi e presero posto l'una accanto all'altro sullo stesso banco. I carabinieri stavano per separarli e far passare la donna sulla seconda fila, non essendo per lei necessaria la sorveglianza dei militi, quando intervenne il P. M.:

— No, no lasciatela dov'è: è il suo posto quello.

E il rappresentante della legge, ricordando le ragioni per cui non si era proceduto all'arresto della donna, chiese al Tribunale di dare esecuzione alla richiesta già inoltrata precedentemente dall'ufficio del P. M. per ottenere la cattura della Barboni. In considerazione della ritualità dell'istanza e della natura delle imputazioni elevate contro la Barboni, il Tribunale ne ha ordinato la cattura. La donna è stata presa subito e definitivamente in custodia dai carabinieri.

I fatti che han dato luogo a questo processo sono già noti, poichè ad essi si è accennato ripetutamente su queste colonne. Il Fiorito era appena uscito da un dissesto le cui conseguenze penali non erano pur anco state definite. Dichiarato fallito nel 1924, egli era stato arrestato e condannato per bancarotta fraudolenta ed altri reati a tre anni e due mesi di reclusione. Attendendosi il giudizio d'Appello, egli ottenne, nell'estate scorsa, di essere messo in libertà provvisoria. Questa concessione gli permise di installarsi nuovamente nel negozio intestato alla moglie, dove riprese ad applicare quei singolari principii di pratica commerciale che lo avevano guidato nella sua attività anteriore. Il risultato fu assai semplice ed inevitabile. Egli condusse se stesso e la moglie al fallimento. Su istanza di creditori insoddisfatti il Tribunale, con sentenza del 7 dicembre, dichiarava il fallimento della Barboni, estendendone tutte le conseguenze al marito, che era in realtà se non pure nell'apparenza, il vero e principale artefice di quella situazione rovinosa. Ma colla sentenza dichiarativa di fallimento vennero anche le denuncie per altri fatti perseguibili penalmente.

I due coniugi avevano ricevuto in custodia da numerosi clienti pellicce di valore. Approssimandosi il dissesto, essi pensarono di utilizzare queste pellicce impegnandole dapprima presso alcune agenzie di pegno e poi rivendendo le polizze allo scopo di procurarsi altro danaro. Questo sistema fu applicato su larga scala ed in virtù di esso non pochi clienti della Barboni persero le rispettive pellicce che valevano complessivamente 90 mila lire circa. Ecco i nomi dei danneggiati: avv. Cabile Colombo, Gina Pertusio, Cristina Campini Nebiolo, Gina De Lucchi Paglinsotti, Paolina Calzetti, Giovanna Sola, Arturo Cocchi, Marcellina Paulo, Virginia Verga.

Ma l'attività delittuosa della coppia non si è limitata a questa impresa già abbondantemente significativa. Essi avevano trovato un finanziatore nella persona del colonnello Roberto Di Gennaro. Con mille raggiri circuirono questo signore e, facendogli credere che la loro azienda fosse in floridissime condizioni e redditizia oltre ogni dire, mentre era bacata irrimediabilmente, lo convinsero a continuare il finanziamento ed a sborsare in totale la somma di cento mila lire. I denari ottenuti dal colonnello Di Gennaro non furono neppure immessi nell'azienda, ma presero, così come avvenne per una certa quantità di merce ottenuta dalle Ditte Angelo Goldaniga e Croce, vie misteriose e sconosciute. Tutto ciò diede luogo a carico della Barboni e del marito a due imputazioni distinte: truffa in danno del Di Gennaro e bancarotta fraudolenta.

Il Fiorito, in particolare, fu poi incolpato di altri reati: truffa, per avere carpito alla ditta Giulio Cavassa di via Po, 23, certa merce pel valore di 16 mila lire, pagandola con cambiali a firma della moglie la quale si trovava già, in quell'epoca, in condizioni di insolvibilità e di cessazione di pagamenti; appropriazione indebita, per avere convertito in proprio profitto, impegnandole presso un'agenzia di pegno, quattro pellicce che dalla ditta Cavassa gli erano state date in visione: bancarotta, per avere, essendo fallito, commerciato col nome della moglie.

Da tante accuse i due coniugi si sono difesi senza troppe preoccupazioni. La donna si è dichiarata vittima della cattiva sorte ed ha spiegato di essersi risolta ad impegnare le pellicce delle clienti in un momento drammatico per la sua famiglia: quando, cioè, uno dopo l'altro, tutti i suoi famigliari erano caduti ammalati. Si servì delle pellicce avute in custodia, ma non coll'intenzione di appropriarsene definitivamente: sperava sempre di giungere in tempo a disimpegnarle per riconsegnarle alle clienti. Il Fiorito ha negato di avere fatto veri e propri atti di commercio, ed ha dichiarato che nel negozio della consorte egli aveva una parte tecnica e in subordine: non faceva che il tagliatore.

La sfilata delle parti lese non ha fatto emergere molti particolari: le vittime furono ingannate in modo uniforme. Solo il colonnello Di Gennaro ha dichiarato che la contabilità della ditta cominciò ad apparire arruffata ed indecifrabile quando il Fiorito fu liberato dal carcere. E che i trucchi contabili scoperti nei libri dell'azienda abbiano cominciato ad avere vita colla ricomparsa del Fiorito, ha confermato anche il curatore. Il P. M. cav. Prassone, concludendo la sua requisitoria, richiese la condanna del Fiorito a 7 anni e 9 mesi di reclusione; per la Barboni chiese la condanna solo in ordine alle imputazioni di bancarotta semplice e di appropriazione indebita, formulando la richiesta della pena in un anno e 10 mesi di reclusione. In difesa dei due coniugi hanno parlato quindi gli avv. Farinelli, Gililo e Todde.

Il Tribunale (Pres. cav. Baffie) ha ritenuto il Fiorito colpevole di appropriazione indebita e di truffa e lo ha condannato a 4 anni di reclusione e 2300 lire di multa; lo ha assolto per insufficienza di prove dalle imputazioni di bancarotta. Ha ritenuto la Barboni colpevole unicamente di appropriazione indebita per valore lieve e di bancarotta semplice, condannandola a 10 mesi di reclusione e 175 lire di multa. Dalle altre imputazioni la donna è stata assolta con declaratorie varie. Poichè il Tribunale le ha accordato i benefici della condizionale e della non iscrizione, la Barboni, al termine dell'udienza, è stata scarcerata. Il periodo della detenzione non è durato per lei che una giornata.

Le paure di un bancarottiere

Su istanza di Catterina Olivetti, creditrice per 5.945 lire, il Tribunale, con sentenza del 30 marzo 1926, dichiarava il fallimento del commerciante trentenne Maurizio Bertone di Carlo, esercente un negozio per la vendita di carta e cartonaggi in via Chivasso, 9. Ma già dal dicembre dell'anno prima, il Bertone aveva abbandonato il suo esercizio, riparando all'estero.

La Finanza, eseguendo una verifica nei suoi libri, aveva accertato che talune delle marche da bollo apposte sulle fatture erano falsificate. Questa constatazione allarmò tanto il Bertone, che egli ritenne prudente di abbandonare subito ogni cosa, e di mettersi in salvo da una eventuale procedura per correità o complicità nella contraffazione di marche. Lasciò l'azienda, che era avviata e redditizia, nelle mani di un suo viaggiatore, certo Vittorio Beano, il quale la gestì un trimestre sotto il controllo dei creditori. Ma alla fine, essendosi accumulati gli impegni verso i fornitori e non dando più il Bertone notizie di sè, veniva richiesta la dichiarazione di fallimento.

Il curatore avv. Attilio Negro, trovò uno sbilancio di circa 50 mila lire, ridottosi infine a poco meno di 40 mila. La situazione non era disastrosa e permetteva un riparto ancora apprezzabile ai creditori. Ma indagando nelle origini del dissesto il curatore raccoglieva la voce che il Bertone, nell'allontanarsi, avesse prelevato dalla cassa circa 25 mila lire ed avesse ricorso a prestiti cambiari per altre 20 mila lire. Tutto ciò indusse il giudice istruttore a spiccare contro il Bertone il mandato di cattura, essendosi elevata a suo carico con l'imputazione di bancarotta semplice anche quella di distrazione di attivo.

Di queste due accuse il Bertone era chiamato ieri a rispondere al Tribunale. Ma se il solo timore di una eventuale procedura penale lo aveva indotto a riparare all'estero, il mandato di cattura, non più eventuale ma reale, lo convinse doppiamente a tenersi lontano, a restare oltre confine. Il processo si è svolto quindi in contumacia dell'imputato. L'epilogo non è stato tuttavia severo. Il Tribunale (presidente conte Pinelli, P. M. cav. Datta, canc. dott. Vivo) ha assolto il Bertone, per insufficienza di prove, dall'imputazione di bancarotta fraudolenta, condannandolo per l'altra imputazione a 8 mesi di detenzione. Con la stessa sentenza il Tribunale ha ordinato la revoca del mandato di cattura già spiccato contro l'imputato. Difesa avvocati Camoletto e Fiasconaro.

L'assoluzione dell'agricoltore di Asti accusato d'aver incendiato la propria casa

Asti, 26 notte.

Si è ripreso stamane alla Corte di Assise il processo contro Giuseppe Molino, di anni 31, agricoltore, della frazione Bianchi del Comune di Villanova d'Asti, imputato di incendio doloso volontario, aggravato per essere stato causa di pericolo alle persone ed agli averi dei vicini della casa devastata dalle fiamme. Secondo l'accusa, come già si disse, il Molino, la notte dal 5 al 6 del mese di ottobre scorso, avrebbe appiccato il fuoco al fienile della propria casa, allo scopo di percepire dalla Impresa di Assicurazione presso la quale aveva assicurato il suo stabile, il prezzo della assicurazione. La casa del Molino è appoggiata a quella di tale Bianco: fu solo per il rapido e sollecito intervento dei pompieri e dei vicini che l'incendio potè venire isolato, e si poterono limitare i danni del fuoco alla casa vicina. Un vecchio settantottenne, Bianco Giovanni Battista, che era rimasto chiuso in casa, fu fatto uscire attraverso un buco praticato dal di fuori durante l'incendio in un muro maestro.

Abbiamo già detto quali furono gli elementi e le circostanze che fecero cadere i sospetti sul Molino, il proprietario della casa incendiata. Egli fu arrestato il giorno dopo l'incendio, ma negò sempre il gravissimo addebito, nonostante gli indizi e le circostanze contrarie raccolte dall'accusa. Nessun elemento di prova diretta invero stava contro di lui.

I suoi due difensori avv. Borello e avv. on. Grilli, entrambi del Foro di Asti, nelle loro arringhe hanno sostenuto la piena innocenza del Molino. Il Procuratore Generale cav. uff. Perrocchio ha invece sostenuta la colpevolezza. L'esito della votazione dei quesiti da parte dei giurati è riuscito favorevole all'imputato, a favore del quale stamane il presidente della Corte cav. uff. Degiovanni, in esito al processo, ha pronunciato la sentenza di assolutoria.

Accusato di uxoricidio assolto dai giurati di Ivrea

Ivrea, 26, notte.

Si è svolto alla nostra Corte di Assise un processo per uxoricidio contro certo Andrea Challencien, di 41 anno, di Arnaz, difeso dagli avv.ti Quaglia e Secondo Ferrando. Costui, secondo l'accusa, si sarebbe, nella notte del 26 gennaio 1927, introdotto nella camera dove dormiva la propria moglie, Tersilla Bonel, dalla quale era di fatto separato, e l'avrebbe colpita con una martellata alla fronte, cagionandole una grave ferita in seguito alla quale il 7 febbraio la poveretta veniva a morire. Una donna che dormiva nello stesso letto accanto alla Bonel, ed un giovane che si trovava nella camera adiacente, interrogati subito dopo la macabra scoperta, narrarono di non aver sentito nulla di anormale e di non essere stati destati da alcun rumore di colluttazione, e dichiararono di non essersi accorti che qualche estraneo fosse comunque entrato nella stanza. I sospetti dell'autorità inquirente caddero d'altronde, per un complesso di circostanze, sul marito della Bonel, il quale, pur avendo iniziato, e sembrerebbe anche con buone ragioni, le pratiche per la separazione legale, aveva sollecitato anche di recente la riappacificazione colla moglie, avendone però avuto un preciso e reciso rifiuto.

L'imputato, come durante tutto il periodo istruttorio, anche oggi al dibattimento, mantiene un atteggiamento completamente negativo, e da parte sua l'accusa non riesce a portare nemmeno alcuna prova materiale dalla quale si possa dedurre in modo decisivo che egli sia l'autore del delitto. L'abilità del P. G., cav. Paola, nella stringata arringa pronunziata stasera, non riesce a superare tale incertezza, la quale deve aver pesato in modo assai grave sull'animo dei giurati che ben volentieri accedono all'ipotesi avanzata con abilità nella sua brillante arringa dall'avv. Quaglia, rispondendo negativamente al primo quesito, che si tratti cioè di delitto. In base a questo responso negativo, lo Challencien viene dichiarato assolto dal grave reato imputatogli, per non avere commesso il fatto, ed è subito scarcerato. Una scena veramente commovente si è svolta all'uscita dalla Corte di Assise: la piccola figliuola dello Challencien si è lanciata tra le braccia del padre ed è svenuta.

6 anni di reclusione per sottrazione di attività fallimentare

Milano, 26 mattino.

Un grave processo di bancarotta fraudolenta ha occupato ben tre udienze alla Sezione VIII del Tribunale penale, causa che si riconnette con una vicenda che la cronaca a suo tempo ha ampiamente illustrato.

Nel febbraio scorso la Milizia Ferroviaria elevava sospetti sopra la spedizione di 60 vagoni contenenti casse di biciclette ed accessori, giunte da Molfetta a Milano. Il carico fu seguito e i militi videro che la merce veniva scaricata nella villa del signor Marino Virana, in via Elba 9. Provvedevano allo scarico certo Bertelli Italo, già condannato per bancarotta fraudolenta, Tota Mauro, dichiarato fallito nel dicembre precedente, e Gualtieri Sante dipendente dello stesso. Tanto la Milizia che il curatore del fallimento Tota, avv. Giuseppe Ottolenghi, si convinsero che la merce era stata sottratta dal Tota, alla vigilia del suo fallimento che egli stesso aveva chiesto. Su denuncia del curatore, l'autorità giudiziaria spiccava perciò mandato di cattura contro il Tota e il Gualtieri, i quali nell'aprile scorso comparvero dinanzi all'VIII Sezione del Tribunale per rispondere di bancarotta fraudolenta. Il processo si iniziò il 12 giugno e fu poi sospeso per essere ripreso l'altro giorno, sempre alla Sezione 8.a sotto la presidenza del cav. Mastropasqua.

Un colpo di scena si è avuto durante una udienza antimeridiana, perchè la Parte Civile aveva fatto indagini nelle more del processo, sulla data di spedizione della merce, e a queste indagini è risultato, secondo quanto è apparso da un rapporto dei carabinieri di Molfetta, presentato dall'avv. Orvieto, che la merce, contrariamente all'assunto del Tota, che affermava di averla data in pagamento a un proprio fratello sino dal 1926, era stata spedita a Molfetta dall'ottobre al novembre u. s. e cioè alla vigilia del fallimento e ritornata a Milano nel febbraio scorso, e cioè due mesi dopo la dichiarazione del fallimento.

In base alle risultanze processuali, il Tota è stato condannato alla reclusione per anni 5 e mesi 6; il Bertelli alla stessa pena per 1 anno e 8 mesi; mentre il Gualtieri e il Virana sono stati assolti per insufficienza di prove.

Brigadiere ferito da [illegible]

I brigadieri Camani e P[illegible] vano le vie del centro, per [illegible] perlustrazioni, in via Dotto [illegible] un tale che certo non gradiv[illegible] senza, perchè al loro appari[illegible] di squagliarsela e perdersi fra i pa[illegible]. Il brigadiere Camani, più lesto de[illegible], affrontava lo sconosciuto, senonchè [illegible] primo saluto riceveva una violenta [illegible] bastonata alla testa. Alle sue grida [illegible] il Pugliese che doveva impegnare [illegible] il riluttante una furiosa lotta durata parecchi minuti. Finalmente, bene ammanettato, il giovane veniva condotto alla Questura Centrale, ove veniva identificato per il pregiudicato Giovanni Preda fu Emilio, d'anni 30, senza fissa dimora. Il brigadiere Camani doveva poi ricorrere alla cura dei sanitari della Guardia medica di via Agnello. Oltre a ferite e contusioni varie, il brigadiere, nella colluttazione col Preda, aveva riportato una terribile morsicatura ad una mano.

Violenta colluttazione con un pazzo

Milano, 26 notte.

La scorsa notte poco dopo il tocco, il vigile Angelo Consoli, di servizio in via Polesine sorprendeva un individuo seminvestito, che fingeva di dormire, accovacciato a ridosso dell'ingresso di un negozio di tessuti. Il vigile, dubitando naturalmente che si potesse trattare di un malintenzionato lo avvicinò e si accinse ad interrogarlo e a perquisirlo. Lo sconosciuto non aderì affatto al desiderio del vigile e si ribellò immediatamente tempestandolo di pugni e calci, tentando anche di aggrantarlo alla gola per strangolarlo. Il Consoli arretrato di alcuni passi, impugnò allora la rivoltella e ne esplose due colpi in aria, per intimorire l'energumeno, e per dare l'allarme. Accorse prontamente il capo fradone Lauricella, e dopo una furiosa lotta il ribelle potè essere ridotto all'impotenza e tradotto alla sezione Scalo Romana, ove venne identificato per l'operaio Primo Francesco Porcelli di anni 41, dimorante in via Ravenna 1. Dalle risposte che egli ha dato al funzionario che lo ha interrogato, si arguisce trattarsi di un pazzo.

Ladro di seterie arrestato mentre vendeva cravatte

Milano, 26 notte.

Il signor Natale Rossi, dimorante in via Soave 15, commerciante in seterie per cravatte, faceva oggi arrestare tale Onorato Vezzini di anni 46, dimorante in viale Sabotino 30, il quale offriva in vendita sulla pubblica via a prezzi vilissimi cravatte confezionate con le materie prime di sua proprietà. Si è potuto stabilire che le cravatte erano state rubate alla ditta Fratelli Medaglia in corso Ticinese 33, che è appunto fra le clienti del signor Rossi.

Fidarsi è bene non fidarsi è meglio

Se diffidate del cattivo denaro, diffidate anche dei prodotti scadenti e prezzo più basso. Gli stessi requisiti del nostro prodotto non si possono trovare in altri del genere a prezzo più basso.

POLVERI ALBERANI

per acqua da tavola

diuretica e digestiva

L. 2 il pacco di 10 dosi (scatola verde)

Lab. Chim. Farm. G. Alberani Bologna

25

A Case grossiste Droghe-alimentari importanti affiderebbesi esclusiva regionale prodotto molto apprezzato, di grande consumo ed intensamente propagandato sui più grandi giornali d'Italia. Richiedere istruzioni all'inventore indirizzandosi a Casella 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

T4506

BANCO DI NAPOLI

FONDATO NELL'ANNO 1539

NAPOLI: Direzione Generale - Sede San Giacomo - Sede Succursale di Pietà - N. 10 Agenzie di Città.
FILIALI: Alessandria - Altamura - Ancona - Aquila - Avellino - Avezzano - Bari - Barletta - Benevento - Bologna - Bolzano - Brindisi - Cagliari - Campobasso - Canosa - Cassino - Castellana - Catanzaro - Chieti - Como - Cotrone - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallipoli - Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Girgenti - Gorizia - Ischia - Iglesias - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - Lecce - Livorno - Matera - Melfi - Milano - Molfetta - Molfetta - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro - Oristano - Ortona a Mare - Ozieri - Paola - Perugia - Pescara - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pizzo - Potenza - Pozzuoli - Putignano - Reggio Calabria - Rionero in Vulture - Roma - Rossano - Salerno - San Severo - Sassari - Savona - Secondigliano - Sessa Aurunca - Spezia - Stigliano - Sulmona - Taranto - Teramo - Terranova Pausania - Torino - Torre del Greco - Trani - Trevico - Trieste - Tripoli - Venosa - Venezia - Zara. — FILIALI ALL'ESTERO: Chicago - New York.
CORRISPONDENTI: Su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Situazione riassuntiva al 31 Maggio 1928 - Anno VI.

ATTIVO

Contanti e disponibilità a vista	L.	[illegible]
Titoli pubblici di proprietà	»	736.134.490 [illegible]
Portafoglio Italia ed estero	»	781.733.441 07
Operazioni di credito agrario	»	172.753.432 [illegible]
Anticipazioni e riporti		156.084.313 47
Aperture di credito in Conto Corrente	»	74.838.289 14
Prestiti ad Enti Morali	»	326.331.141 75
Mutui con garanzia ipotecaria	»	21.866.025 [illegible]
Corrisp. saldi debitori	»	816.825.397 [illegible]
Ricevitorie ed Esattorie - saldi debitori	»	573.452.303 [illegible]
Effetti all'incasso	»	26.017.079 [illegible]
Partecipazioni	»	25.444.916 [illegible]
Immobili	»	53.966.832 [illegible]
Partite varie	»	73.297.436 [illegible]
Titoli fondo pensioni impiegati	»	51.064.382 [illegible]
Spese corrente esercizio	»	43.734.17[illegible]
Debitori per accettazioni ed avalli	»	4.664.330 [illegible]
	L.	4.493.314.0[illegible]
Depositi	»	2.983.845.8[illegible]
	L.	7.477.159.[illegible]

PASSIVO

Capitali patrimoniali e riserve	L.	[illegible]
Depositi in c. corrente ed a risparmio	»	1.880.711.733 [illegible]
Fedi di credito e vaglia in circolazione	»	135.555.900 [illegible]
Corrispondenti saldi creditori	»	853.800.837 [illegible]
Ricevitorie ed Esattorie - saldi creditori	»	863.693.432 [illegible]
Cartelle del Credito Fondiario in liq.	»	25.909.300 —
Partite varie	»	159.130.150 [illegible]
Fondo pensioni impiegati	»	91.614.640 [illegible]
Utili eser. 1927 da ripart.	»	43.097.150 [illegible]
Rendite del corr. esercizio	»	61.428.164 [illegible]
Accettazioni ed avalli	»	4.664.330 53
	L.	4.493.314.0[illegible]
Depositanti	»	2.983.845.[illegible]
	L.	7.477.15[illegible]

Il Ragioniere Generale LINGI — Il Direttore Generale FRIGNANI

Bela Kun dinanzi al Tribunale degli Scabini

La contravvenzione all'uomo che massacrò 120.000 persone

Tre mesi di carcere e uno alla sua segretaria, l'altro complice assolto — Il ministro della Giustizia austriaco dimissionario.

Vienna, 26, notte.

(Stefani). — Bela Kun e compagni sono comparsi oggi davanti al Tribunale degli Scabini, riunito in una saletta al terzo piano del palazzo dell'Alterstrasse, dove (giusto il proverbio che le precauzioni non sono mai troppe e tenendo conto della diceria che si volesse tentare un colpo di mano per liberare l'ex-commissario del popolo) la vigilanza era moltiplicata. Nessuno varcava il grande portone di ingresso se non riusciva a dimostrare di aver da fare in qualcuno degli uffici del Tribunale, e per giungere al terzo piano chi possedeva il biglietto di invito ha dovuto passare attraverso una angusta scaletta dove gli agenti lo scrutavano negli occhi dopo avergli rovistato le tasche. Il pubblico ammesso all'udienza era costituito quasi esclusivamente dai rappresentanti della stampa viennese ed estera e da alcuni diplomatici, una quarantina di persone in tutto, sufficienti del resto ad occupare lo spazio disponibile.

I tre accusati, Bela Kun, il comunista Giorgio Meyerhofer e la segretaria dell'ex-dittatore Ilona Breuer, hanno preso posto su tre sedie davanti al banco della Corte, che era presieduta dal consigliere Czerny. Bela Kun si guardava intorno forse in cerca di facce conosciute, che però non deve aver trovato, mentre gli altri due mantennero un contegno alquanto indifferente, specialmente la segretaria, un tipo di donna insignificante che mostrava di disinteressarsi del pubblico e dell'udienza e che prima che questa cominciasse si intrattenne a leggere della corrispondenza che le avevano consegnato poco prima.

L'atto d'accusa

Bela Kun doveva rispondere di trasgressione al decreto di espulsione emesso contro di lui nel 1919, e inoltre di avere dato false generalità, e di complotto. E' interessante la parte dell'atto di accusa che riguarda quest'ultima imputazione. Ivi è fatta menzione della circostanza che il compito principale affidato a Bela Kun dalla Terza Internazionale era quello di dirigere dall'estero il Partito comunista ungherese, di esercitare cioè un'azione illegale perchè il Partito comunista è proibito in Ungheria dopo il crollo della Repubblica dei Sovieti. Bela Kun aveva a lato, nel Comitato centrale, il comunista Lukacs, Ferdinando Weiss, Joseph Weiss, Zeiner, Bela-Szanto, Revar. Sede di questo Comitato centrale era teoricamente Budapest, ma solo alcuni suoi membri effettivamente si trovavano nella capitale ungherese. I membri soggiornanti a Budapest dovevano riunirsi almeno una volta alla settimana; ma più importanti di tali riunioni erano quelle plenarie, prescritte tre volte all'anno in una città dell'estero, e che venivano preparate da un cosidetto « Comitato di lavoro ». Dai documenti sequestrati a Bela Kun si è potuto apprendere che nel 1925 la sede di detto Comitato era Berlino, e che un anno più tardi fu trasferita a Vienna. Sparsi qua e là, i membri del Comitato centrale e del Comitato di lavoro si scambiavano una continua corrispondenza, usando in essa dei termini convenuti al posto delle parole che avrebbero potuto dare indicazioni sulla loro organizzazione. Lo stesso sistema usavano per i nomi delle persone. Bela Kun, per esempio, è contrassegnato nella corrispondenza con lo pseudonimo di Arpad, nome — Bela Kun ha modestia! — del primo Re di Ungheria. Questa organizzazione [illegible] stata tenuta segreta soltanto in Ungheria, ma anche in Austria, donde sorge la trasgressione che comporta — ma solo in casi eccezionali — una pena fino ad un anno di carcere.

Bela Kun e compagni hanno adottato in istruttoria la tattica del silenzio, non negando, nè ammettendo di essere appartenuti al Comitato. Bela Kun ha detto solo di essere venuto in Austria per svolgere attività politica e attività letteraria, che entrambe si riferivano alle condizioni dell'Ungheria e non a quelle dell'Austria.

Alla... tribuna

Quando gli imputati sono a posto e dietro di loro si sono schierati 7 agenti di Polizia, il Presidente, rivolgendosi a Bela Kun, gli domanda se conosce il tedesco; al che Bela Kun risponde con accento ungherese: «Non perfettamente, ma lo conosco; non desidero interpreti». Subito da principio sorge un incidente fra il Pubblico Ministero e il difensore Rosenfeld, il quale protesta, perchè il primo ha voluto precisare un punto dell'atto di accusa nel senso di non doversi ritenere che l'atto di accusa stesso consideri Bela Kun [illegible] nell'esercizio di funzioni ufficiali quando fa all'estero opera di propaganda comunista. Indi viene data la parola all'imputato principale, che sentiamo fare delle pompose dichiarazioni, nelle quali però, con tutta la buona volontà, non si trova l'eco di una convinzione, ma soltanto si riconosce l'atteggiamento di un uomo che vuole approfittare del fatto di essere stato messo alla ribalta della cronaca.

La caratteristica, infatti, di questo processo (che diventa una burletta dopo la decisione governativa di ieri di non concedere l'estradizione di Bela Kun all'Ungheria) è che si è dato all'ex-commissario del popolo imputato di contravvenzione, ormai già scontata con la detenzione preventiva, una tribuna migliore di quella che non avesse prima del suo arresto. Sicuro ormai che non sarà consegnato a quei giudici, che certamente non potrebbero con lui essere miti, Bela Kun si vede concesso perfino il lusso di poter assumere dei grandi atteggiamenti, che poi saranno illustrati al pubblico dalla compiacente stampa di sinistra.

« Giudizio divino... »

Bela Kun comincia con l'affermare di avere agito in nome dei principii della Terza Internazionale e del Partito comunista ungherese e dice di avere compreso l'atto di accusa tanto nel suo senso grammaticale che in quello politico. Per l'accusato, infatti, il processo che gli si fa è politico, anzi è un giudizio di Dio! Bela Kun esclama: « Si è esumato un paragrafo che proviene dall'èra di Metternich e di Kaunitz. Questo paragrafo non è stato applicato soltanto contro Silvio Pellico e contro i Carbonari italiani, ma anche contro i giacobini ungheresi, cacciati in prigione dagli Absburgo perchè difendevano la dichiarazione dei diritti dell'uomo! ». (Ma nemmeno questo parallelo ha effetto giacchè il pubblico presente sa che, data l'accusa, Bela Kun potrebbe essere condannato al massimo a qualche mese di carcere). « Signori — dice a questo punto l'accusato con un tono che diventa sempre più quello del tribuno — non solo la circostanza che si è andati a ripescare una norma di legge dimenticata, ma anche il fatto che si è citato nell'accusa un articolo di giornale in cui è detto che gli spettri di 120.000 vittime domandano la mia estradizione, dimostra che questo non è un processo, ma un giudizio divino! ».

Il presidente non lo lascia parlare perchè non vuole che si tocchi il tema della estradizione, e quando viene citata una lettera diretta da Bela Kun ad un altro membro del Comitato centrale, in cui egli dice di essere [illegible] delle elezioni in Francia e di sperare che i ballottaggi portino risultati migliori, la parola è tolta un'altra volta all'imputato, il quale vorrebbe sostenere essere stata la lettera tradotta male, ed accusa anzi il Tribunale di falso. L'ex-commissario del popolo parla ininterrottamente, facendosi da solo le domande e rispondendo ad esse. Dice superfluo precisare perchè sia venuto a Vienna; parla invece di tutti gli errori dell'azione comunista in Ungheria. Ad un certo punto, dice che un amico suo, membro dello Stato Maggiore ungherese al tempo della dittatura, gli ha fatto conoscere i particolari di una Convenzione segreta che esisterebbe tra l'Italia (sic) e l'Ungheria.

« Vivrò fino... alla dittatura »

Bela Kun dice di essere tornato in Austria, perchè credeva che l'espulsione non fosse giuridicamente valida, e quanto alle false generalità, sembra che abbia voluto non farsi riconoscere per evitare delle [illegible].

— Nel [illegible] dice — si è tentato di avvelenarmi insieme con la mia famiglia.

Presidente: — Ma lei vive ancora?

Bela Kun: — Sì, vivo e vivrò fino a che non sia restaurata in Ungheria la dittatura del proletariato.

Il pubblico ride. Quando l'imputato viene a rispondere sull'ultimo capo di accusa, quello del complotto, va a finire di nuovo nella politica estera, tirando in ballo l'Inghilterra e perfino la Polonia, ciò che gli procura una lavata di capo del Presidente, il quale minaccia di togliergli la parola definitivamente se non è capace di mantenersi nell'ambito dell'accusa. Bela Kun sostiene che il Comitato Centrale e quello di lavoro del partito comunista ungherese non erano delle associazioni segrete. Alla domanda come sia venuto a Vienna, risponde: — Sono salito in un treno in una stazione e qui sono disceso. A un agente di Polizia ho domandato se vi era bisogno di un permesso di soggiorno. Mi ha risposto di no.

Presidente: — Quando ha avuto luogo l'ultima riunione del Comitato di lavoro?

Bela Kun: — Non lo rispondo.

P. M.: — Ci fu una seduta a Berlino?

Bela Kun: — No.

P. M.: — Si è lei occupato di convocare una riunione a Vienna?

Bela Kun: — Questo è un segreto di partito, che non riguarda i giudici.

Il compagno e la segretaria

Visto l'esito dell'interrogatorio, si passa ad esaminare i coimputati. Il Meyerhofer e la Breuer dichiarano di non riconoscersi colpevoli. Alla segretaria Breuer, Bela Kun avrebbe dettato degli articoli di contenuto teorico-marxista e nulla più. Il Meyerhofer per un certo tempo non avrebbe saputo nemmeno che dietro il preteso ingegnere Wagner si nascondesse l'ex-dittatore comunista. Vengono letti poi, nella traduzione tedesca, i documenti sequestrati a Bela Kun, il quale mette in dubbio l'autenticità di alcuni di essi, che sarebbero stati introdotti nell'incartamento durante la istruttoria. — Con ciò non voglio dire — osserva fra le risate generali Bela Kun — che nessuno sia uscito dalla mia penna. Ma i miei articoli si riconoscono dal loro distinto stile bolscevico!

La sentenza

Il processo perde man mano interesse e si giunge alle 20 dopo 11 ore quasi ininterrotte di udienza. Il P. M. nella requisitoria osserva che il fattore politico è un'attenuante, benchè nel reato sia completo questa caratteristica da ritenere normale. Il difensore polemizza nella sua arringa con il Pubblico Ministero ed annoia l'uditorio. Finalmente alle 22,30 si apprende la sentenza che suona per Bela Kun condanna a 3 mesi di carcere duro per delitto di complotto, e per avere mantenuto corrispondenza con organizzazioni segrete all'estero; ed assoluzione nei riguardi delle altre imputazioni. Per la Breuer 1 mese, per il Meyerhofer, l'assoluzione. Inoltre, Bela Kun e la Breuer vengono espulsi dall'Austria.

L'ex-commissario del popolo dovrà così rimanere in carcere ancora un mese, avendo scontato il resto della pena. Il Meyerhofer è stato rimesso a piede libero, mentre la Breuer, pure avendo scontato il suo mese, fu trattenuta e si provvederà a condurla alla frontiera.

Il ministro dimissionario

Intanto, il fatto che l'estradizione di Bela Kun chiesta dall'Ungheria non sia stata concessa dal Governo, ha provocato dei dispiaceri al Ministro della Giustizia Dinghofer che, chiamato dal partito tedesco-nazionale a cui appartiene a rendere ragione di questo atteggiamento, si è visto costretto a rassegnare le dimissioni. Appena reso noto il comunicato ministeriale riguardante la negata estradizione, una delegazione del Comitato centrale tedesco-nazionale si è recata dal Cancelliere Seipel che però si è dichiarato d'accordo con il Ministro della Giustizia, asserendo che non altrimenti questi poteva decidere. Contemporaneamente, Dinghofer che si trovava a Karlsbad, veniva invitato dal partito a tornare immediatamente a Vienna dal suo soggiorno. Il Ministro telegrafava allora al Governo che metteva a disposizione il suo portafoglio. Circa questa crisi, sembra che il desiderio del Governo di venire ad un'intesa con il partito incontrerà la resistenza dei tedesco-nazionali i quali, come si può leggere nel loro giornale, sono irritati per essere stati messi di fronte al fatto compiuto del rifiuto di estradizione.

Stasera si è riunito il Consiglio dei Ministri, in seno al quale il Cancelliere Seipel ha dichiarato che eventualmente prenderà egli stesso il portafoglio della Giustizia.

Vive deplorazioni ungheresi
per la mancata estradizione

Budapest, 26, notte.

I giornali ungheresi commentano vivacemente il fatto che il Governo austriaco, sconfessando la decisione del proprio Tribunale superiore indipendente ha rifiutato di estradare Bela Kun e di consegnarlo alle autorità ungheresi. Si rileva che con la decisione del Tribunale superiore austriaco avevano completamente confermato la tesi delle autorità ungheresi, che Bela Kun era accusato a giusto titolo di delitti comuni e perciò doveva essere tradotto dinanzi al giudice competente. Anche secondo l'opinione del tribunale indipendente austriaco, si trattava di atti in presenza dei quali la richiesta di estradizione doveva essere soddisfatta. Rifiutando la applicazione della decisione del tribunale superiore austriaco, evidentemente per ragioni politiche, si fa una breccia nell'ordine reciproco della estradizione e si pregiudica la possibilità di una protezione internazionale contro i criminali. Se i Soviets credono che il Governo austriaco, contrariamente alla decisione di una propria organizzazione giudiziaria indipendente, accorda protezione politica perfino ai rei di delitti comuni, l'agitazione sovietica il cui centro per tutta la Europa si trova a Vienna, diventerà più viva che mai. E' noto che i bolscevichi tramano a Vienna intrighi per estendere le loro reti negli Stati occidentali e sulla penisola balcanica. L'Austria forse ignora che, rifiutando in modo non amichevole una domanda rivolta e considerata giustificata perfino da un proprio tribunale, richiama sempre più verso sè stessa l'agitazione sovietica.

(Stefani).

Otto anni di reclusione in Francia
a un antifascista assassino

Parigi, 26, notte.

L'antifascista Pietro Musini, muratore, di 30 anni, è comparso oggi dinanzi alle Assise della Senna sotto l'imputazione di omicidio. Il 25 novembre, verso le 19, il Musini discuteva di Fascismo nella bottiglieria annessa all'albergo in cui abitava. Il Musini denigrava aspramente il Governo italiano e trovava un ardente contraddittore nella persona del suo compatriota Bertolazzi. Questi finì col fare notare al Musini che aveva torto di gridare così forte: « Quando ci si ferisce volontariamente sul lavoro e si commette una truffa nei riguardi della Compagnia di assicurazioni, si ha il dovere di tacere ». Il Musini rispose acerbamente, ma i due si separarono poco dopo. Il Bertolazzi tornò all'albergo dove dimorava, poco distante da quello del Musini. Mezz'ora dopo, il Musini andò a sedersi nella bottiglieria di quest'albergo. Vi bevette parecchie consumazioni e rivolse a tutti i presenti, spiegando che faceva i suoi saluti, poichè non lo si sarebbe più visto in quel luogo.

L'antifascista aveva deciso l'assassinio del suo compatriota. Infatti, un po' più tardi il Musini picchiava alla finestra del Bertolazzi e lo invitava ad uscire. Quando questi apparve sulla porta, ricevette una violenta coltellata alla coscia. Il Bertolazzi trasportato subito all'ospedale vi moriva mezz'ora dopo in seguito al sezionamento della arteria femorale. Per scusarsi il Musini ripetè: « La colpa è dell'alcool che ho bevuto... Mi rimproverava di fare il «falso ferito» per ingannare le Compagnie di assicurazione... ».

Il processo è stato rapidissimo. La vedova del Bertolazzi chiedeva una riparazione: l'avvocato generale Chartrou ha chiesto contro il Musini una pena severissima, mentre l'avv. Lafont cercava di attenuare la responsabilità del suo cliente. In seguito al verdetto affermativo dei giurati, che hanno però concesso le circostanze attenuanti, il Musini è stato condannato a 8 anni di reclusione, a 10 anni di divieto di dimora ed al franco di danni ed interessi chiesto dalla Parte Civile.

Uno scontro al Nicaragua
4 americani uccisi

Managua, 26 notte.

(A. A.). — I fucilieri nord-americani sono stati attaccati da una colonna di ribelli presso Rio Caumaruchiro, a una cinquantina di miglia da Jinoteja. I nord-americani hanno avuto quattro morti e sedici feriti gravi. Morti e feriti hanno pure lasciato sul campo i partigiani di Sandino, che hanno retroceduto fino a Fulna.

La conservazione di armi da guerra per gli esercizi di tiro a segno

Parigi, 26, mattino.

Si apprende che in applicazione della nuova legge di P. S. sono state impartite disposizioni ai prefetti per rilasciare delle autorizzazioni per conservare le armi da guerra occorrenti alle esercitazioni delle Società di tiro a segno, avvertendo che la concessione dovrà essere subordinata alla condotta morale e politica dei soci.

SPORT

La giostra mondiale delle racchette

20.000 spettatori entusiasti sotto la pioggia — Il re del tennis: Tilden — Un topo ha mangiato il gatto — Una vittoria di De Morpurgo: « tremenda rapidità », « impeto magnifico », « meravigliosa fiducia in se stesso »

Londra, 26, notte.

A Cochet, campione francese, è spettato quest'anno il supremo onore di iniziare ieri il grande torneo tennistico di Wimbledon. L'interesse che il gran pubblico e la stampa dedicano a questo torneo sorpassa l'immaginazione. Si direbbe a leggere questi giornali, che le sorti del mondo debbano venir decise in questa competizione alla quale partecipano oltre 120 concorrenti giunti da tutte le parti del mondo, accompagnati da ammiratori e dagli auguri di vittoria dei lontani concittadini.

Giganti e pigmei

E' una giostra unica al mondo, che si svolge in un recinto lussuoso contenente una quindicina di «court» erbosi curati con una pazienza ed una meticolosità senza esempi, che ne fanno forse i migliori esistenti oggi in Europa. Le partite di apertura di questo torneo non richiamarono mai in passato nè un grande interesse, nè un grande pubblico. I tornei precedenti infatti erano regolati in modo da conservare per le ultime giornate gli scontri campali fra gli «assi» ed i sopravvissuti delle eliminatorie, di guisa che l'entrata in campo delle grandi vedette della racchetta, avveniva per lo più nei due giorni finali della gara.

Quest'anno, il Comitato organizzatore del torneo ha pensato che non era giusto mantenere fino all'ultimo su di un piedistallo gli «assi» e lasciarli assistere inoperosi alla lotta di coloro che aspiravano a misurarsi con loro. Cosicchè è stato introdotto quest'anno il principio di fare scendere in lizza fino dall'inizio i giganti ed i pigmei. In omaggio alla gerarchia del merito, gli organizzatori avevano stabilito tuttavia qualche cosa come un Consiglio supremo degli otto composto dai massimi tennisti del mondo che si sarebbero man mano venuti misurando con i... topolini di tutte le razze e latitudini. I... gatti erano quest'anno gli americani Tilden e Hunter, i francesi Lacoste, Cochet e Borotra, l'italiano De Morpurgo ed i due inglesi Crole Rees ed Higgs. Gastini che il pubblico attendeva con impazienza non si è presentato, e l'italiano è stato quindi cancellato dai ruoli.

Il grande Tilden

Il centro di attrazione rimane ancora e sempre però Tilden. Per quanto battuto dai francesi l'anno scorso, per quanto non più il grande Tilden di un tempo, re incontrastato del tennis, egli rimane una delle personalità più possenti della racchetta. Scende in campo a Wimbledon per l'ultima volta, ma per dare il suo addio a questo torneo si è presentato in una forma che a giudizio dei competenti è spettacolosa. Vittorioso o vinto l'ammirazione del pubblico per lui, rimarrà immutata. Egli è forse la più perfetta macchina sportiva ed il più prodigioso connubio di agilità e di perfezione di stile che abbia mai avuto il tennis; di guisa che solo un uomo di tal sorta può permettersi il lusso di una sconfitta, mantenendo intatta la enorme schiera di ammiratori che lo circonda da circa quindici anni.

Data l'organizzazione di questo torneo non vi era da aspettarsi eventi sensazionali; dacchè il mondo è mondo i gatti hanno sempre divorato i topi, e questa doveva essere anche la morale di queste prime battute del torneo di Wimbledon. Tutte le vittorie con scarse eccezioni sono state riportate con 3 sole partite consecutivamente vittoriose e si sono svolte con una rapidità inverosimile. La giornata di ieri terminava con una prima ecatombe nella quale si sono trovati disgraziatamente coinvolti due italiani. De Stefani era infatti battuto dal giapponese Ohta con 6 a 3, 3 a 6, 6 a 1, 6 a 3; e Rocciardo dall'olandese Campbell con 6 a 4, 4 a 6, 6 a 4, 3 a 6, 7 a 5. E' stata quest'ultima la partita più contrastata delle gare di ieri. Il gran pubblico non vi ha però dato troppa attenzione, poichè esso riempiva le tribune del « court » centrale e di quello laterale portante il numero 1. Mentre gli scontri suddetti si svolgevano nei 12 «court» rimanenti, nei due principali, Cochet, Lacoste, Tilden, Borotra e De Morpurgo andavano demolendo l'uno dopo l'altro i loro avversari con un entusiasmo, un brio ed uno stile che mandavano in visibilio 20 mila spettatori entusiasti.

La sconfitta di un « asso »

L'evento sensazionale della giornata è stato la inattesa vittoria di un topo sopra un gatto, fatto unico nella storia del tennis. Il campione americano Hunter, che con Tilden aveva avuto l'onore di essere posto nel gruppo degli otto campioni supremi, veniva sconfitto in un drammatico scontro da un tennista venticinquenne fino a ieri sconosciuto, il giovane neo-zelandese Andrews, studente all'Università di Oxford. Tilden assisteva ansioso come spettatore a questa partita e di tanto in tanto con il sorriso e con la mimica incoraggiava il suo connazionale ed amico. Poco dopo venivano battuti alla svelta i due disgraziati campioni inglesi Crole Rees e Higgs, quest'ultimo dall'australiano Hopman con 6 a 2, 6 a 4, 7 a 5.

De Morpurgo scendeva in lizza nel court laterale per misurarsi con il campione americano Bresse e lo sconfiggeva fulmineamente fra gli applausi del pubblico con 6 a 2, 9 a 7, 6 a 1. L'impressione suscitata dal giuoco del barone De Morpurgo è stata ottima. Si manifestava infatti la tendenza a prendere in questi due primi giorni di incontro le cose un poco alla leggera: Tilden ed i francesi si astenevano, in queste partite iniziali con avversari di taglia manifestamente inferiori, dall'esibire tutte le loro risorse che volevano mantenere i colpi personali per gli scontri definitivi delle ultime giornate.

Elogio a De Morpurgo

De Morpurgo, a differenza di questi, ha voluto dare lo spettacolo di un tennis giuocato con uno stile perfetto, con una rapidità di battuta semplicemente sbalorditiva. Bene ha fatto il nostro campione, poichè oggi tutta la stampa gli dedica articoli nei quali riconosce come egli si dimostri quest'anno uno degli avversari più pericolosi del torneo e gli augura financo una completa vittoria. De Morpurgo, vittorioso nello scontro di ieri, ha avuto l'onore di aprire la seconda giornata delle gare nel court d'onore, misurandosi con l'inglese Williams. A questo «match» i cronisti sportivi dedicano stasera colonne di elogi entusiastici.

Il tempo era pessimo, una pioggia continua è caduta durante la gara, obbligando i giuocatori ad abbandonare di tanto in tanto il court per cercare rifugio fra il pubblico. Il giuoco di De Morpurgo è stato perfetto e di una violenza straordinaria. La partita è terminata con la vittoria del nostro campione per 6 a 2, 6 a 4, 6 a 2. Dalle tribune sono scrosciati applausi entusiastici. I giuocatori presenti ed i cronisti sportivi, giunti qua da tutte le parti del mondo, si sono rallegrati con il barone De Morpurgo non tanto per la sua vittoria, quanto per la sorprendente bellezza del suo giuoco e la « tremenda rapidità », come la si definisce stasera, del suo servizio.

Il critico sportivo del *Daily Telegraph*, parlando stasera della vittoria riportata da De Morpurgo, scrive: « Il court centrale ha avuto occasione di giudicare il barone De Morpurgo e di rendersi conto che la sua sconfitta sarebbe accolta con grande sollievo da molti giuocatori. Egli è più svelto, più allenato e molto più impetuoso di quello che appariva l'anno scorso. Il suo servizio ha ora una traiettoria più bassa e più spietata ottenendo quindi maggiore velocità. Il suo *drive* è più efficace e più controllato. Il barone De Morpurgo giuoca con un impeto magnifico e la fiducia in se stesso è meravigliosa ».

La gran giornata a Mirafiori
350.000 lire di premi e 2 coppe d'oro

Domenica, nel nostro ippodromo avrà luogo la più importante giornata della riunione. Si disputeranno il *Premio Emanuele Filiberto* (L. 250.000, m. 2400), la *Coppa delle Nazioni* (militare, internazionale, L. 30.000, ed una Coppa d'oro, m. 2400), il *Premio Duca d'Aosta* (L. 30.000, ed una Coppa d'oro, dono di S. A. R. il Duca d'Aosta, steeple-chase, g. r., internazionale, m. 4000), ed altre quattro interessanti prove. I premi complessivi in denaro ammontano a lire 350.000. Giornata, quindi, che può stare alla pari non solo con quelle di Milano, ma competere, per importanza ed interesse sportivo e mondano, con quelle delle celebrate piste estere. Alla nostra prova, stando agli ultimi *forfaits*, è garantita anche la presenza di cavalli francesi.

Al *Premio Emanuele Filiberto* sono rimasti iscritti:

G. De Montel, 4, Varedo (60); Marc Gugenheim, 5, Badari (60); Scuderia Sangone, 4, Sille (56); Bar. Anthony Levi, 4, Mah-Jongg (57); R. Qualino, 4, Piera (55); Marc Gugenheim, 3, Enoch (57 ½); Marc Gugenheim, 3, Ferdousy (52 ½); Federico Tesio, 3, Delleana (51 ½); G. De Montel, 3, Erba (51 ½); G. de Montel, 3, Isso (50 ½); R. Dandas, 3, Nicavo (48 ½); Ten. Col. P. Bessero, 3, Pompilius (46 ½).

Scorrendo la lista, tra gli altri motivi di interesse, balza in primo piano la lotta che la Scuderia Tesio sosterrà con la sola Delleana, contro l'agguerrito trio: Varedo, Isso ed Erba, della De Montel.

Nella *Coppa delle Nazioni* due soli *forfaits*: quello di Perlier e di Fuli. Rimangono iscritti:

Ten. Col. P. Bessero, 4, Sertland (70); Capitano G. Barendson, a, Messagia (70 ½); March. G. Dusmet, a, Slag (1000) (67 ½); Cap. M. Lellmiz, a, Bagiatamus (67 ½); Ten. Col. A. Negroni, 5, Gabbiano (65 ½); Marigliano-De Luca, a, Oleandra (65 ½); Scuderia Monviso, 3, Baby Nis (1000) (65 ½); Marigliano-De Luca, 4, Liviana, (64 ½); Ten. Pansoya di Bosio, 5, Uguccione (63 ½); Conte Giannelli-Viscardi, 4, Servitola (62).

Il *Premio Duca d'Aosta* ha conservato il suo carattere di internazionalità colla partecipazione della Scuderia francese Gugenheim. L'elenco degli iscritti è il seguente:

Bar. G. Berlingeri, a, Prince Pedro (76); Marc Gugenheim, 6, La Laguia (73); Conte G. Ceriana, a, Sacarna (73); March. G. Dusmet, a, Slag (69); Avv. Mario Castanii, 4, Jacopo della Fonte (67); Cav. A. Ramazzotti, 4, Miro (63).

In previsione della strabocchevole folla, che gremirà domenica il nostro ippodromo, la Società delle Corse ha provveduto ad intensificare i servizi di trasporto da e per l'ippodromo. L'ultimo servizio tramviario, già tanto apprezzato dai frequentatori di Mirafiori, mercè lo speciale interessamento del comm. Ing. Giuppone, sarà curato in modo speciale, per quello che riguarda il ritorno in città.

I brasiliani battono gli scozzesi
in una partita di calcio

Rio de Janeiro, 26, notte.

(A. A.) — Allo stadium « Fluminense », presenti cinquantamila spettatori, è stato combattuto l'ultimo e definitivo incontro tra la squadre del Clubs di questa capitale e quella scozzese « Motherwell ». E' stata questa una partita emozionante per l'impegno col quale è stata combattuta dai giuocatori delle due forti squadre. Il team carioca che diede nell'ultimo match motivo di critiche da parte del numerosissimo pubblico per il suo giuoco pesante e slegato, è stato questa volta, grazie ad alcune modifiche apportate nella prima linea, veramente magnifico di sveltezza e di precisione. La superiorità dell'undici brasiliano è stata schiacciante. La porta scozzese è stata dal principio alla fine della partita continuamente minacciata.

Le diverse fasi del match sono state seguite dal pubblico con clamori assordanti. La partita si è chiusa colla vittoria della squadra carioca per cinque goals a zero.

Ancora un record di Facelli

Bologna, 26, notte.

In una gara oggi al Littoriale Facelli ha compiuto i 500 metri piani in 1'20" 2/5 battendo così il «record» precedente detenuto da Davoli con 1'23" e 4/5. La stessa distanza è stata coperta da Tavernari in 1'21" 4/5.

« Da capanna a capanna »

Alpinisti torinesi nell'Alto Adige

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, ben comprendendo come sia necessaria e patriottica la conoscenza delle bellezze alpine situate nelle regioni dell'Alto Adige, assecondando l'opera del Governo, nel compilare il programma delle gite sociali per il 1928, progettò di svolgerne due nella zona del Trentino. Memore dell'ottima riuscita di quella effettuata in Val Gardena nel mese di febbraio, spera in uguale risultato per quella prossima di cui diamo il programma particolareggiato.

Sabato 30 giugno. — Ritrovo stazione P. N. ore 20; partenza ore 20,35.

Domenica 1.o luglio. — Bolzano, arrivo ore 5,55; partenza ore 6,55. Prato all'Isarco, arrivo ore 7,12; proseguimento a piedi. Tires, m. 1019 (ore 2 di marcia). Rifugio Aleardo Fronza alle Coronelle, m. 2325 (in 4 ore circa).

Lunedì 2 luglio. — Rifugio A. Fronza, m. 2325; Passo delle Coronelle, metri 2644; Rifugio Vajolet, m. 2345; Passo del Principe, m. 2597; Rifugio del Principe, m. 2165; Passo del Molignon, m. 2600; Alpe di Tires-Cima Terrarossa, m. 2651; Rifugio Bolzano al Monte Pez, m. 2455 (ore 8-10 di marcia facile). Eventuale variante: Passo Santner, m. 2700; Cima del Catinaccio, metri 2981.

Martedì 3 luglio. — Rifugio Bolzano, m. 2455; Albergo Dialer, Alpe di Siusi, m. 2142; Giogo di Fassa, m. 2297; Piani di Confin, m. 1791; Rifugio Vicenza al Sassolungo, m. 2256; Forcella del Sassolungo, m. 2683; Rifugio Passo di Sella, m. 2179 (ore 7-8 di marcia facile).

Mercoledì 4 luglio. — Rifugio Passo di Sella, m. 2179, nel mattino; salita facoltativa al Col Rodella, m. 2486 (ore 1; punto panoramico di prim'ordine) e ritorno al rifugio Passo di Sella, m. 2179, nel pomeriggio; Passo di Sella, m. 2218 — sbocco della Valle Lasties —, sentiero attraverso il bosco fino al Passo Pordoi, m. 2250; Rifugio Albergo Savoia (ore 3 di marcia facile).

Giovedì 5 luglio. — Rifugio Albergo Savoia, m. 2250, nel mattino: riposo, oppure gite facoltative nei dintorni; nel pomeriggio, traversata al Rifugio Fedaja, m. 1950 (ore 3 e mezza di marcia facile).

Venerdì 6 luglio. — Rifugio Fedaja, m. 1950. Comitiva A: Forcella della Marmolada, m. 2910; Rifugio Contrin, m. 2007 (ore 4 di marcia); Comitiva B (facoltativa): Marmolada, m. 3360; Rifugio Contrin, m. 2007 (ore 8-10 di marcia).

Sabato 7 luglio. — Rifugio Contrin, m. 2007; Passo Ombretta, m. 2738; Sottoguda-Caprile, m. 1023 (ore 5 di marcia facile).

Domenica 8 luglio. — Caprile, partenza ore 8,40; in auto per la Val Cordevole ad Agordo, arrivo ore 10,10; partenza ore 10,50; in ferrovia a Padova ed a Torino P. N., arrivo ore 23,45.

Quota (approssimativa, dipende dal numero delle iscrizioni): con viaggio in 3.a classe, L. 370; con viaggio in 2.a classe L. 460. La quota comprende tutto il viaggio, i pernottamenti, tutti i pranzi e le cene nei rifugi (vino escluso), la cena (7 luglio) a Caprile. I gitanti dovranno solo provvedere alla colazione a Tires (domenica 1.o luglio) e al vitto durante il viaggio di ritorno da Caprile a Torino (domenica 8 luglio). Le iscrizioni accompagnate dalla quota si ricevono fino alle 18 di domani, giovedì.

Equipaggiamento di alta montagna. Portare piccozza, indumenti di ricambio. Non è necessario portare provviste, poichè i pasti si faranno sempre in rifugi, dove sarà anche possibile procurarsi le poche provviste da consumarsi durante la marcia. Direttore il signor Eugenio Ferrari.

Il Direttorio calcistico

Bologna, 26 sera.

Giovedì prossimo alla Casa del Fascio, il Direttorio della Federazione del Calcio terrà una seduta. Tale seduta avrà inizio alle ore 9 e si protrarrà sino alle 17,30 per dare tempo ai partecipanti di assistere al match Bologna-Milan. Grande importanza si annette a questa riunione che si occuperà esclusivamente dei prossimi campionati del 1928-29. Qualora l'argomento non fosse stato completamente discusso alle 17,30, la riunione riprenderà dopo il match, per esaurire gli argomenti all'ordine del giorno.

IL GIRO DI FRANCIA

La tappa del Tourmalet
vede le prodezze di Martinetto

L'italiano, vittima di numerose forature è 13° all'arrivo e passa in testa alla classifica dei turisti-routiers — Fontan è primo a Luchon precedendo Frantz.

Luchon, 26 notte.

Martinetto ha mantenuto la promessa. La tappa di oggi, la prima dei Pirenei e una delle più difficili del giro, lo ha posto saldamente in testa della classifica della sua categoria. La sua è stata una corsa magnifica. Fin dall'inizio egli ha lasciato i «turisti-routiers» e si è affiancato al «raggruppati». Con questi, ha sostenuto una dura battaglia e molte volte è passato al comando del gruppo per inseguire Van De Casteele che era fuggito. Non è mai stato in difficoltà. Soltanto è stato vittima di una caduta a Mauleon e di tre bucature una delle quali in condizioni particolarmente difficili lungo le pendici del Tourmalet quando egli stava per produrre il massimo sforzo.

Il gruppo di circa cento corridori, era partito da Hendaye a mezzanotte precisa. La notte bella, invitarebbe alla calma, ma fin da Campo (venti chilometri) la battaglia si scatena. Tre uomini: Van De Casteele, Baud e Loew fuggono, ma questi due ultimi non reggono all'andatura di Van De Casteele e si lasciano raggiungere dal gruppo degli inseguitori condotto da Martinetto. A Mauleon, Van De Casteele ha dieci minuti di vantaggio.

A Oleron, Van De Casteele ha sedici minuti di anticipo sul gruppo degli inseguitori tra i quali è Frantz che non manifesta la minima preoccupazione. Ad Eaux Bons dove comincia la salita del colle Aubisque (1745 m.) Van De Casteele ha venti minuti di anticipo e cerca di aumentare ancora il suo vantaggio. Ed anche in salita, nelle terribili salite al 14 per cento egli non perde terreno malgrado uno splendido ritorno di Frantz che con Delannoy ha lasciato il gruppo degli inseguitori.

Alla sommità dell'Aubisque, Van de Casteele ha 29 minuti esatti di anticipo su Frantz, il quale con Delannoy precede Vervaecke, Antonino Magne e Fontan di 3 minuti. Vengono un po' più indietro, l'uno a ridosso dell'altro, Mertens, Devaele, Oppermann, Leducq, Jean Bidot e Martinetto. Fra tutti i corridori, Fontan e Martinetto sembrano quelli che attaccano la salita con maggiore facilità. Nella discesa, Van de Casteele scende con molta precauzioni, così pure fa Frantz; al termine della discesa ad Argelès, Frantz viene raggiunto da Fontan.

I due corridori fanno un tratto di strada l'uno a fianco dell'altro, cercando di distanziarsi a vicenda. A Barrege, all'inizio della salita del Tourmalet (2122 metri), Frantz riesce a guadagnare 200 metri a Fontan.

Alla sommità del famoso colle, Fontan intanto è riuscito a raggiungere Frantz, mentre Van de Casteele, vittima della sua stessa audacia e delle bucature, non ha sui suoi inseguitori immediati che un minuto di anticipo. Nella discesa Van de Casteele buca ancora. Fontan si precipita a circa 60 Km. all'ora. Ricordiamo che nel 1925 Bottecchia in questa discesa riuscì a guadagnare 20 minuti su Frantz. Frantz va molto cauto. Minuti preziosi vengono perciò guadagnati da Fontan. L'aria dei Pirenei, l'aria del suo paese, infonde a Fontan una energia grandissima. Luchon ormai è vicina. Il suo anticipo aumenta sempre più. Al traguardo ben 7 minuti lo separano da Frantz. Dopo circa 30 minuti arriva Martinetto con 3 raggruppati. Sulla linea di arrivo egli è rialzato ma è felice. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Victor Fontan, che copre i 387 Km. in ore 16,13'16"; 2. Frantz, in 16,20'54"; 3. Van de Casteele, in 16,28'34"; 4. Mertens, in 16,45'11"; 5. Delannoy, in 16,49'45"; 6. Huot, in 16,59'36"; 7. Devaele, in 17,20"; 8. P. Magne, in 17,1'33"; 9. Leducq, in 17,8'47"; 10. A. Magne, in 17,9'30"; 11. J. Bidot, id.; 12. M. Bidot, id.; 13. Martinetto, id.; 14. Cardona, in 17,13'28"; 15. Moineau; 16. Mouveroux; 17. Oppermann; 18. Vervaecke.

Nella classifica generale Frantz mantiene sempre il primato e Martinetto è passato al comando dei turisti-routiers.

OFFICINE FERROVIARIE AFRO BALLARI — MILANO

PREVISIONI PER DOMANI
Per tutti quelli che hanno mali ai piedi

LE INDISPOSIZIONI DELLA DIGESTIONE

La Magnesia Bisurata

A dir le mie virtù basta un... apriscatole
CARNE in BUE in SCATOLE MARCA SIMMENTHAL
PRODUZIONE DELLA S.A. — MONZA
Nei migliori negozi del genere, in scatole da grammi 250-500-1000.

Acqua di "Santa Teresa"
Colonia
DISINFETTANTE al CLOROFENOLO - SALDA
COLLI FIORITI S.A. MILANO

G. CAUDANO & C. — TORINO

Contro la STITICHEZZA
Frerichs-Maldifassi

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Come saranno regolati gli sfratti

Dichiarazioni del Pretore avv. Del Mastro

Numerosi lettori ci chiedono informazioni e schiarimenti in merito alla emanazione delle ultime disposizioni legislative sulla esecuzione degli sfratti, ed allora abbiamo creduto opportuno interpellare l'avv. cav. Paolo Del Mastro, il pretore titolare della terza sezione della Pretura, e cioè della persona la più competente in materia perchè, come si suol dire, da alcuni anni, ha le mani in pasta. L'avv. Delmastro, infatti, come è noto, è il magistrato cosidetto «degli sfratti».

Egli premettendo di non voler aver l'aria di fare delle dichiarazioni ufficiali, ha incominciato con l'annunziarci che sono state date disposizioni perchè nessun sfratto venga eseguito da oggi mercoledì fino alla fine del mese allo scopo di applicare agli sfrattandi il beneficio accordato dalle nuove disposizioni sulla graduazione degli sgombri. Così liberato il terreno da ogni immediata preoccupazione il Pretore ci ha dichiarato di aver quasi ultimato l'esame degli sfratti fissati per il 1.o luglio 1928, che ammontano all'enorme numero di circa 600.

— Era una cosa impossibile ad eseguirsi — ha continuato l'avv. Delmastro. — Come si potevano eseguire circa 600 sfratti in un giorno? Opportunamente quindi sono giunte le provvide disposizioni legislative le quali mi hanno autorizzato a riesaminare le pratiche che dovevano avere esecuzione nei prossimi giorni. L'esame può dirsi quasi compiuto e ciò facendo ho tenuto conto, per quanto possibile e compatibilmente con le norme di legge emanate in materia, delle singole situazioni famigliari. Così ho dato la precedenza assoluta a quei casi espressamente contemplati dalla legge: morosità, immoralità, inadempienza contrattuale, necessità assoluta del proprietario di casa d'occupare personalmente l'alloggio dell'inquilino sfrattando.

«E così i seicento sfratti circa che avrebbero dovuto eseguirsi al 1.o luglio sono stati distribuiti poco nel mese di luglio, incominciando si può dire dall'11 luglio p. v., e gli altri in agosto, settembre, ottobre, novembre ed alcuni anche in dicembre, per i casi di minore urgenza o aventi speciali caratteristiche di equità e di necessità».

— Quanti saranno così gli sfratti che gli ufficiali giudiziari dovranno eseguire giornalmente?

— Da un minimo di due ed un massimo di otto giornalieri. Non di più per le esese necessità materiali dell'ufficio incaricato.

— Le parti, cioè proprietario ed inquilino, devono comparire nuovamente davanti al Pretore per la graduazione dello sfratto?

— Assolutamente no e per fortuna! — esclama l'avv. Delmastro. — Come ho detto l'esame di tutti i casi l'ho fatto io personalmente senza l'intervento delle parti. Proprietario ed inquilino saranno avvisati singolarmente con un biglietto della Pretura nel quale verrà naturalmente indicata la nuova data in cui lo sfratto sarà eseguito. E questo sistema non solo è stato seguito per gli sfratti fissati precedentemente per il 1.o luglio e per questi ultimi giorni di giugno, ma verrà seguito per tutti quelli che sono già stati fissati fino ad oggi, anche se, per esempio, la data fosse quella del 1.o gennaio 1929. Ed è naturale che così sia appunto per il fatto che i circa 600 sfratti che si dovevano eseguire al 1.o luglio sono stati riversati nei mesi successivi.

— Cosicchè nè proprietario, nè inquilino devono presentarsi nuovamente in Pretura?

— Nemmeno per sogno. Anzi sarà bene avvertire che è inutile e dannoso che le parti vengano a chiedere schiarimenti in Pretura. Non farebbero che intralciare l'intenso lavoro degli uffici, i quali provvederanno direttamente ad avvisare gli interessati.

— Ricevuto il biglietto che fissa il giorno dello sgombro, proprietario o inquilino potranno ricorrere contro il nuovo provvedimento?

— Nessun ricorso è possibile, nè verrebbe accolto. Il legislatore ha ormai manifestato inequivocabilmente l'intenzione di porre fine ad ogni vincolo restrittivo in materia di locazioni. Il Pretore può soltanto prorogare gli sfratti già fissati per il 1.o luglio fino al 31 marzo 1929, e tutti quelli che fino ad oggi sono stati fissati dovranno quindi eseguirsi entro il 31 marzo 1929.

— Ma per coloro che chiedono lo sfratto ora?

— La risposta è nel decreto. Gli inquilini potranno beneficiare della proroga (massima di un anno e niente di più. Ecco d'altronde la dizione esatta del decreto:

«La facoltà data al pretore con l'articolo 1 del R. D. L. 6 maggio 1926, numero 743, convertito in legge 25 giugno 1926, n. 1057, di graduare la esecuzione degli sfratti, può essere esercitata anche dopo il 30 giugno 1928 con le norme stabilite nel predetto decreto legge, ma nessuno sfratto può essere rinviato per più di due volte, e complessivamente per più di sei mesi. Gli sfratti, che dovrebbero eseguirsi dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1930, possono tuttavia essere prorogati fino al periodo complessivo di un anno, ma non oltre il 31 dicembre 1930. Gli sfratti, che già abbiano usufruito di proroghe precedenti, possono essere ulteriormente prorogati, anche se si superi con la nuova proroga l'anzidetto termine di un anno, quando ciò occorra per permettere la graduale esecuzione, la quale dovrà essere esaurita entro il 31 marzo 1929. Gli sfratti determinati da ragioni di moralità, di necessità o gravi inadempimenti contrattuali non possono essere rinviati».

«Il nostro è un lavoro non lieve, ma se gli interessati non verranno a disturbarci da esso, le nuove disposizioni legislative saranno entro pochi giorni interamente applicate. Il cancelliere addetto agli sfratti, cav. Odasso, sta già compilando i moduli che saranno inviati agli interessati e che li avvertiranno della nuova data fissata per il definitivo abbandono della casa attualmente occupata. Ho provveduto perchè anche durante le domeniche e le festività non venga eseguito alcun sfratto, se non altro per evitare... una cattiva giornata per colui che deve sgomberare».

Così ha termine il nostro colloquio con il cortese magistrato, vittima involontaria della crisi edilizia che tuttora persiste nella grande città. Gli inquilini quindi stiano tranquilli e calmi ed attendano fiduciosi l'avviso che verrà loro inviato dalla Pretura, senza fare coda davanti agli uffici e senza accorrere alla Pretura in cerca di spiegazioni e di chiarimenti. *La Stampa* pubblicò ampiamente nei suoi numeri del 1.o e del 6 giugno corrente le disposizioni emanate in materia; la loro chiarezza e concisione non può lasciare alcun dubbio nella loro interpretazione.

L'adunata annuale

degli ex-allievi di Don Bosco

Tutti gli anni alla prima domenica di luglio da ogni parte d'Italia convengono a Torino gli ex-allievi di quell'Oratorio Salesiano di via Cottolengo, 32, che fu il primo fondato da don Bosco, con un completo corso professionale ed un corso ginnasiale. Ritornano come figli lontani alla casa paterna, per celebrarvi la sagra della riconoscenza. E' la prova della bontà del metodo di don Bosco, e l'usanza viva fin dal 1870, ininterrottamente. Dapprima furono poche persone; erano i birichini di don Bosco, che tornavano a ringraziare colui che aveva loro fatto da padre, che li aveva educati cristianamente e messi sulla strada della virtù e del lavoro. Col tempo le file si ingrossarono e l'anno scorso gli intervenuti furono circa 600. Si prevede quest'anno un'affluenza assai maggiore.

Due speciali motivi servono di più vivo richiamo agli ex-allievi di don Bosco quest'anno: il 25.o anniversario della solenne incoronazione pontificia dell'immagine di Maria Ausiliatrice nel Santuario omonimo. E la Madonna di don Bosco, quella che il prodigioso Apostolo di Castelnuovo d'Asti pose a protettrice di tutte le sue opere. L'altro avvenimento è la Crociata missionaria testè bandita dal rettor maggior dei Salesiani, don Rinaldi. I nostri lettori ricordano certamente l'interessante conferenza tenuta a «Regio» da don Ricaldone, reduce da un lungo viaggio nell'Estremo Oriente, ove ebbe agio di constatare le necessità spirituali di quelle popolazioni e l'urgenza di apprestare numerosi mezzi, e soprattutto di disporre di numerosi e bravi missionari per diffondere la soave dottrina di Cristo in quei luoghi. Scopo della Crociata missionaria è di raccogliere fondi per la creazione di 1000 borse missionarie, caduna di L. 50.000. La Crociata è una opera veramente degna della nuova grande Italia. Di qui partirà verso i paesi della barbarie la luce della salvazione: ed i nuovi cristiani, imparando la dolce preghiera, la sublime civiltà cristiana, apprenderanno pure il dolce nome d'Italia, prodigiosa madre di eroi e di santi.

Gli ex allievi di Don Bosco hanno per i primi accolto l'appello lanciato dai loro antichi maestri, e recano a loro onore di trovarsi in prima fila nella generosa battaglia benefica. Domenica prossima essi converranno a frotte, fraternamente solidali, il professionista e l'operaio, il prete ed il militare, a dar conto dei primi risultati della loro opera e ad attingere nuova lena per il proseguimento dell'impresa. Verranno i figli a far opera di omaggio, ma verranno ancora a ringraziare i loro antichi maestri di averli chiamati a collaborare con loro. I Salesiani hanno insegnato loro che «la vita è lavoro e preghiera»; hanno insegnato loro ad amare Dio e il prossimo, a ben vivere, e, se occorre, ad eroicamente morire per la Patria. Ritornando quindi ancora a convegno, gli ex allievi vengono a dare ai loro maestri la prova che i loro insegnamenti non [illegible].

Il Comitato intersindacale

per le gite popolari

Il Comitato Intersindacale Provinciale nella sua ultima seduta ha deliberato di invitare tutti i proprietari di alberghi e pensioni delle località di villeggiatura a [illegible] le loro organizzazioni alberghiere per accogliere convenientemente le comitive di gitanti. A questo scopo essi dovranno adottare al più presto, secondo la loro categoria, colazioni a prezzo fisso in maniera da dare agli ospiti la facoltà di scegliere preventivamente il locale considerato più conveniente ed anche di poter trasmettere agli esercizi eventuali prenotazioni.

Il Comitato ha deciso inoltre di richiamare tutti gli albergatori e conduttori di esercizi pubblici all'obbligo che essi hanno di esporre molto visibilmente nei loro locali i cartelli dei prezzi delle bevande e vivande, e ciò ad evitare delle speculazioni in danno dei villeggianti; e di dare mandato all'attuazione pratica di quanto sopra alla Federazione provinciale fascista dei commercianti la quale provvederà costantemente al controllo ed alla vigilanza di tali norme, invitando l'autorità di P. S. ad intervenire, nei casi di inadempienza, presso gli albergatori.

Infine occupandosi delle recenti circolari ministeriali sulla maggiore diffusione dei tessuti e calzature «tipo», che permettono al consumatore di rifornirsi di merce buona ed a buon mercato, il Comitato ha deliberato, in pieno accordo colla Federazione provinciale fascista dei commercianti, di incaricare i suoi dirigenti e organizzatori di svolgere opera di persuasione presso gli associati, perchè si riforniscano di tali tipi di merce e li espongano in modo da creare la necessaria domanda; ed ha fatto voti perchè gli industriali regolino la produzione in modo da poter sempre soddisfare le richieste del negoziante per i tipi che, incontrando maggiormente il favore del pubblico, sono di più largo consumo.

In onore di Pietro Micca

Anche quest'anno la vigilia di San Pietro vedrà svolgersi l'omaggio della cittadinanza torinese all'eroe di nostra gente Pietro Micca. Promossa, come di consuetudine, dal «Circolo San Secondo, piazza d'Armi e Crocetta», la manifestazione avrà, anzi, questo anno maggiore solennità ed importanza. Alle 21 di domani, in piazza Castello, attorno al monumento al Soldato Sardo, si raduneranno i soci del detto Circolo, della «Famija Turinèisa», dell'Associazione Pietro Micca, della Colonia Biellese, dell'Associazione Arma Genio e di altri sodalizi, ai quali si aggiungeranno, come sempre, in gran numero, volonterosi cittadini. Preceduto dalla banda musicale «L'operaia», il corteo si porterà al monumento dell'immortale minatore, e qui il prof. Luigi Collino parlerà dell'eroe e del significato del rito che si compiu[illegible] in suo onore. In seguito la banda Pietro Micca [illegible] nella stessa piazzetta del monumento, e da ultimo la Colonia Biellese offrirà un rinfresco nella sua sede.

La festa più gentile

I bimbi ed i fiori

Il concorso infantile che sta per svolgersi all'Esposizione, e che si differenzia dai precedenti perchè, oltre che di bellezza, sarà anche un concorso di eleganza, sarà veramente la festa dei bimbi e dei fiori, le due cose essendo destinate a completarsi, a integrarsi. Bimbi e fiori, le creature in cui si assomma la gentilezza del mondo, unitamente la loro bellezza, la loro grazia, il loro profumo, per darne spettacolo a chi si compiace di purezza e di poesia.

La festa avrà luogo posdomani venerdì, alle 15,30, nel piazzale [illegible] del padiglione dei festeggiamenti. Gli iscritti sono già circa ottanta; ma si crede che allo spirare del termine raggiungeranno i centocinquanta. Come si è detto, i concorrenti si presenteranno in abbigliamenti graziosi e civettuoli, in cui i fiori saranno la base dell'ornamento: e anche questo abbigliamento floreale sarà oggetto di giudizio da parte della giuria.

Grandi novità si preannunziano. Le sale sono destinate a fare di questo concorso il più originale e grazioso [illegible] due intrepide pattuglie di bimbi sportivi: quella dei ciclisti, che comprende un campione di appena tre anni, e quella degli automobilisti. Sono questi i concorrenti che, oltre alla grazia ed all'eleganza, porteranno nella gara la nota della forza e del coraggio in erba.

Ma la nota più singolare del concorso sarà una nota... di colore, in mezzo a tanto roseo, una pennellata di nero. La porteranno cinque moretti, che concorreranno anch'essi. Sono i cinque più belli esemplari dell'infanzia ospitata nei villaggi della Mostra Coloniale. Sarà, dunque, una mostra di «bianco e nero» vivente.

Nè i cinque moretti sudditi italiani si accontentano di partecipare alla gara: vogliono presentarsi in forma spettacolosa ed originale. Si recheranno al luogo del concorso in corteo, il più pittoresco e colorito che si possa immaginare. Ecco qua. Precederà la musica dei bandisti somali, istruiti dai missionari della Consolata di Mogadiscio; seguiranno due moretti della Cirenaica, issati su cammelli riccamente bardati, così che sembreranno due omiciattoli sopra una montagna; verrà poi una bimba dell'Eritrea montata sopra un vispo cavallino, adagiata sopra una sella originale di quella terra; da ultimo giunge un minuscolo somaro, su cui una vecchia conoscenza dei nostri lettori, cioè il piccolo orfano adottato dal Principe di Piemonte. Questo sarà vestito ed armato come uno «zaptiè»; gli altri concorrenti vestiranno i loro costumi indigeni. Il corteo continuerà con [illegible] cinque piccoli [illegible] «zaptiè», cammellieri, ecc. Quando mai si sono viste cose simili ad un concorso di bellezza infantile?

Nè qui è tutto. Perchè, se questo è fatto per soddisfare in particolare la curiosità degli spettatori grandi, ci sarà pure chi penserà agli spettatori piccoli ed ai concorrenti. Tale intento sarà raggiunto con l'installazione nello spiazzo del concorso, di un teatro di marionette. Le marionette del [illegible] Lupi. E' la volta che i neri faranno la conoscenza di Gianduja, una conoscenza a base di immediata simpatia, e che i bianchi rideranno per l'ennesima volta alle amene uscite dell'eroe in tricorno e codino. Di più, la banda dei tranvieri municipali rallegrerà di bei concerti la indimenticabile adunata.

Indimenticabile la festa riuscirà certamente, specie per i bimbi concorrenti. Difatti, se ai prescelti dalla giuria saranno concessi i vistosi premi stabiliti dal Comitato — medaglie, diplomi, giocattoli, bambole, ecc. — a tutti gli altri sarà pure concesso un dono che consisterà in un giocattolo, in dolci, in palloncini, ecc.

La giuria, come è già stato detto, sarà composta di artisti e giornalisti, i quali, è risaputo, sono i migliori amici dei bimbi, e faranno in modo che tutti siano contenti, e che si portino a casa, oltre al più gradito ricordo, il segno tangibile di una festa senza precedenti.

Il "gheber„ al Principe di Piemonte

Un pittoresco corteo a Palazzo Reale - Le pietanze ed i manicaretti preparati dalle donne indigene

Il Principe di Piemonte, che negli scorsi giorni ha visitato con tanto interesse la Mostra coloniale all'Esposizione del Pilonetto, si è compiaciuto di ricevere a Palazzo reale gli indigeni del reparto eritreo. Sua Altezza, nel suggestivo villaggio, si era degnato di assaggiare il Tecc, che è una gustosa bevanda aromatizzata a base di miele, e visitando le cucine, aveva lodato i profumati cibi che le indigene stavano cucinando. Pregato di assaggiarli, il Principe aveva risposto sorridendo che egli avrebbe avuto caro di gustare il piatto coloniale eritreo (una specie di spezzatino di capretto e di pollo condito con sugo aromatizzato con *berberè*, condimento di tutti i cibi degli abissini) ma a tavola. Questa risposta mise in fermento la piccola popolazione del villaggio, che è stato battezzato col nome della capitale dell'impero etiopico, *Adis-Abeba*, e tutti i buoni indigeni furono in grandi faccende per preparare una scelta colazione di pura marca eritrea, degna del figlio del Re.

Per questa eccezionale occasione gli indigeni vollero fosse rimesso in onore il cerimoniale eritreo, trattandosi di un *gheber*, cioè di un pranzo reale da portarsi al *ghebì* (residenza del sovrano).

Accompagnati dal presidente della Commissione ministeriale, generale Rho, dal comm. Giglio e dall'architetto E. Gallo, i notabili del villaggio che avevano indossato i più ricchi e appariscenti costumi, si avviarono in automobile a Palazzo reale, dove il Principe attendeva. Seguivano in altre automobili il personale incaricato di portare i cibi. Il piccolo corteo ha attraversato le magnifiche sale, e l'effetto che i negri procedenti secondo il cerimoniale, facevano, era quanto mai pittoresco e suggestivo. Le donne portavano sul capo, in grandi cesti intessuti di foglie di palma, le focaccie di farina di *taf* (una specie di miglio) che sostituisce il pane; altre donne in originali copri-vivande, pure di foglie di palma, recavano il recipiente di terra-cotta nel quale è cucinato l'intingolo di carne, ed infine un giovanetto reggeva sulla spalla sinistra il *gombò*, anfora di creta speciale nella quale si conserva il *tecc*. Trattandosi di un pranzo reale, tutti i cesti ed i coprivivande erano coperti da un velo di seta rossa, ed il piccolo corteggio era preceduto e seguito da interpreti di governo, da militari e da camerieri in candida divisa, ciò che dava maggior risalto al color nero-fumo dei visi e delle mani di questi eleganti e fedeli figliuoli della nostra colonia primogenita.

Percorse le varie sale, il piccolo corteo sboccò nel salone dove si trovava l'augusto Principe circondato dalla sua Casa militare. Sua Altezza accolse sorridendo gli ospiti, rinnovò loro la espressione della sua viva soddisfazione per il gradito omaggio resogli, e per darne la prova sedette a tavola e gustò il pranzo eritreo.

Non era forse mai avvenuto che un Principe sabaudo fosse stato servito a tavola nel suo Palazzo di Torino, da camerieri negri, e avesse assaggiato una colazione prettamente abissina. L'eccezionalità dell'avvenimento, il simpatico e caratteristico cerimoniale, fu pari allo spirito di assoluta ed entusiastica devozione che i buoni eritrei spiegarono per l'onore che il Principe faceva alla loro terra. Per essi e per l'Eritrea questo pranzo servito nel Palazzo reale di Torino al Figlio del Sovrano costituirà un avvenimento veramente storico. Essere stati ammessi alla augusta presenza del Principe in quei locali che per la ricchezza e lo sfarzo supera tutto quanto l'ingenua fantasia degli eritrei potevano immaginarsi, la coscienza di rappresentare in certo qual modo in quella occasione tutta la tradizione e le più care consuetudini della propria terra, tutto ciò fu cagione di grandissima gioia per i fedeli eritrei.

Il Principe volle che ciascun indigeno portasse a ricordo di quella visita, una bella medaglia portante la sua effige, poscia li fece accompagnare a visitare le altre sale del Palazzo reale e l'Armeria. La piccola Missione fece ritorno ad *Adis-Abeba*, cioè al Pilonetto, dove, non più contenuta dai vincoli di ossequio all'augusta persona del Principe, e dalla disciplina, si abbandonò a semplici ma commoventi manifestazioni di gioia. Nel villaggio echeggiarono per lungo tempo i canti di esultanza per l'alto onore concesso, in rappresentanza del villaggio, a un notevole gruppo di indigeni. Il racconto particolareggiato della visita a Palazzo reale fu ripetuto dai fortunati a tutti coloro che con vivo rammarico non avevano potuto parteciparvi. *Adis-Abeba* è in festa.

Movimento sindacale

I Sindacati provinciali metallurgici hanno continuato nei giorni scorsi l'opera di inquadramento degli operai e la campagna di volgarizzazione del nuovo patto di lavoro e dei relativi accordi. Il segretario a disposizione cav. Ulivi si è recato a Condove e riuniti gli operai delle Officine Moncenisio ha esaminato attentamente la loro situazione, ottenendo un sopraluogo dell'A. M. M. A. per risolvere alcune questioni di dettaglio. Un altro sopraluogo egli ha fatto presso la Ditta Magliola di Settimo Torinese spiegando alle maestranze il patto di lavoro e le sistemazioni salariali. La situazione degli operai addetti alle officine che eseguiscono costruzioni ferroviarie ha rivelato speciali caratteristiche poichè le ditte hanno con lo Stato particolari contratti che in base alla rivalutazione della lira, sono stati ridotti. Il Sindacato si sta quindi occupando affinchè questa diminuzione non si riversi sugli operai che già hanno contribuito alla rivalutazione della moneta con l'accettazione del ritocco generale delle paghe. Altre assemblee per spiegare il patto metallurgico, la funzione delle Commissioni tecniche di accertamento cottimi e per la preparazione del Congresso provinciale metallurgico si sono tenute nel salone del Sindacati agli operai delle seguenti ditte: Meroni e Caroni, Fonderia Fiat, Materiale ferroviario Fiat, Carrozzeria speciale Fiat, Ditta Tedeschi Luce e Magneti, Officina Moncenisio. Inoltre l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti metallurgici ha continuato alacremente la discussione con l'A. M. M. A. per le varie vertenze di dettaglio che erano sul tappeto, e confida che le vertenze sorte per l'applicazione dei nuovi patti siano risolte entro breve tempo sulla base dei principî di collaborazione del Sindacalismo fascista.

Gli operai della fabbrica Lancia sono stati riuniti in assemblea dal segretario generale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, per discutere le loro condizioni e i problemi della loro organizzazione. Il segretario a disposizione dei sindacati cav. Ulivi ha riferito sul perfetto funzionamento della Mutua interna malattia della Lancia; e dopo alcuni rilievi fatti dagli intervenuti, il Malusardi ha precisato quali devono essere le funzioni della Cassa mutua e quali miglioramenti si debbono apportare al suo meccanismo, [illegible] Cassa mutua malattia; e passando a trattare le questioni sindacali, ha messo nettamente come si debba applicare il patto metallurgico, per quanto riguarda i cottimi i quali siano la competenza e i limiti delle commissioni tecniche per la revisione dei cottimi e le funzioni dei corrispondenti di aziende. E' stato esaminato poi il funzionamento della colonia marina Lancia; e il segretario generale dei Sindacati ha chiuso la discussione invitando tutti gli operai non solo ad aderire al Sindacato, ma a viverne lo spirito con alto senso di civismo e di collaborazione.

Un comizio agli operai della Snia Viscosa di via Frejus, è stato tenuto dal segretario generale dei Sindacati torinesi, Edoardo Malusardi. Presentato dal direttore dello stabilimento, il Malusardi ha analizzato acutamente i vari problemi sindacali che, con la nuova legislazione sociale del Fascismo, sono basilari della vita italiana; ed ha posto in evidenza tutta l'importanza della legge sindacale, che fa del Sindacato un organismo giuridico, e della Carta del Lavoro che pone finalmente su un piede di uguaglianza i lavoratori ed i datori di lavoro. Illustrando la Carta del Lavoro l'oratore ha rilevato che questa non è una mera affermazione teorica, ma che informa invece, con un realismo nuovo e fecondo, tutta la vita sindacale e tutta l'attività delle organizzazioni, dall'elaborazione dei patti di lavoro alle previdenze sociali. Il Malusardi ha concluso, vivamente applaudito, invitando gli operai ad essere uniti intorno al gagliardetto del Sindacato, espressione viva dell'incremento del lavoro nella storia d'Italia, per preparare i destini della patria con opera silenziosa e tenace, e con la collaborazione tra tutti i produttori.

Il contratto di lavoro per gli addetti alla produzione dei film è stato firmato nei giorni scorsi tra l'Unione industriale fascista e l'Ufficio provinciale dei Sindacati. Il contratto, naturalmente, ha valore per tutti i lavoratori e imprese tutte le ditte. Esso stabilisce che il personale deve essere assunto attraverso l'Ufficio di collocamento con preferenza agli iscritti al Partito ed ai Sindacati; fissa le norme di assunzione ed il periodo di prova, che durerà 15 giorni; fissa la durata del lavoro, che è di 8 ore giornaliere; ed estende a tutte le ditte il pagamento delle ore straordinarie, con un aumento del 30 per cento se diurne e del 40 per cento se notturne, sulla paga oraria, dando così a tutti i lavoratori della categoria [illegible]

Costantino Nigra commemorato

da S. E. De Vecchi di Val Cismon

Ricorre in questi giorni il centenario della nascita di Costantino Nigra ed un Comitato presieduto da S. E. Paolo Boselli, in pieno accordo col Comitato piemontese per la storia del Risorgimento del quale è a capo S. E. Ferrero di Cambiano, ha deliberato di celebrare in forma austera e solenne la nobilissima figura del collaboratore fedele ed insigne di Camillo Cavour. Domenica 1.o luglio, alle ore 10,30, a Palazzo Madama alla presenza di Sua A. R. il Principe di Piemonte, delle rappresentanze del Governo, del Senato e della Camera, avrà luogo la commemorazione ed il discorso sarà tenuto da S. E. il senatore conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Nel pomeriggio, Villa Castelnuovo, paese nativo del Nigra, renderà tributo di fiori e di affetto dinanzi al monumento del concittadino illustre. Parlerà l'avvocato Orazio Quaglia.

Il colonnello Di Robilant

fra gli operai della Snia Viscosa

L'altra sera alle 16 il Colonnello Di Robilant si è recato a visitare gli stabilimenti della Snia Viscosa a Ponte Stura; erano con lui il Segretario dei Sindacati fascisti Malusardi, il marchese Scarampi ed il signor Gasperri, ispettore provinciale del Dopolavoro. Guidato dai dirigenti della Snia, comm. Gurgo-Salice, ing. Beria e Luigi Colisi, il segretario federale ha visitato minutamente tutti i reparti, interrogando numerosi operai. Dopo la visita alle officine il colonnello Robilant si è recato al Campo Sportivo del Dopolavoro aziendale per assistere ad una partita di calcio fra due squadre di operai. Nel frattempo essendo uscito dallo stabilimento un turno di operai, il Segretario Federale si portò in mezzo ad essi e rivolse loro brevi parole accolte da fervidi, entusiastici applausi. L'adunata si è poi sciolta fra gli alalà al Duce ed al Fascismo.

* * *

Col direttissimo delle ore 20,40 è partito ieri sera per Roma il Segretario Federale colonnello Di Robilant.

Il saluto della Federazione fascista

al Prefetto De Vita

Ieri nel salone della Federazione del P. N. F. il colonnello Di Robilant ha recato il saluto a nome della Federazione a S. E. il Prefetto De Vita. Erano presenti tutti i collaboratori del colonnello ed i fiduciari dei Circoli rionali. Il Segretario federale ha pronunciato elevate parole di saluto al generale De Vita e gli ha espresso il vivo rammarico per la sua partenza. Il Prefetto De Vita ha risposto visibilmente commosso con un nobilissimo breve discorso.

L'on. Cian ricevuto in udienza dal Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto ieri mattina in udienza particolare l'on. Vittorio Cian, il quale gli ha presentato una copia del suo nuovo libro: «L'ora della Romagna». Sua Altezza ha mostrato di gradire molto l'omaggio ed ha intrattenuto a lungo l'illustre professore del nostro Ateneo, interessandosi vivamente dei problemi che riguardano la materia del volume.

Le Commissioni di lettura

del Sindacato autori e scrittori

In seguito alle deliberazioni prese dal Congresso degli autori e scrittori e in recenti riunioni del Direttorio nazionale, è stato convenuto che ogni Sindacato costituisca nell'ambito della propria giurisdizione delle Commissioni di lettura, incaricate di leggere le opere dei giovani scrittori meritevoli di essere aiutati e segnalati. Sono state pertanto costituite le seguenti Commissioni di lettura, ognuna delle quali è presieduta dal segretario provinciale del Sindacato autori e scrittori di Torino, dott. Lorenzo Gigli.

Teatro: Nino Berrini, Eugenio Bertuetti, Francesco Bernardelli, Lionello Fiorini, Mario Intaglietta, P. A. Mazzolotti, Gigi Michelotti, Lucio Ridenti, Guido Romolotti, Dante Signorini. — Poesia: Clara Ferrero, Fillia, Arturo Foà. — Romanzo e novella: Salvator Gotta, Curio Mortari, Carola Prosperi, Rina Maria Pierazzi, Rodolfo Bampoldi, Luigi di San Giusto, Dino Segre (Pitigrilli). — Critica letteraria ed artistica e saggi storici e scientifici: G. Barbavara di Gravellona, Vittorio Cian, Giacomo De Benedetti, Piero Gribaudi, Augusto Guzzo, Carlo Mazzantini, Ferdinando Neri, Ettore Stampini, Emilio Zanzi.

Il Direttorio del Sindacato si interesserà dell'eventuale collocamento presso editori, Compagnie drammatiche, riviste e giornali di quelle opere che gli verranno di volta in volta segnalate dalle Commissioni come meritevoli di essere fatte conoscere. I manoscritti, accompagnati dalla tassa di lettura di lire 20, dovranno essere indirizzati al: Sindacato Fascista Autori e Scrittori (Commissioni di lettura), via Carlo Alberto, 11, Torino.

All'Istituto Arti e Mestieri

Alla presenza del vice-podestà conte Buffa di Perrero, nel cortile tutto pavesato a festa, ha avuto luogo la premiazione dei giovani dell'Istituto Arti e Mestieri che più si distinsero nello studio e nel lavoro durante l'anno scolastico. I 380 allievi, sul palco appositamente eretto, hanno svolto un riuscito programma musicale e letterario. Si è anche recitato, e un'orchestrina composta di allievi ed ex-allievi ha degnamente completato il trattenimento. La premiazione è stata accompagnata con grande simpatia verso i piccoli studiosi ed artigiani.

Il conte Buffa di Perrero ha pronunciato un breve ed applaudito discorso, esaltando l'opera dei Fratelli delle Scuole Cristiane che così sagacemente dirigono l'Istituto, contribuendo non poco al risorgere ed al fiorire di quell'artigianato italico che è nelle mète del Governo Nazionale. Da ultimo il pubblico degli invitati ha compiuto una visita ai locali ed alla mostra dei lavori scolastici eseguiti dagli alunni dei vari corsi.

Le buone iniziative

La Sezione di Venaria Reale della Scuola Popolare Archimede, per volontà del Podestà e sotto gli auspici della locale Sezione Fascista, ha iniziato un corso speciale per l'istruzione delle reclute analfabete del 5.o regg. artiglieria da campagna, e un corso accelerato di dattilografia riservato agli scritturali del regg. stesso. L'insegnamento, sotto la direzione del presidente della Scuola, è stato affidato alla signora Cignetti [illegible] dell'istruzione primaria e al dott. rag. Alberto Amodeo, i quali con ammirevole slancio si sono accinti all'opera benefica.

— Si è inaugurato al Circolo rionale fascista «Damiano Chiesa» il ciclo di spettacoli cinematografici educativi, dovuto alla iniziativa del seniore Fratelli [illegible], coadiuvato dal segretario cav. Edoardo Costa. L'iniziativa ha avuto ottimo successo.

[illegible]

Una ragazza impazzita

Si sdraia nuda sul tetto

con le gambe sulla grondaia

I cittadini che transitavano ieri sera verso le 21 in via Cesare Battisti sono stati spettatori d'una drammatica e pietosa scena. Una giovane donna, improvvisamente impazzita, giaceva completamente nuda riversa con le spalle sul tetto dell'alta casa al n. 9 della via stessa, sporgendo le gambe oltre la grondaia verso la strada. Dapprima qualcuno guardò incuriosito lo strano spettacolo senza ben comprendere, poi la gente incominciò a raccogliersi numerosa ed a commentare ad alta voce, vivamente impressionata. Il tempo, intanto, passava cagionando nel gruppo di persone lì riunite un senso di giusto sbigottimento. Qualcuno con il capo volto in su diede una voce di richiamo alla poveretta, per avvertirla del pericolo mortale in cui si era posta, senza risultato. Allora venne avvertita la portinaia dello stabile, nel mentre un signore accorreva in Questura a dare notizia dell'accaduto.

Intanto la donna rimaneva, lassù, immota, senza vita. Chi era? In due modeste soffitte del caseggiato da qualche tempo era venuta ad abitare una famiglia composta dei genitori e di due figli, di cui uno era precisamente la disgraziata Gisella Muggia di Matteo, di 32 anni, da Dignano. Essa da molti anni va soggetta ad attacchi epilettici con conseguenti morbose forme di alienazione mentale, tanto che i suoi genitori, l'avevano fatta ricoverare in una casa di salute a Genova, dove prima dimoravano. Anzi, da due mesi soltanto la signorina Muggia ne era stata dimessa e apparentemente sembrava guarita. I famigliari, però, la vigilavano amorosamente come potevano, ma ciò non impedì, purtroppo, il gesto compiuto per fortuna senza conseguenze, dalla poveretta.

Mentre i genitori ed il fratello stavano pranzando la Gisella si ritirava nella sua soffitta, svestendosi completamente. Senza far rumore, agilmente scavalcava la finestra e si sdraiava sulle tegole con le gambe penzoloni nel vuoto. Il padre, dopo un po' di tempo, accortosi della scomparsa della figlia, unitamente alla moglie la cercava nella soffitta vicina, quando fu attratto dalle alte grida che provenivano dalla strada e dirette verso la finestra della sua abitazione. Si sporse e in un attimo comprese cos'era successo. Egli e sua moglie chiesero al soccorso e due giovanotti, che alloggiano in una soffitta accanto, animosamente uscirono sul tetto, tentando di avvicinarsi alla povera pazza, che accortasi della loro presenza si alzò di scatto urlando. I due giovanotti compresero che il loro intervento poteva essere fatale alla disgraziata e si ritirarono.

Dalla Questura, frattanto, giungevano sul posto alcuni agenti, mentre avvertito accorreva pure un distaccamento di pompieri con scala «Madirus», al comando dell'ing. Pastore. I militi sveltamente pervenivano sul tetto e si avvicinarono con cautela alla disgraziata che finalmente calmatasi, si era nuovamente messa a giacere. Essa fu, così raccolta e coperta con un lenzuolo e poi calata nella sua soffitta. Con una autoambulanza la poveretta venne poi trasportata in Questura ove il medico municipale dott. Fulchero la visitava, constatando la gravità delle sue condizioni mentali. Subito dopo la povera ragazza veniva ricoverata nel nostro Manicomio provinciale.

Il rappresentante di films

Il comm. Giovanni Pettine, il cui nome ebbe un periodo di notorietà per la tragica fine della moglie sua, in questi giorni come titolare di una ditta di noleggio di film che ha sede a Milano in corso Venezia, 82, ha sporto una denuncia al nostro procuratore del Re, contro un tal Luigi Floro fu Pasquale, nativo di Napoli e proprietario della ditta Velpa (vendita e locazione di films) con sede nella nostra città in via Bertola, 9. Il comm. Pettine aveva dato in deposito al Floro per noleggiarli nella zona del Piemonte una serie di films ed il depositario doveva rendere conto quindicinalmente alla ditta milanese del collocamento fatto, degli importi percepiti, inviando contemporaneamente il denaro a Milano e trattenendosi sugli incassi fatti una percentuale a suo favore.

Sembra che il comm. Pettine non sia stato troppo fortunato nella scelta del suo rappresentante nella nostra città, perchè nella denuncia si lagna appunto che il Floro non fu mai puntuale nell'adempimento dei suoi obblighi. Ultimamente fra gli altri *films* il comm. Pettine aveva inviato al Floro tre pellicole che non trovarono, a suo dire, più la strada del ritorno. Scrisse e riscrisse per avere in restituzione i films, o quanto meno il denaro incassato dal Floro per il loro collocamento, ma questi promise e ripromise, senza però decidersi ad effettuare la spedizione. Fu così che il Floro confessò un bel giorno al Pettine di aver noleggiato per 150 lire i film, promettendo però di eseguire al più presto possibile la spedizione a Milano. Inutilmente. Il comm. Pettine per tagliar corto, sporse una denuncia alla Procura del Re, nella speranza di riavere le sue pellicole. Il Floro fu sentito con mandato di comparizione e si giustificò con la presentazione di un memoriale a difesa nel quale spiega come le cose non stiano affatto come le narrò il comm. Pettine e perciò di non dovere niente a questi. «I films sarebbero già in possesso del comm. Pettine — egli ha detto — se questi non me lo avesse impedito ponendo sopra di essi un sequestro».

Era vera la sua asserzione almeno nella seconda parte, perchè, allo scopo di impedire che il Floro rivendesse le pellicole, il comm. Pettine aveva provveduto a farle porre sotto sequestro. Il Floro non è nuovo alla giustizia, anche se questa non l'ha colpito essendo stato beneficiato da alcune amnistie. L'autorità giudiziaria lo ha rinviato davanti al [illegible] Tribunale per rispondere di appropriazione indebita.

Un cadavere nel Po

Ieri, verso le 12, la guardia daziaria Luigi Tea ha visto dalla sponda sinistra del Po all'altezza di corso Spezia il cadavere di un uomo che galleggiava sulla corrente ne dava avviso al barcaiuolo Giovanni Zeppegno che si trovava in quel momento sul fiume. Il barcaiuolo traeva a riva il cadavere ch'era di un uomo in maniche di camicia, dell'apparente età di 50 anni.

Il medico municipale Gallardo constatava che la morte era avvenuta da [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CHIARELLA (Comp. dramm. ital. A. Falconi). — Ore 21: «Un miracolo» di Sacha Guitry.
ROSSINI (Concorso Naz. Filodrammatico. Compagnia «Corona Ferrea» di Monza. Ore 21: «L'antenato» di C. Veneziani.
MICHELOTTI - Ore 21: Riv. «Dove sarà?»
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
VARIETA' PARCO VALENTINO - Ore 21.
BALBO - Riv. Bijou... «Si, si, Susetta». [illegible]
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle 9 alle 21. Ingresso L. 5.

I Divertimenti

TEATRO MAFFEI
Questa sera
GRANDIOSI DEBUTTI
SINCLARIS AND SELVA
Eccezionali danzatori inglesi
MISS OKABE
Giocoliera te-te-te
7 WORTMANN BALLETT 7
nelle loro danze assolutamente originali
PAO et OLY
Musicali eccentrici
SCLAVI
Cantante
LULU' BIAGIS - GARDEN MIETTE
9 CARTANA BALLETT 9
le bellissime ed elegantissime danzatrici viennesi.
SPETTACOLO ECCEZIONALE
Dopo lo spettacolo, dalle 24 in poi
SUPER DANCING
con importanti numeri di varietà.

Cinematografi

CHERSI — «Due donne sulle braccia» protagonista Reginald Denny - Successo.
AMBROSIO — «Il giovane Rajah» grande interpretazione di Rodolfo Valentino.
VITTORIA — «Uno contro tutti» avventure sensazionali con Carlo Aldini.
ROYAL — «L'uomo dalla Hispano».
ITALA — «A fondo». Avvent. emozionanti.
BORSA — «Numi, uomini e belve».
SPLENDOR — «Mamma, non piangere».

CINEPALAZZO
IL LOCALE PIU' FRESCO D'ITALIA
LA MOGLIE DEL VICINO
Novità Metro Goldwyn Mayer.

L'avventura di Willy Ferrero

Nei giorni scorsi il «Giornale d'Italia» dava notizia dell'arresto di un giovane di ottima famiglia torinese residente a Roma, Giuseppe Delpiano, autore di un furto a danno dell'avv. Pavoni. Il caso volle che in questa avventura si trovasse, per quanto indirettamente, immischiato il nome di Willy Ferrero, il giovane direttore di orchestra, conosciutissimo nella nostra città. La realtà è che Willy Ferrero ebbe occasione di rivedere a Roma il Delpiano, conosciuto casualmente in casa d'una distinta famiglia a Torino, e per quanto non legato a lui da amicizia, costui non... lo abbandonò più. Willy Ferrero andava ad Assisi, invitato dal barone Lo Monaco, il Delpiano insistette. Fu così che lo accompagnò in casa Pavoni dove compì il furto, mentre Willy Ferrero conversava in un'altra stanza con l'avvocato; e gli fu poi compagno... non desiderato in una gita ad Assisi dove il giovane direttore d'orchestra s'era recato per invito del barone Lo Monaco. Fu lo stesso Willy Ferrero che, avvertito del furto avvenuto in danno dell'avv. Pavoni, scoperse le prove irrefutabili della colpevolezza del Delpiano e fece allora arrestare il giovane che aveva così ignobilmente abusato della sua fiducia.

L'imprudenza d'un bambino

rimasto incustodito

Di una grave disgrazia è rimasto vittima il bambino Cosimo Cantore di Giosuè d'anni 4, abitante in via Asiago, 32. Egli giocava con altri coetanei presso i binari della tramvia elettrica Torino-Rivoli, in prossimità di Pozzo Strada, allorchè giunse un treno che dopo la regolare fermata, si rimise in moto. Il Cantore, però, senza che alcuno se ne accorgesse, si attaccava al predellino dell'ultima vettura e dopo essersi lasciato trascinare per alcune diecine di metri, si abbatteva al suolo, privo di sensi. I suoi piccoli compagni, frattanto, avevano dato l'allarme, cosicchè accorrevano in suo soccorso alcune persone che lo raccoglievano, deponendolo poi sopra una automobile privata diretta in città. All'ospedale Martini, dopo le cure del caso, il piccino venne ricoverato con prognosi riservata per una grave ferita lacero contusa al capo e commozione cerebrale.

Cade da una scala a pioli

La bimba Lorenzina Gastaldi fu Luigi, d'anni 5, nella sua abitazione in via Chiesa della Salute, 71, salita su di una scala a pioli, che dal primo piano conduce al fienile, giunta alla sommità, sdrucciolò e cadde sul sottostante pianerottolo, ferendosi gravemente. Raccolta dai genitori, essa venne portata a braccia all'Astanteria Martini, dove il medico di guardia, dottor Gasperini, la medicò e la fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi, avendo riscontrata la frattura della clavicola destra e sintomi di commozione cerebrale.

Corsa di piccoli automobilisti

Il Comitato della «Colonia Regina Elena» della Scuola Rignon, il quale ha allestito in corso Re Umberto angolo corso Duca di Genova, un Banco di Beneficenza, sta organizzando per domenica alle ore 16 una corsa di piccole automobili per bambini fra i 6 e gli 11 anni. Le iscrizioni alla graziosa gara, dotata di speciali premi, si ricevono fino a sabato presso il signor Zaverio Guarino in corso Re Umberto 31.

Note spicciole

Circolo San Secondo piazza d'Armi e Crocetta. — I soci sono pregati di convenire domani sera alle ore 21 in piazza Castello per partecipare al tradizionale corteo al monumento a Pietro Micca.

Associazione Arma Genio. — Si invitano i soci a riunirsi giovedì alle ore 20,30 alla sede sociale per recarsi quindi alla manifestazione di omaggio a Pietro Micca.

Una busta contenente marche di Assicurazione sociale per l'invalidità e la vecchiaia, è stata smarrita dall'impiegata Maria Ghiglione, abitante in via Ormea 75. Chi l'avesse trovata è pregato di consegnare la busta a tale indirizzo o in Municipio.

M. V. S. N. - 57.a Legione Generale Prestinari. — Oggi, mercoledì, adunata in caserma alle ore 20,30 con giubba, per marcia notturna, di tutti i componenti la Centuria ciclisti G. Faggi. Ritorno alle ore 23,30.

Istituto regionale di Esperanto. — Oggi alle ore 21 precise, presso il R. Istituto Tecnico Sommeiller avrà luogo la consegna dei certificati di studio ai frequentatori del corso pubblico di esperanto svoltosi presso lo stesso Istituto.

T. A. V. R. 4. — I soci sono invitati a trovarsi in sede domani alle ore 21 precise, per importanti comunicazioni.

Circolo Rionale Fascista Cesare Odone. — Tutti i soci ex combattenti devono trovarsi in sede questa sera alle ore 21 per comunicazioni che li riguardano.

Associazione Pietro Micca. — I soci sono invitati a prender parte alla celebrazione di Pietro Micca, indetta per domani sera. Il ritrovo è fissato per le 20,30, nel cortile di via Garibaldi 5. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

LA GERMANIA

Müller oggi da Hindenburg con la lista del Ministero

Berlino, 26 notte.

Il nuovo Gabinetto Muller sarebbe pronto — il suo capo già fin da ieri sera si proponeva di presentarne la lista al presidente del Reich — se ancora una volta da parte della frazione parlamentare di un partito non venissero inciampi, molestie e perditempi. Fin da ieri sera, Muller era riuscito ad assicurarsi l'accettazione dei seguenti ministri: Stresemann per gli Esteri, Curtius per l'Economia (tutti e due populisti); Groener per la Reichswher, (di nessun partito), Schutzel per le Poste (centro bavarese). Aveva poi destinato il Ministero degli Interni a Severing, e quello delle Finanze a Hilferding (tutti e due socialisti); infine, aveva offerto il ministero del Lavoro a Brauns (del centro) e al dott. Wirth (pure del centro) il vicecancellierato ed il Ministero delle Provincie occupate; e un ministero non ancora ben precisato a von Guerard (pure del centro). Rimanevano ancora inoltre liberi il ministero delle Comunicazioni e quello della Giustizia, che sarebbero stati distribuiti tra socialisti e centro. Quest'ultima distribuzione dipendeva però dalla accettazione o meno dei membri del Centro, che Muller aveva officiati. Egli aveva all'uopo pregato tanto Stresemann che Wirth e von Guerard di dargli una risposta entro ieri sera stessa, perchè si proponeva — possibilmente in serata — di presentare al Presidente del Reich la lista dei nuovi ministri.

Ma ahimè, pure essendo ormai abbandonato, per comune consenso, il metodo delle consultazioni frazionali dei partiti, questi tre deputati non si sono sentiti in grado di dare una risposta senza avere prima consultato il loro partito. Il lupo perde il pelo ma difficilmente il vizio! E così i tre risposero a Muller che avrebbero potuto dare la risposta al più presto, appena consultata la frazione, che si riunì infatti ieri sera. Ma qui — aprili cielo! — sono cominciate le difficoltà. Nel Centro vi è stata grande baruffa a proposito dei tre dicasteri offerti. Anzitutto, la nomina di Wirth — specie come vice-cancelliere — era combattutissima; vi erano altri che aspiravano a questa carica, e ciò non soltanto per ragioni personali, ma anche a causa dell'opposizione che Wirth riscuote in gran parte del partito per la sua attitudine sinistroide. Inoltre, tutti vogliono avere dei ministeri importanti e politici, e tutti sono contro tutti. Così, la riunione di ieri sera si sciolse senza alcun risultato e Muller non ebbe risposta. Egli pregò allora i suoi futuri colleghi di volergli dare, almeno per questa mattina a mezzogiorno, la risposta definitiva. Per facilitare le cose, sapendo che la difficoltà maggiore era per la questione del vicecancellierato, egli aveva prospettato la possibilità di ritirare l'offerta della carica di vice-cancelliere.

Infatti, questa mattina la presidenza della frazione del Centro si riuniva un'altra volta alle 10, ma alle 15 ancora continuava a discutere. Alle 15 la riunione fu sospesa per essere ripresa alle 17: altre ore di discussione, ed alle 19 finalmente si riunì la frazione al completo. Dopo tutte queste discussioni, una Commissione di due deputati, Stegerwald ed Esser, venne inviata a Muller per comunicargli che il Centro aveva deciso di non fare opposizione alle nomine proposte di Wirth per il vicecancellierato e il ministero delle Terre occupate, di Brauns per il Lavoro, e di von Guerard per le Comunicazioni. Muller allora espresse ai due deputati il desiderio di discutere ancora coi tre designati.

Nella mattinata, intanto, Muller nelle more impostegli dalle esitanze del Centro, aveva offerto al democratico Dietrich il ministero degli Approvigionamenti, che Dietrich aveva subito accettato. Rimane ancora da coprire il ministero della Giustizia. Questo ministero, Muller voleva darlo ad un socialista (che potrebbe essere il deputato Sanger, avvocato), ma non è però escluso che avvenga uno scambio tra la Giustizia e le Comunicazioni, e cioè che von Guerard prenda la Giustizia ed un socialista sia destinato alle Comunicazioni.

Per ricapitolare (così stando le cose fino al momento in cui telefono), con queste ultime accettazioni e sospensioni il ministero Muller sarebbe costituito nel seguente modo:

Cancelliere, Ermanno Muller (socialista); *Terre occupate e di confine e vice-cancelliere*, dottor Wirth (Centro); *Esteri*, Stresemann (populista); *Interni*, Severing (socialista); *Lavoro*, dottor Brauns (Centro); *Economia*, Curtius (populista); *Finanze*, F. Helfering (socialista); *Giustizia*, *Sanger* (socialista); *Difesa Nazionale*, Groener (senza partito); *Comunicazioni*, von Guerard (Centro); *Approvigionamenti*, Dietrich (?-democratico); *Poste*, Schatzel.

A causa della sospensione dell'assegnazione dei due dicasteri della Giustizia e delle Comunicazioni, Muller, che è pazientissimo, ha deciso di rimandare a domattina la sua visita definitiva al presidente Hindenburg e così l'orizzonte parè schiarito. Sennonchè, sorge all'ultimo momento una piccola nuvoletta: si annuncia che il populista Curtius ha pregato all'ultimo istante Muller di attendere, prima della visita a Hindenburg, la riunione della frazione populista, che avrà luogo domattina presto. Speriamo bene!

G. P.

I piloti di un aeroplano ritrovati dopo 15 giorni dalla scomparsa

Mosca, 26 notte.

L'equipaggio di un aeroplano misteriosamente scomparso da circa 15 giorni è stato ritrovato vivo. L'aeroplano, il «Sibrevkon», aveva lasciato Novasibirsk a destinazione di Yakous circa due settimane fa. Alcuni giorni dopo se ne scoprirono gli avanzi in un prato in prossimità di Atchinsk. Si apprende oggi che i suoi piloti errarono per sei giorni in una foresta, e che vennero poscia raccolti dagli abitanti di quella regione semi-deserica.

Il bastone radicale tra le ruote di Poincaré

Parigi, 26, notte.

In attesa della giornata parlamentare del 29 giugno, durante la quale dovranno venire discusse le rimanenti interpellanze sulla politica generale del Ministero, in modo da permettere a quest'ultimo di chiedere e ottenere il voto di fiducia per aprirsi l'oasi delle vacanze, la situazione è dominata dalle incertezze e dalle velleità di opposizione dei radicali. Quando recentemente la Camera votò l'aggiornamento della discussione sulla domanda di amnistia per i deputati comunisti, solo 25 radicali votarono per il Ministero. La cosa fece scandalo, e tanto Poincaré che i suoi 4 ministri radicali dichiararono che se al prossimo voto i radicali fedeli non fossero stati almeno una sessantina, il Ministero si sarebbe dimesso. Si tratta dunque, per evitare queste dimissioni (che al momento attuale anche i cartellisti più scalmanati ritengono premature) di convincere una metà almeno del gruppo radicale a votare venerdì la fiducia. Ora, i radicali disposti a subire la conversione rispondono che per votare la fiducia vogliono prima da Poincaré una triplice ritrattazione pubblica: sul sindacalismo degli impiegati governativi, che non deve più essere combattuto; sulla politica alsaziana, che non deve più essere liberale verso i moderati, e sulla politica fiscale, che non deve più essere quella dell'Unione nazionale.

Accetterà Poincaré di smentire, per guadagnarsi il favore di cinquanta radicali, i capisaldi della propria dichiarazione ministeriale? La cosa sembra più che dubbia. In tale ipotesi, pare che i radicali debbano finire col decidersi ed astenersi dal voto e a far leggere alla tribuna una dichiarazione collettiva, la quale dica che il partito ha fatto un tentativo di avvicinamento verso il Ministero, ma che ai suoi approcci è stato risposto con un rifiuto. Per non ostacolare l'azione governativa, il gruppo non voterebbe dunque contro il Gabinetto, ma si troverebbe obbligato a non accordargli una fiducia incondizionata e a non approvare tutta la sua politica. Questa neutralità, che sembra tuttavia altrettanto difficilmente accettabile quanto una ostilità dichiarata, è soprattutto desiderata da qualche nuovo deputato, che cerca ancora la sua via e vuole evitare di compromettersi in un senso o nell'altro fin dall'inizio della legislatura. Ma, per conto nostro, riteniamo che la sedizione anche stavolta finirà con l'abortire e che Poincaré avrà i suoi 50 o 60 voti radicali, che gli permetteranno di rinviare la crisi a miglior tempo.

C. P.

Un emulo di Landru presso Marsiglia

Cinque donne trucidate in una villa

Marsiglia, 26 notte.

L'inchiesta iniziata sull'omicidio della signora Elisa Focè, la possidente trovata strangolata nella villa Eglantine nel quartiere di Santa Margherita ha bruscamente condotto oggi ad una serie di colpi di scena straordinari. Ricercando il presunto assassino, il misterioso personaggio che aveva comperato la villa della signora Focè e che ora scomparso dopo il delitto, e dopo aver identificato per Girolamo Drat d'anni 51, nativo di Sorat, giunto da Tunisi nel marzo del 1927, il delinquente che aveva preso a prestito il nome di Gaillard, la polizia marsigliese è stata messa sulle peste di parecchi assassinî.

Furono scoperti due cadaveri di donna, e si spera di trovarne altri tre. E' un nuovo affare Landru, altrettanto tragico quanto l'altro. Ecco com'è avvenuta questa stupefacente e drammatica successione di eventi. Stamane alle 11, un uomo si presentava al capo della polizia e gli dichiarava: — Voi cercate un certo Gaillard, che credete essere l'assassino della signora Focè. Ebbene, io sono Gaillard, ma non sono un delinquente. L'acquirente della villa Eglantina è un falso Gaillard. Nel 1927, mentre mi trovavo in tram, mi sono stati rubate tutte le mie carte di identità, di cui mi sono fatto dare un duplicato. Dove essere l'omicida che, munito dei miei documenti, ha usurpato il mio nome.

Una rapida inchiesta ha constatato che il vero Gaillard era un uomo onorevolissimo, abitante al N. 19 di via San Just e che non aveva nulla in comune cogli acquirenti della villa della signora Focè. Rimaneva da identificare il falso Gaillard, di cui si possedeva la fotografia. Una perquisizione venne operata nella camera che quest'ultimo aveva abitato in via Cas. Ma il personaggio aveva portato seco tutto quanto poteva essere per lui compromettente. La polizia però ben presto ebbe la convinzione che il misterioso assassino e falsario era un temibile bandito specializzatosi nelle truffe matrimoniali, e scoprì che il falso Gaillard aveva avuto di recente a Marsiglia parecchie fidanzate. Per una di queste aveva affittato una grande villa ammobiliata, ma improvvisamente la fidanzata era scomparsa e nessuno aveva più sentito parlare di lei. Il Gaillard aveva pure offerto il matrimonio ad una seconda donna, una governante olandese, persona distintissima la cui perfetta educazione contrastava in strano modo colle maniere rustiche e gli atteggiamenti triviali del suo fidanzato. Acquistò un automobile, ora trovata abbandonata poi nel garage della villa della signora Focè. L'acquisto coincise coll'epoca in cui il falso Gaillard conobbe la seconda fidanzata, che possedeva 80 mila franchi, secondo le confidenze che egli fece al suo proprietario di casa. Fatto si è che la governante venne colmata di regali, di *toilettes*, di cappelli, borsette e che l'automobile fu destinata a cattivarsi la sua fiducia. Come la prima fidanzata, anche la seconda oltrepassava la quarantina e come la prima essa pure non tardò a scomparire.

Ciò avveniva qualche giorno prima dell'assassinio della signora Focè, e la Polizia, avendo cominciato a ricollegare tali misteriose scomparse col recente delitto, dirigendo le indagini soprattutto nei caffè equivoci del quartiere della Joliette, frequentati dallo pseudo Gaillard, scoprì il vero nome di colui che appariva già come un emulo di Landru: Gerolamo Drat, munito dei documenti rubati al vero Gaillard. Il Drat aveva nel maggio scorso affittato la villa Genevieffe nel quartiere dei Madels, tra la Croix Rouge e il Plan de Cuq. Orbene, un vicino della villa in questione, dichiarò che tra il 15 maggio e il 15 giugno scorso egli aveva visto entrare in quella proprietà 5 donne che non erano più ricomparse. Si decise allora, da parte della Polizia, di effettuare degli scavi nella villa Genevieffe. Nel pomeriggio, in un pollaio, a 20 centimetri dal suolo, apparvero un tronco ed un braccio di donna. Continuando le ricerche, in una cantina della villa i poliziotti scoprivano presto un altro cadavere di donna. Un terzo cadavere di donna rinchiuso in un sacco, sarebbe stato portato via da Gerolamo Drat dalla villa Genevieffe il 15 giugno scorso. Le ricerche hanno dovuto essere sospese a causa della notte, ma riprenderanno domani mattina col concorso dei pompieri. Sembra verosimile che due altri cadaveri siano stati seppelliti o nelle cantine o nel pollaio della villa.

In quanto a Gerolamo Drat, che poco dopo il delitto della villa Eglantine fu visto entrare nella sua camera in via Cas uscendone poi precipitosamente quasi subito carico di parecchi pacchetti, nessun indizio è stato raccolto sul luogo in cui egli può essersi rifugiato.

(Petit Parisien).

L'albo di cittadinanza onoraria al generale Diaz trasmesso dal Podestà alla vedova del Maresciallo

Venezia, 26 notte.

Il 17 febbraio 1923 il Consiglio comunale, adempiendo al voto della cittadinanza che venerava in Armando Diaz il Soldato prode ed il condottiero sicurissimo e sapeva di dovere a lui la fortuna della Nazione e la salvezza della città, lo proclamava cittadino onorario di Venezia. Il documento della deliberazione consigliare fu conservato dopo di allora presso il Comune, nella fiducia — purtroppo frustrata per la morte del Maresciallo — di poterlo consegnare personalmente a lui qui in Venezia. Recentemente il Podestà conte Orsi ha voluto trasmetterlo alla Vedova, la quale ha così risposto:

«Mi giunge qui a Napoli la gentile sua comunicazione che mi commuove profondamente. Al cuore che tanto trepidò per la salvezza di Venezia, realizzata attraverso le aspre vicende delle indimenticabili giornate di giugno, sarebbe stato ambito premio ricevere in Venezia stessa il documento che consacra il voto della cittadinanza nobilmente memore dell'opera Sua. Quel documento sarà a noi carissimo tra i preziosi ricordi che onorano ed eternano la sua memoria. Voglia accogliere, La prego, i sensi della mia gratitudine, ed essere mio gentile interprete con i sentimenti migliori dell'animo mio per la città da Lui tanto amata. *Sara Diaz*, Duchessa della Vittoria».

Il Direttorio dei ragionieri liberi professionisti

Roma, 26 notte.

Il Direttorio nazionale dei ragionieri liberi professionisti, riunitosi a Napoli, ha preso varie deliberazioni tra cui quella della revisione degli albi sindacali per la tutela professionale e per l'inquadramento regionale. Su tale ultimo punto il Direttorio ha considerato l'opportunità dell'istituzione di sindacati regionali che pur aderendo al interessi locali saranno maggiormente intonati al concetto unitario dello Stato fascista ed alle esigenze della professione. Il Direttorio si è dichiarato lieto che i voti siano stati accolti dal Ministero delle corporazioni ed ha demandato alla segreteria generale di studiare le norme di inquadramento regionale non appena sarà pubblicato il relativo decreto. Quanto alle tariffe il Direttorio ha deliberato di fare ratificare le tariffe in vigore dalla Confederazione dei Sindacati fascisti, per modo che questa abbia a farle conoscere alla Confederazione dei datori di lavoro i cui associati si valgono dell'opera dei ragionieri. Tenendo presenti le esigenze fiscali che determinano una restrittività di criteri nella tassazione per le perizie penali, il Direttorio ha fatto voti perchè negli incarichi civili e nei fallimenti i giudici abbiano da richiedere il parere dei Sindacati competenti prima di procedere alle liquidazioni.

Il Consiglio delle Miniere e il problema del combustibile nazionale

Roma, 26 notte.

Sotto la presidenza del sen. Borio e con l'intervento del direttore generale comm. Pedretti, ha chiuso i suoi lavori il Consiglio Superiore delle miniere. Oltre ad avere esaminato le domande di diverse concessioni minerarie presentate in questo periodo, il Consiglio ha ripreso in esame il problema del combustibile nazionale in tutta la sua ampiezza, secondo il decreto del 6 luglio 1926, riguardante le convenzioni per gli impianti termo-elettrici con utilizzazione del combustibile nazionale. In proposito, il comm. Pedretti, direttore generale delle miniere, presentava una dettagliata relazione al competente Ministero.

In memoria della crocerossina Emilia Anselmi

Una lettera della Duchessa d'Aosta

Roma, 26, notte.

Questa mattina alla Scuola elementare De Amicis è stato celebrato l'anniversario della morte della crocerossina Emilia Anselmi, che nel compimento della sua alta missione fece olocausto della vita. La Direttrice della scuola ha riunito tutte le alunne, e la Duchessa d'Aosta ha fatto pervenire un suo autografo esaltante la virtù dell'estinta che, durante la guerra, fu sua fida collaboratrice. La lettera della Duchessa d'Aosta dice:

«Emilia Anselmi, nome caro al mio cuore, donna di alte e preclari virtù che rievoca in me il commosso ricordo dell'opera diuturna, costante, ammirevole per fervore di carità e di patriottismo, di questa valorosa infermiera volontaria della Croce Rossa italiana durante la grande guerra. E la l'addito alla promettente giovinezza muliebre italiana perchè ne segua con venerazione le orme, con lo sguardo fisso alla scia luminosa che questo angelo di bontà ha lasciato lungo il cammino aspro e pur dolce, irto di rovi e pur cosparso di rose, del bene e della virtù «usque ad metam». Imperocchè Ella lavò ogni macchia alla limpida fonte della carità cristiana, purificata dal più bello e più santo dei martirii per i due grandi ideali: l'amore del prossimo in Dio, l'amore della Patria».

Una vittoria del «boxeur» Roberti

Londra, 26 notte.

In un match di «boxe» in 10 riprese il peso massimo italiano Roberti Roberto è stato dichiarato vincitore ai punti di King Salomon del Panama.

Il decreto per le modifiche alle Circoscrizioni giudiziarie

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 31 maggio 1928, n. 1320, recante modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie del Regno. Il decreto stabilisce:

Tribunali e Preture

«E' istituita la sede del Tribunale nei seguenti Comuni: *Aosta*, Brindisi, Enna Pescara, Pistoia, Ragusa, Rieti, Varese, *Vercelli*. Nei Comuni di Fasano, Legnano, Mignano e Pescara è istituita la sede della Pretura. Le sedi distaccate di Pretura istituite nell'ex-Comune di Castellammare Adriatico e nei Comuni di *Campoligure*, Fasano, Fucecchio, Locorotondo, Mignano, Pescia, Salice Salentino, San Pietro Vernotico e Tarquinia, sono soppresse. I mandamenti di Norcia e di Spoleto sono staccati dalla circoscrizione del Tribunale di Terni ed insieme col mandamento di Montefalco, staccato dalla circoscrizione del Tribunale di Perugia, costituiscono la circoscrizione di un nuovo Tribunale con sede a Spoleto. Il Tribunale di Cassino è staccato dalla giurisdizione della Corte di Appello di Napoli e aggregato a quella della Corte di Appello di Roma. Fino a nuova disposizione continueranno a funzionare le Preture aventi sede in Comuni soppressi e aggregati o fusi con altri Comuni sedi di mandamento. Il territorio dei Comuni non capoluoghi di mandamento, i quali siano stati soppressi e aggregati ad altri Comuni, rientrerà nella giurisdizione della Pretura alla quale questi ultimi appartengono. Nel caso di fusione di più Comuni tra loro, il territorio di essi rientrerà nella giurisdizione della Pretura alla quale apparteneva il Comune più importante per popolazione, qualora i Comuni fusi siano due: e nella giurisdizione nella quale era compreso il maggior numero di essi, qualora la fusione sia avvenuta tra più di due Comuni.

«Le preture di Cervignano, Tarvisio, Villa del Nevoso, Pinguente e Volosca Abbazia, comprese rispettivamente nella giurisdizione del tribunale di Gorizia, Capodistria e Pola, passano effettivamente in quella dei tribunali indicati nella tabella annessa al decreto dopo che sarà unificata per tutto il Regno la legislazione processuale civile. Dopo detta unificazione anche il Comune di Chiopris Viscone, che attualmente è compreso nella giurisdizione della pretura di Cormons, passerà in quella del mandamento di Palmanova.

«Con decreto da emanarsi almeno un mese prima sarà determinato il giorno in cui avranno attuazione le modificazioni previste nel comma precedente. Con successivo decreto, su proposta del Ministro della Giustizia, sarà stabilita la data di entrata in vigore del presente decreto. Saranno emanate le altre norme occorrenti alla sua completa attuazione.

Le variazioni per il Piemonte

«Per gli uffici giudiziari di nuova istituzione, il Ministro accerterà previamente che siano stati provveduti i locali e quant'altro occorre per il suo funzionamento. Le variazioni alla tabella A) annessa al regio decreto 24 marzo 1923, N. 601 e successivamente modificata, relativa al numero delle sedi delle Corti di Appello dei tribunali e delle preture del Regno, per il Piemonte stabiliscono:

Corte di Appello di *Torino-Aosta*: Aosta, Donnaz; *Ivrea*: Cuorgnè, Ivrea, Strambino; *Novara*: Borgomanero, Novara; *Vercelli*: Santhià, Trino, Varallo, Vercelli.

«Le variazioni alla tabella B) relativa alle circoscrizioni territoriali delle Preture esistenti per la Corte d'Appello e per i Tribunali del Piemonte stabiliscono:

«Corte di Appello di Torino: Tribunale di Ivrea; *Strambino*: Agliè, Barone, Borgomanero, Caluso, Candia Canavese, Caravino, Cicconio, Cossano Canavese, Cucceglio, Lusiglié, Maglione, Masino, Mazzè, Mercenasco, Montalenghe, Orio Canavese, Ozegna, Perosa Canavese, Romano Canavese, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Martino Canavese, Scarmagno, Settimo Rottaro, Strambino, Vestignè, Vialfrè, Villareggia, Vische.

«Tribunale di Novara-*Novara*: Agnellengo, Alzate con Linduno, Barengo, Bellinzago Novarese, Biandrate, Borgo Lavezzaro, Briona, Calcignaga, Cameri, Carpignano Sesia, Casalbeltrame, Casaleggio Novarese, Casalino, Casalvolone, Castellazzo Novarese, Cerano, Fara Novarese, Galliate, Garbagna Novarese, Ghemme, Granozzo con Monticello, Landiona, Mandello Vitta, Marano Ticino, Mezzomerico, Momo, Nibbiola, Novara, Oleggio, Recetto, Romentino, Sannazzaro Sesia, San Pietro Mosezzo, Sizzano, Sozzago, Terdobbiate, Tornago, Trecate, Vaprio d'Agogna, Vespolate, Vicolungo, Vinzaglio.

Borgomanero. — Agrate, Conturbia, Boca, Bogogno, Borgomanero, Borgo Ticino, Briga, Castelletto Sopra Ticino, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Comignago, Cressa, Cureggio, Divignano, Fontaneto d'Agogna, Gargallo, Gattico, Gozzano, Grignasco, Maggiora, Pogno, Pombia, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Soriso, Suno, Varallo Pombia, Veruno.

TRIBUNALE DI VERCELLI: *Varallo* — Agnona, Alloche, Alagna Valsesia, Arango, Balmuccia, Bozzoleto, Borgosesia, Breia, Camasco, Campertogno, Caprile, Carcoforo, Cellio, Cervarolo, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Crevacuore, Crevola Sesia, Doccio, Fiecchia, Follo, Foresto Sesia, Guardabosone, Isolabella, Locarno, Mollia, Morca, Moronda, Parone, Pila, Piode, Postua, Quarona, Rassa, Rima S. Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Val d'Obbia, Roccapietra, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Serravalle Sesia, Sostegno, Valduggia, Valmaggia, Varallo, Vocca.

Vercelli. — Albano Vercellese, Arborio, Asigliano Vercellese, Balocco, Borgovercelli, Buronzo, Caresana, Casanova Elvo, Cassini S. Giacomo, Collobiano, Desana, Formigliana, Gattinara, Ghislarengo, Gifflenga, Greggio, Lenta, Lignana, Lozzolo, Motta dei Conti, Oldenico, Olcenengo, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Vercellese, Rive, Rovasenda, Roasio, Sali Vercellese, Stroppiana Vercelli, Villa del Bosco, Villa Volt, Villata.

TRIBUNALE DI TORINO: *Rivarolo Canavese*. — Bosconero, Favria Oglianico, Feletto, Forno Canavese, Levone, Lombardore, Rivara, Rivarolo Canavese, S. Benigno Canavese, Volpiano.

TRIBUNALE DI CUNEO: *Ceva*. — Alto, Bagnasco, Battifollo, Camerana, Castellino Tanaro, Castelnuovo di Ceva, Ceva, Ciglié, Garessio, Igliano, Lesegno, Lisio, Marsaglia, Mombarcaro, Mombasiglio, Monesiglio, Montezemolo, Murazzano, Nucetto, Ormea, Perlo, Priero, Priola, Prunetto, Rocca Ciglié, Sale Langhe, Saliceto.

Amazzoni occasionali

La d'Orange è giunta a Bucarest

Bucarest, 26, notte.

La signorina D'Orange, l'amazzone francese partita da Parigi per la capitale della Romania, è giunta oggi alle 11. Ricevuta alle porte della città dal Ministro di Francia, dai Ministri romeni Popescu e Lupu e dai rappresentanti del Ministero della Guerra, da quelli del «Jockey Club», e da tutti gli ufficiali del reggimento di cavalleria di guarnigione a Bucarest. Un numeroso pubblico ha acclamato calorosamente la valorosa amazzone.

Il martirio di una giovane sposa trucidata dal marito

Novara, 26, notte.

E' comparso oggi alla Corte d'Assise il calzolaio Pietro Guidetti di anni 41, da Gargallo, residente a Cavaglio San Donnino, che il 19 giugno 1926 uccideva la moglie a coltellate, feriva gravemente la suocera e sparava quattro colpi di rivoltella contro il cognato.

Il Guidetti, sposatosi nel 1922 con certa Maria Ganzi di Pasquale di anni 25, del luogo, poche settimane dopo incominciava ad usare verso di lei atti di brutalità ripugnanti. La povera donna fu costretta più volte a fuggire in casa dei parenti, per liberarsi da quel calvario che ebbe la durata di quattro anni. Le fughe si ripetevano frequentemente, e, sebbene fosse nato un bimbo, la feroce indole del Guidetti non si moderava per nulla. Narrano i vicini che una notte il brutale marito aveva legato la moglie ai ferri della scala, versandole poi sul capo dei secchi d'acqua. L'aveva poi legata al collo con un lenzuolo, allo scopo di impiccarla. La giovane e martoriata donna si era allontanata allora da casa riparando presso le sorelle; ma egli la raggiungeva e la invitava a voler fare ritorno in famiglia, poichè avrebbe cambiato vita. Ma la stessa sera ricominciava le sue ostinate persecuzioni verso la vittima, che infine si decideva ad abbandonarlo definitivamente.

Intanto il Guidetti andava dicendo che, essendo stato denunciato pei fatti precedenti, intendeva uccidere la moglie alla prima occasione. E l'occasione si presentò il giorno 19 giugno, quando, di ritorno da Luino, dove aveva fatto acquisto di una rivoltella, si presentava in casa degli suoceri per parlare con la moglie, armato anche di coltello e di bastone. Trovatosi alla presenza della donna, il calzolaio la colpiva subito con diverse bastonate, e poichè la Ganzi cercava di fuggire le vibrava quattro coltellate al ventre squarciandoglielo. Alle grida della ferita accorreva il di lei fratello Pierino, ed il sanguinario marito si dava alla fuga, per rientrare subito dopo in casa passando per la cucina. Vedendo che la suocera Angela Ferrati, di 63 anni, si accingeva a soccorrere la figlia rantolante nel proprio sangue, l'assassino la colpiva col coltello facendola cadere al suolo in gravissime condizioni. Poscia avvicinatosi alla moglie in agonia, la crivellava di colpi alla gola ed alla spina dorsale recidendole la carotide e la colonna vertebrale.

Tenendo in pugno la rivoltella l'uxoricida si dava alla fuga, ed incontrato il cognato Pietro che andava in cerca di soccorsi, gli sparava contro quattro colpi dell'arma, senza però colpirlo. L'assassino scomparve allora per le montagne, ma veniva tratto in arresto dai carabinieri dopo una lunga caccia. Il Guidetti si ribellava ai militi e cercava di colpirli col coltello, ma veniva ridotto all'impotenza e rinchiuso in carcere. Egli afferma che era geloso della moglie, perchè essa lo tradiva con un amante.

La condanna di tre lestofanti

Firenze, 26 notte.

I giornali si occupano ampiamente delle imprese truffaldine del sedicente medico Giovanni Bongiovanni, di 43 anni, falso farmacista, commerciante in prodotti farmaceutici e specialista nel gabbare il prossimo. Al momento dell'arresto il Bongiovanni fu identificato per Alberto Antonini, già condannato varie volte per truffa ed altri reati. Fu anche accertata la responsabilità di tali Filippo Alessandri e Lucio Carocci di anni 46, residenti a Milano. I tre sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale per rispondere: l'Alessandri di furto continuato in danno della Ditta Pegna, presso la quale era impiegato, e il Carocci di correità coi fal. false generalità e truffa. Il Carocci è anche imputato dell'usurpazione del titolo di dottore, sotto il falso nome di Giovanni Mangianti; di false generalità e di furto qualificato di medicinali, sottratti alla farmacia deposito dello Antonini, del quale era impiegato. Dopo l'interrogatorio degli imputati che hanno cercato di scolparsi dalle accuse loro mosse, il Tribunale ha pronunciato sentenza condannando l'Antonini a 19 mesi, 10 giorni di reclusione e un anno di vigilanza speciale; l'Alessandri a 11 mesi e 20 giorni; il Carocci ad 1 anno e 2 mesi di reclusione. Il Tribunale ha assolto il Carocci dal reato di furto in danno dell'Antonini per insufficienza di prove.

Brigante siciliano alle Assise

Salerno, 26 notte.

Si è iniziato ieri, alla nostra Corte di Assise, il dibattimento a carico del brigante siciliano Rapisardo Turiddu, imputato di gravi delitti. I testimoni a carico ed a discarico sono una ventina. L'udienza di ieri è stata dedicata interamente alle formalità della procedura. Oggi vi era viva attesa per l'interrogatorio dell'imputato. Il Rapisardo parlando nel suo caratteristico dialetto ha protestato la propria innocenza, dichiarando di avere la coscienza tranquilla e respingendo energicamente tutte le accuse di ladro, rapinatore ed assassino. Lamenta che siano stati ammessi pochi testimoni a chiarire la sua innocenza. Dice che l'accusa è partita da un suo nemico personale, certo Florenza, e da un altro che era geloso di lui, tale Giuseppe Petroncio. Dice che fu da tutti aiutato durante la latitanza perchè tutti sapevano la sua innocenza. Alla domanda del presidente su quante armi avesse quando venne arrestato a Francavilla, risponde: «Tre pistole ma le portavo per formalità. Le mie pistole non fecero mai male a nessuno. Quando fui arrestato non mi mossi. Dissi il mio nome senza nascondermi». Hanno quindi inizio le contestazioni e segue la sfilata dei testimoni. La seduta è tolta alle ore 20.

Guardia campestre uccisa da un ladro

Bari, 26 notte.

Iersera due guardie campestri di Gioia del Colle, tali Giovanni Favale e Antonio Milano, avendo sospetti che certo Vico Cuscito perpetrasse dei furti a danno di alcuni proprietari, si appiattarono nei pressi della masseria Cuscito. A tarda ora costui in compagnia del figliuolo Giuseppe, usciva dalla sua casa colonica ed entrava in un podere vicino a scopo di furto. Le due guardie intimarono il fermo, ma il Cuscito padre estratta la rivoltella ne esplose parecchi colpi contro le due guardie campestri uccidendo il Favale. L'altra guardia, visto il compagno ucciso, sparava parecchi colpi di fucile contro il padre e il figlio il quale rimaneva ferito ad un braccio. Il Cuscito è stato tratto in arresto.

Motociclisti investiti da un rotolo di carta

La morte di uno di essi

Milano, 26, notte.

All'Ospedale Maggiore, nel tardo pomeriggio di oggi, veniva ricoverato morente il necroforo municipale Michele Mauri fu Gandino, di anni 46, dimorante in via Carmagnola, 15. Il poveretto, ritornando in motocicletta dal Cimitero di Bonchetto, in compagnia del collega Eugenio Mocchi, è stato investito da un pesantissimo rotolo di carta caduto da un carro che percorreva la medesima strada. L'urto violentissimo ha fatto cadere a terra i due motociclisti. Il Mocchi se l'è cavata con leggere contusioni, mentre il Mauri, che guidava la macchina, ha riportato la frattura della vòlta cranica.

— Un altro motociclista, Mario Castellari, di 22 anni, dimorante in via Giulio Romano, 21, nei pressi di Porta Genova, alle ore 17, è stato investito da un carro, riportando preoccupanti ferite alla testa, cosicchè anche egli è in pericolo di vita e giace all'Ospedale Maggiore.

Un annegato ad Ostia

Roma, 26 notte.

Ieri sulla spiaggia di Ostia il diciannovenne Primo Torre, mentre faceva un bagno annegava miseramente a circa 30 metri dalla riva. Il giovinotto era un inesperto nuotatore. Ogni tentativo di portargli aiuto fu vano. Il cadavere è rimasto piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TEATRI

Il Concorso Filodrammatico

L'interpretazione dei «Tristi amori» dataci ieri sera dalla Filodrammatica «Antenore» di Padova è stata seguita con viva attenzione da un bel pubblico. Avremmo però voluto che la sala fosse più affollata come si meritavano questi concorrenti. E veramente è stato un complesso di filodrammatici eccellenti. La commedia borghese del Giacosa, così bella, così umana, così intima e commovente è stata studiata e resa con amore e misura notevolissima. Vi sono state, è vero, talvolta delle disuguaglianze, delle piccole mende scusabilissime, ma ciò non toglie che si debba riconoscere il buon successo della serata. Chiediamo venia se diamo la precedenza al signor Griggio, ma effettivamente il suo successo di ieri sera merita di essere segnato per primo. Questo attore possiede delle ottime qualità di interprete per la misura, per l'efficacia, per lo studio, per la penetrazione del personaggio. Se pure la voce è un po' rude e talvolta roca, ciononostante il Griggio supplisce con una recitazione così naturale che piace e convince. La grande scena del secondo atto fu recitata con encomiabile evidenza. Il finale è stato un po' danneggiato dall'accentuazione troppo alta, ma si è compreso che l'intenzione era migliore e forse più equilibrata. Anche il terzo atto fu reso con molta proprietà e commozione dall'interprete. La signorina Torri parve a noi un tantino meno all'altezza del Griggio e di qualche altro, pur tuttavia riconosciamo che ha avuto momenti felicissimi di pianto e di commozione sincera. La parte della signora Emma è così inferiore e di gran controscena, che non sempre trova, in attrici di compagnia, giusto ed efficaci intonazioni ed atteggiamenti. La Torri, fu sempre vigilante e merita lode. Il Torri ha recitato talvolta con qualche tono cantato, ma in altre scene è stato preciso per varietà di accenti ed ottima dizione. E così dicasi del Dioli (conte Arciari) e del Pallo che, se pur non possiede una grande «vis comica» ha però studiato con bella misura la scena del secondo atto. Squisita la minuscola Binetti, un vero amoruccio di bambina, quale meglio non poteva desiderare Giacosa.

Serata dunque buona, applausi sinceri e calorosi ad ogni fine d'atto ed anche a scena aperta. La Filodrammatica di Padova, che annovera parecchie vittorie al suo attivo, può essere soddisfatta della prova torinese.

Ci auguriamo che pure lo sia la Filodrammatica «Corona Ferrea» di Monza che stasera rappresenterà la gaia commedia di Veneziani: «Antenato».

Automobile che ribalta

Il guidatore ucciso

Roma, 26 notte.

Oggi un'automobile proveniente da San Secondo e diretta a Parma è ribaltata in un fossato laterale alla strada. Il guidatore, rag. Adolfo Cortesi, d'anni 34, da Parma, tratto gravemente ferito di sotto la macchina, veniva trasportato al nostro ospedale civile, ma durante il tragitto spirava, avendo riportato lo schiacciamento toracico e commozione viscerale.

Il card. Tacci gravemente infermo

Roma, 26 notte.

Il cardinale Tacci, da vari giorni infermo per influenza, è stato colto la notte scorsa da un forte attacco cardiaco. Stamane il porporato è stato visitato dai dottori Neri ed Amici, che hanno giudicato il caso grave ma non disperato. Nella serata le condizioni del porporato sono alquanto migliorate.

Truffatore arrestato da un aspirante all'arte muta

Genova, 26 notte.

Il ventiquattrenne Ugo Ariano, non sapendo come fare quattrini, si creava «ipso facto» impresario della Filmaurea, e si poneva alla ricerca di aspiranti all'arte cinematografica. Si imbatteva così nel palermitano Domenico Bonfanti, di 24 anni, e dopo averlo rimirato e squadrato si faceva invitare a cena, dandogli l'appuntamento per questa mattina alla stazione, per partire alla volta di Torino. Alla stazione egli intanto si faceva consegnare mille lire e lentò quindi di [illegible] della stazione. Ma il colpo non gli riuscì perchè il Bonfanti, subodorato l'inganno, riuscì in tempo ad acciuffarlo mentre stava per allontanarsi in automobile. Fu tradotto a Marassi in carcere a disposizione dell'autorità.

Mortale caduta di un verniciatore

Milano, 26 notte.

Nello stabile di piazza Castello 3, di proprietà della marchesa Luigia Casati Amman, sono in corso da qualche tempo lavori di restauro e abbellimento affidati alla ditta Ferraresi e Gandini di viale Sabotino 9. Ai restauri erano addetti alcuni operai, tra i quali il verniciatore venticinquenne Luigi Pessina. Oggi alle 14.30 costui stava lavorando all'altezza del quarto piano, quando, perduto l'equilibrio, precipitava nel sottostante cortile. Il poveretto nel tragico salto ha riportato la frattura della base cranica e della colonna vertebrale, rimanendo all'istante cadavere.

Beve ammoniaca scambiandola per grappa

Milano, 26 notte.

Alzandosi stamane, l'ottantaquattrenne Bernardo Bonizio, che dimora in corso San Gottardo 60, si accingeva a bere il solito bicchierino d'acquavite. Per fatalità il povero vecchio afferrò una fialetta di ammoniaca, la portò alla bocca, e inghiottì una sorsata del contenuto. In preda a dolori acutissimi per le ustioni interne, l'ottuagenario dopo le cure più urgenti alla Guardia Medica di Porta Ticinese, è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore.

LA TEMPERATURA

26 Giugno 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 34 Minima + 20
La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temper. massima del giorno 25 + 31,5
Temp. minima notte dal 25 al 26 + [illegible]

Segnalazioni degli Osservatori italiani

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	18	sereno	
Milano	29	21	½ cop.	
Genova	26	25	coperto	1. m. calmo
Venezia	24	21	½ cop.	
Firenze	33	17	½ cop.	
Ancona	24	22	½ cop.	»
Bologna	33	19	sereno	
Napoli	30	19	»	mosso
Taranto	32	19	»	calmo
Palermo	26	18	»	
Catania	30	21	»	1. m.
Cagliari	29	16	»	»
Messina	29	21	»	agit.
Trieste	27	18	½ cop.	calmo
Trento	29	21	»	
Fiume	32	19	sereno	calmo
Bari	30	20	»	»
S. Remo	26	19	½ cop.	»
Bengasi	30	18	»	1. m.

Stato Civile di Torino

26 giugno 1928.

NASCITE 35
MATRIMONI 4
MORTI 20

NASCITE: Maschi 21; femmine 14.

MATRIMONI: Bricarello Luigi con Tenuto Emilia — Bo' Edoardo con Petilia Rosina — Bognini Giovanni con Gallea Caterina — Bondì prof. Agostino con Verde Iride.

MORTI: Denis Ettore fu Michele Antonio, d'anni 42, di Domodossola, pensionato, corso Vinzaglio 1 — Quarello Antonio Gerolamo fu Pietro, id. 80, di Villadeati, fruttivendolo, corso Vittorio Emanuele 20 — Albergo dott. Alessandro fu Angelo, id. 87, di Alessandria d'Egitto, chimico farmacista, via Figlie Militari 10 — Balbo Giuseppe fu Giov. Battista, id. 80, di Torino, casalinga, corso Francia — Cigna Michele fu Melchiorre, id. 63, di Torino, decoratore, via S. Francesco d'Assisi 20 — Masoero Giuseppe fu Stefano, id. 65, di Torino, agiato, corso Vinzaglio 73 — De Podrini Carlo di Carlo, id. 40, di Torino, meccanico, corso Vercelli 114 — Tedeschi Olimpia maritata Morone, id. 58, di Torino, casalinga, via Vanchiglia 28 — Castellani Angela fu Arcangelo, id. 71, di Ota (Aiaccio), religiosa, strada Valsalice 11 — Bocelli Guido fu Giuseppe, id. 45, Visone, custode, via S. Antonino 7 — Garavoglia Amelia maritata Castiani, id. 31, di Livorno Ver., casalinga, via Verolengo 8 — Scaini Bruno di Isiade, id. 1, di Suzzara, via Madama Cristina 114 — Chianale Ignazio di Giuseppe, giorni 10, di Torino, via Givoletto 14 — Accossato Emanuele, d'anni 22, di Torino, meccanico — Galdano Maria fu Vincenzo, id. 40, di Origlinasco, giardiniera — Pautasso Michele fu Giov. Battista, id. 77, di Trana, falegname — Sormani Felice fu Cesare, id. 58, di Modena, meccanico — Bassino Emilia Carolina vedova Almondo, id. 57, di S. Benigno Canavese, casalinga — Barella Teresa fu Federico, id. 73, di Chiusa S. Michele, agiata.

Nati morti: 1; a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 7; non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI CALLINO, vice-direttore respons.

✝

Giuseppe Masoero

dopo lungo penare, sorretto dalla Fede, confortato dall'affettuosa assistenza dei suoi Cari, serenamente s'addormentava nella pace dei giusti.

La sua vita fu esempio di probità, di operosità, di dolci, sereni affetti famigliari.

La moglie **Anna Cornagliani**; i figli **Tecla** col marito **Giovanni Gamna** e il piccolo **Enrico**; **Erminia**; Rag. **Ettore**; **Sandro**; le famiglie **Narbona**, **Masoero**, **Cornagliani**, **Raynert**, **Mazzone** e parenti tutti; l'affezionata **Maria Bologna**, ne danno l'annunzio penoso.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Mercoledì 27 corr., alle ore 15, partendo da corso Vinzaglio, 73. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento ai buoni che vorranno dare alla Cara Salma l'estremo saluto.

Torino, 26 Giugno 1928.

Castellano - Telef. 41-[illegible] - Primo Stab. Ital.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Anonima **S.I.R.C.A** partecipano con dolore la perdita dell'amico

Giuseppe Masoero

già Amministratore della Società e padre dell'Amministratore Rag. Ettore Masoero. 19030

La Ditta **Fratelli Gamna** partecipa col più vivo dolore il decesso del Signor

Giuseppe Masoero

Suocero del Consocio sig. Giovanni Gamna avvenuta stamane.

Torino, 26 Giugno 1928. 19037

La Soc. An. «**Afast**» ed il Consiglio di Amministrazione, hanno il dolore di partecipare la morte di

Giuseppe Masoero

padre del Rag. Ettore Masoero, segretario e ragioniere della Ditta. (19045

Il Lanificio **Ubertalli Pietro & Figli** ha il dolore di partecipare la perdita del signor

Giuseppe Masoero

che fu per lunghi anni suo apprezzato collaboratore.

Torino, 26 giugno 1928.

Dopo penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, domenica 24 corrente rendeva la sua bell'anima a Dio

Pierina Mussino n. Bosio

d'anni 32.

Angosciati da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio: il marito **Mussino Ernesto**; le sorelle: **Elena** col marito **Gianello Giovenale** e figli **Elisabetta** e **Antonio**; **Giovanna** col marito **Ferrari** e bimba **Pierina**; il fratello **Sebastiano** colla moglie **Luigina** e bimbo **Marcellino**; gli zii, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 27, alle ore 14,30, partendo da via Guastalla, 14. Non si mandano partecipazioni personali.

Si ringraziano le buone persone che vorranno rendere l'ultimo omaggio all'adorata defunta che tanto seppe farsi amare da quanti la conobbero.

Torino, 26 giugno 1928.

Croce Nera - 1.a Impr. On. Fun. - Tel. 50-[illegible].

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Bracco Giuseppe

Pensionato Opificio Militare

Ne danno il triste annunzio la moglie **Crevari Maria**; i figli **Emilia** col marito **Basso Egidio** e figlio **Albertino**; **Mario** colla consorte **Mariotta Pina**; **Alberto**; il fratello **Giovanni**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì 27 corr., alle ore 16,30, partendo da Via S. Massimo 24. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano Telef. [illegible] - Primo Stab. Ital.

Santamente come visse, spirava stamane alle 4,30 l'anima buona di

Morone Olimpia n. Tedeschi

Ne piangono straziati l'irreparabile perdita: il marito, l'adorata figlia **Bianchina**, le sorelle, i fratelli, cognate e cognati, parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 27 corrente, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione Via Vanchiglia, 28.

Torino, 26 Giugno 1928. (19022

VETRATE piombate e mosaico dipinte e istoriate per Case, Ville, Chiese
Studio Arti Decorative
DUCATO BENEDETTO
Via Moretta, 31 - Torino

APPENDICE DELLA STAMPA (30

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

In punta di piedi si avvicinarono alla soglia, ed una sola occhiata [illegible] a Michele per convincersi dell'atroce verità...

Simona riposava, stesa sul suo letto sotto le pieghe del vestito che disegnava la sua forma già un po' rigida; come ella aveva voluto, per ricevere lo sposo dei suoi vent'anni, Germana l'aveva vestita con un vestito di crespo bianco, e le aveva sciolti i biondi capelli ai lati del volto pallido e smagrito, dove brillavano immensi, cerchiati d'ombra, i begli occhioni di pervinca...

Il quadro era così commovente che Michele Brevin potè a stento trattenere il grido che gli saliva dal petto.

Simona aveva sentito aprire la porta ed indovinava la presenza di qualcuno. Volse un poco il capo, ed il suo volto livido si trasfigurò di grazia sovrumana.

— Sei tu, Michele!! Oh! sei venuto! Sii benedetto! Almeno non morrò senza aver implorato il tuo perdono... senza averti detto quanto mi sento infelice e miserabile... per aver sconosciuto... per non aver saputo comprendere la tua grande bontà!...

Ella tendeva verso di lui le braccia esili, tremando. Michele le afferrò le mani e baciò quelle dita che già un sudore di morte rendeva fredde, e trattenendo le lagrime che lo soffocavano:

— Simona, ti scongiuro! non ricordare queste [illegible] dolorose... Fra noi due il colpevole fui io, che ti amai troppo, e non seppi dirtelo... Sono io che ti chiedo perdono. Perchè non ho saputo conservarti a me, inchinarmi ai tuoi desideri?... Non sono che un povero uomo che non meritava una creatura di sogno come te...

Simona gli chiuse la bocca con la mano diafana, ed egli la coprì di baci ardenti.

— Taci, Michele, amico mio. Non dire queste cose: sarebbe troppo ingiusto. Tu sei tanto buono! La tua presenza qui ne è una prova... Oh, ero certa che tu non mi avresti negato la clemenza di credermi pentita. L'uomo al quale ho fatto la più grave offesa, vuole chinarsi alla mia agonia per renderla più dolce... Il vederti presso di me a questo capezzale ove la mia follia mi fa morire, è per me una benedizione che non merito... Oh! Michele, Michele, sappilo che in questo istante supremo tu sei la sola persona che io amo e di cui serberò la cara immagine.

Il respiro le si fece affannoso, ed ella tacque, ansando.

Michele non potè più trattenere le lacrime, e perchè non le vedesse, nascose il volto nei bei capelli d'oro che aveva tanto amato...

Simona riprese a parlare penosamente:

— Ascolta, Michele: bisogna che ti parli di nostro figlio. Germana ti spiegherà tutto, ti dirà come è accaduta la terribile disgrazia, per colpa del miserabile, al quale io, folle, l'avevo affidato. Io, ormai presso alla morte, devo vedere più lungi... Tu non potrai da solo allevare quell'essere delicato ed impressionabilissimo, che dopo la disgrazia sarà ancora più delicato...

— Credo! — mormorò con un gemito. — E allora? Come fare? Mio Dio!

Simona tacque un istante. Ciò che voleva dire le era molto penoso... Ma, innalzando l'anima al disopra delle considerazioni personali, ella pronunciò a voce bassa ma ferma:

— E allora, amico mio... bisognerà dargli una seconda madre.

Michele non potè trattenere i singhiozzi:

— Simona, è possibile che tu pensi a questa cosa atroce? No, mai... Quando tu non ci sarai più... non c'è più nulla per me. Ella cercava di stringere fra le sue dita gelide la mano dell'infelice Michele.

— Amico mio, è indispensabile! — ripetè con un penoso sorriso. — Lasciate trascorrere il tempo necessario, ma poi, credi che una amorevole cura femminile è assolutamente necessaria per quel fanciullo così sensibile, per il quale il rigore della disciplina maschile sarebbe penoso.

« So che tu pensi fare assegnamento sulla devozione della Caterina, ma la poverina non potrà sempre comprendere l'animo sensibile di Sergio, il quale soffrirebbe.

« Ecco perchè dovrai tosto o tardi seguire il mio consiglio... Piuttosto presto che tardi... Però, Michele, mi raccomando, la tua scelta sia oculata.

« Generalmente l'uomo dà la prevalenza alle qualità fisiche anzichè alle morali, e facilmente si inganna sul valore della sua futura compagna. Se tu ti lasciassi ingannare in tal modo, sarebbe per Sergio una pena terribile!

« Io sconto troppo duramente le conseguenze di un fatale errore, perchè non mi sia permesso di mettere te in guardia dalle apparenze che possono ingannare lo spirito più giusto e nobile.

« Ti prego di non legarti che a un'anima nobile e tenera, che sappia amare il nostro caro piccino: una persona alla quale egli possa voler tanto bene, altrimenti, oh, io conosco mio figlio!... ne soffrirebbe troppo, e tu avresti dei giorni più terribili di questo. Ecco ciò che volevo ad ogni costo dirti, o mio buon Michele. Promettimi che ti ricorderai di queste mie parole!...

Il povero marito non poteva promettere nulla: singhiozzava perdutamente.

Simona lo guardò con infinita dolcezza, ma non aggiunse verbo: forse non ebbe più la forza...

La sua respirazione si faceva vieppiù debole e faticosa. Il suo sguardo parve spingersi lontano lontano, e le sue pupille si velarono d'una nebbia leggera, mentre dalle sue labbra uscivano suoni indistinti, parole sconnesse, come se l'infelice madre avesse voluto ancora finire di svelare il mistero impenetrabile del suo pensiero.

— E poi... la predizione... La predizione non ancora interamente avverata... Sergio sarà attirato dall'acqua...

Improvvisamente s'interruppe con un lungo sospiro, mentre il vuoto attorno agli occhi le si faceva più profondo e più livido, le narici le si assottigliavano, le labbra si facevano prima pallide e poi rigide, come una fessura d'ombra sul viso delicato di cera. Ebbe un sussulto e ricadde sul guanciale ripetendo ancora con accento di preghiera:

— Michele, dimmi... dimmi che noi siamo stati felici!...

— Sì, sì, siamo stati felici! — gridò egli con passione. — Oh! amore mio... eravamo talmente felici nei primi anni benedetti della nostra unione che non conoscemmo tutta la nostra felicità! Ora che possiamo capire, ora è troppo tardi. Ma ti giuro che soffrirai anche di più per poter rinnovare la felicità di allora!...

Un'espressione ineffabile restituì per un istante tutta la sua mirabile bellezza ai tratti di quel volto ormai livido. Con voce appena intelligibile, Simona balbettò ancora:

— Grazie... Ora posso morire in pace... Rimani così vicino a me, Michele... Michele...

Egli col braccio le cinse il corpo esile, e nelle pupille velate della morente passò una luce d'estasi...

I due sposi che la vita aveva separato, e che ora la morte ricongiungeva, godevano in quell'istante di una comunione magnifica una sublimità di abnegazione, che mai avrebbero mai potuto conoscere alla fine di una vita calma e senza rimprovero.

Penetrato da questa meravigliosa certezza, Michele pensò col poeta latino: *Felix culpa!* poichè l'errore gli rendeva per l'eternità l'anima delicata di quella donna che mai avrebbe potuto essere sua a quel modo...

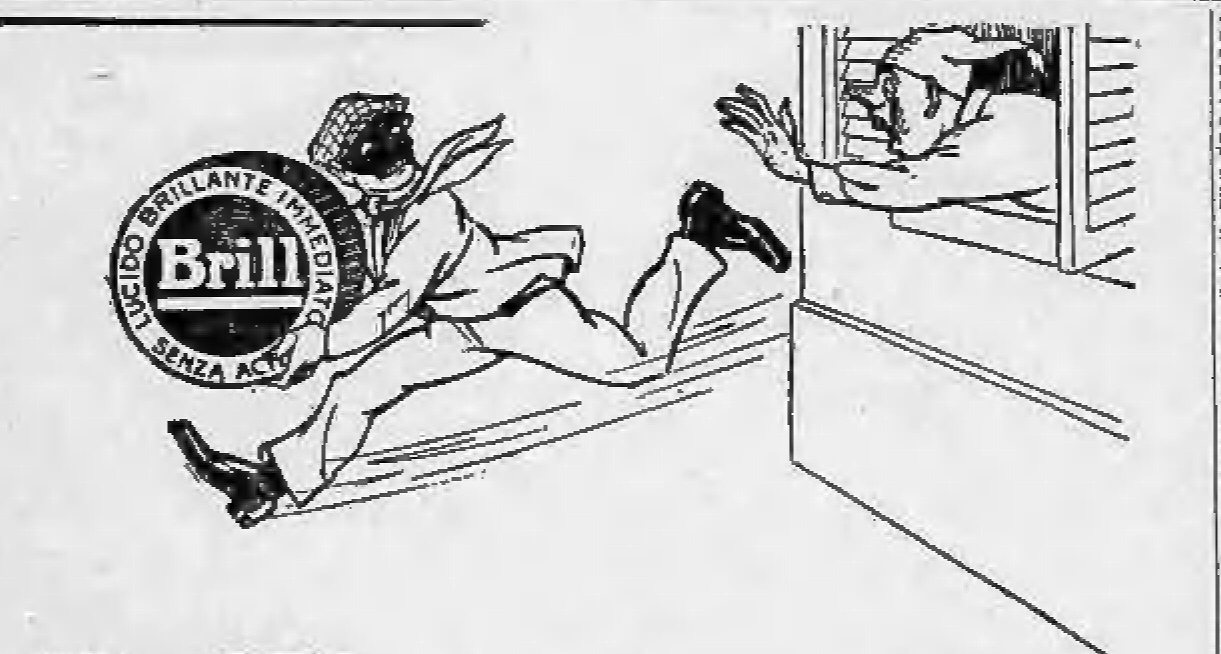
Quell'ora funebre era come il prologo d'un ideale per l'eternità. Sciolto da ogni considerazione umana, Michele Brevin sentiva in tutta la verità il pensiero di Edoard Rod: « ... Trovandosi [illegible] nell'ora dell'agonia, si può veramente comprendere che cosa è l'amore, che cosa è la morte. La vita, con le sue cure, i suoi rumori, i suoi tumulti, semina sempre delle divergenze anche tra i cuori più simili. La morte fa come il vento che agguaglia, passando, le sabbie. Attorno al letto di morte non c'è più posto che per l'amore... ».

Perduto in quei dolci pensieri, Michele si scosse e s'accorse che Simona non parlava più, che i suoi occhi erano spenti, e pure le sue labbra erano ancora atteggiate al sorriso...

Capì che era la fine... e che ella se ne andava dolcemente, pacificata dalla misericordiosa presenza del compagno fedele che era tornato per benedire e perdonare. Cullata dai dolci ricordi ella era sprofondata nel sonno eterno...

Inesprimibilmente straziato, Michele Brevin si chinò per ricevere l'ultimo soffio di quella creatura deliziosa che era stata la gioia, la speranza, l'amore della sua giovinezza...

(Continua).



Brill la perla dei lucidi

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTANSI, se vera occasione, molazza, adatta macinazione droghe, prodotti chimici, setaccio meccanico a scosse, mescolatori ecc. Offerte cassetta [illegible] B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19071

ACQUISTEREI se occasione gruppo dinamo, motore 500 volts, 150 ampères. Montiglio, Brovetti 36. 73026

ALLUMINIO, stoviglie, liquidiamo L. 18 Kg., minimo Kg. 10. [illegible] Cristina 40. 73193

BASCULA ghigliottina Scotter, luce metri dodici, come nuova, taglia quattro millimetri. Scrivere cassetta 22 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42120

TELEFERICHE, funi portanti, traenti, assortimento diametri formazioni materiali linea stazione vendo occasione. Scrivere Cassetta 34 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42496

VENDO motore, sega, tamagnone, 2700. Zucca, strada Pascolo 676, Barca. 18098

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIME aiutanti sarte urgono. Canelli, via Nizza, 61. 42419

ASSUMESI quindicenne signorina dattilografa, primo impiego. Pratese, referenze. Passaporto 3517, posta Torino. 73080

A venditori di piazza, offro articolo di facile dimostrazione. Buon guadagno. Cesare Salza, via Duchessa Jolanda 2, Torino.

CALZATURIFICIO cerca abilissimi operai montatori finissaggio, orlatrici, lavorazione Luigi XV. Brunetti, Aosta 37. 42441

CAMICIAIE abili; cottimo, media 190 settimanali; stiratrici, cerco. Indispensabile aver lavorato fabbrica. Lavoro garantito annuo. Fenoglio, Nazione 27. 42447

CASSIERA contabile per negozio cercasi. Scrivere cassetta [illegible] N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73119

CERCANSI ragazzo alto, robusto, lavoro manuale. Corso Ciriè 22, Torino. 73109

CERCANSI tornitori-affilatori utensili, Officina, Bricca 23. 42421

CERCASI abilissima stiratrice. Rivolgersi: Dalmasso, Accademia Scienze n. 2.

CERCASI da importante Società veloce dattilografa, pratica lavori ufficio. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4502

CERCASI lavorante sarta. Corso Ponte Mosca, 45. Carpinello. 42464

CERCASI pratico magazziniere. Scrivere cassetta 23 H. Unione Pubblicità Ital., Torino.

CERCASI rimagliatrice. Presentarsi Fenoglio, Via Bra, 8. 42337

CERCASI signora buona pianista, segretaria stazione climatica balneare. Hôtel Univers, Pré-St.-Didier. 18067

CERCASI signorina bella presenza. Studio pittura. Corso San Maurizio 10. 18000

CERCASI subito abili lavorante, aiutante sarta. Ranieri, Piazza Giulio, 10. 12290

CHAUFFEUR-fattorino per camion pratico, cercasi. Referenze. Scrivere cassetta 10 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42402

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca tecnico officina, praticissimo lavorazione attrezzature, capace di assumere direzione lavori riorganizzazione moderna di un reparto. Scrivere cassetta 141 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73150

LAVORANTE stiratrice abilissima cercasi. Lavoro assicurato. Tintoria a vapore, Saluzzo, 117. 42470

OPERAI falegnami, aggiustatori, tornitori, provetti, volonterosi, cerca officine Maghi, Sommariva, 27. 73054

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, cerchiamo. Ferrario, corso Principe Eugenio, 7. 47301

STENODATTILOGRAFA veloce, buona conoscenza francese, libera subito, cercasi. Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19019

SUBITO lavorante pratico riparazioni militari. Capo-sarto C.C. RR., piazza Carlina.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

A. Cerco occupazione posto fiducia, disponibile, buona cauzione, buonissime referenze. Scrivere cassetta 13 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42491

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, lunghi viaggi, già collaudatore. Pattavaro, via [illegible], 32. 42480

CORRISPONDENTE italiano tedesco offresi anche solo mezza giornata o ore. Scrivere cassetta 25 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42439

[illegible]ONATORE tecnico, lunga pratica, disposto recarsi all'estero, offresi. Scrivere cassetta 93 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71933

DOTTORE commercialista, provetto, industria, Banca, ore disponibili terrebbe contabilità, amministrazioni. Scrivere lettera postale 7902, fermo Posta. 73074

GIOVANE signora dattilografa, fatturista, veloce, aiuto contabile, praticissima libri [illegible], impiegherebbesi subito. Scrivere [illegible], corso Regina Margherita, 3.

OFFRONSI magazziniere ferramenta ginnastica, recomi ovunque. Occorrendo disposto viaggiare. Referenze massime. Scrivere cassetta 104 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73040

SIGNORINA praticissima lavori ufficio, buona conoscenza francese inglese, offresi. Scrivere cassetta 95 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71926

TAGLIATORE uomo, signora, bambini, occuperebbesi presso sartoria. Scrivere cassetta 121 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73125

VENTIQUATTRENNE con licenza tecnica, volonteroso, occuperebbe qualunque lavoro. Scrivere cassetta 38 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42487

[illegible] fattorino imballatore, carretto offresi. [illegible] Bidone, 18. 43472

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO cedesi cause famiglia, miglior posizione, stazione Principe, Genova. Scrivere cassetta 39 T, Unione Pubblicità, Genova. 4570

AZIENDA industriale alto rendimento consumo giornaliero, cedesi. Trattative non oltre 30 giugno. Rivolgersi notaio Nicola, Stampatori 11. 18391

CEDESI urgenza negozio centrale, adatto qualunque articolo. Scrivere Leone, Castelnuovo, 15. 3418

CENTRALISSIMO chiosco stilografiche, cartolerie, cedesi anche vuoto. Defilippi, Secondo 10. 73080

GRANDE negozio piazza Castello, Torino, rimettesi. Scrivere Cassetta 111 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73084

MOTIVI famiglia rimetto laboratorio motociclistico, [illegible] irrisorio. Scrivere cassetta 37 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42478

SCIOGLIMENTO società cedo avviato laboratorio pasticceria oppure parte sociale. Giraudo, Principe Tommaso, 37. 73041

VICINO Torino rimettesi negozio calzature, lavori su misura, forte lavoro, poco rilievo. Fusinari, via Cibrario 93. 73073

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Trana, palazzina sette ambienti, nuova, 1000 terreno, 35.000, occasionissima. Scrivere Pio Quinto, 8. 43463

CASA nuova d'angolo Barriera Milano, dieci vani, vendesi 96 mila. Bellezia 5, panetteria. 42306

CAVORETTO: villino, nove ambienti, ammobiliato, ogni confort, gas, luce, acqua potabile, bagno, circa mezza giornata vigna, frutteto, giardino, posizione sorridentissima, comodità tram, abitabile tutto l'anno, vendesi 170.000. Rivolgersi via Moncalieri 116, Cavoretto. 73062

Aria buona, alimentazione buona... e Proton

Alle cure igieniche che ogni genitore usa per mantenere in salute i suoi ragazzi, occorre aggiungere il Proton che favorisce il benessere generale, dando appetito, forza, colore roseo alle guance, ed aiuta lo sviluppo corporeo.

Il Proton è una preparazione liquida, gradevole e facilmente assimilabile di sali di Fosforo, Jodio e Ferro.

Grazie a questa composizione, il Proton è capace di produrre realmente i suddetti risultati, come dimostra, del resto, il favore unanime dei Medici e del Pubblico verso di esso.

Il Proton è particolarmente necessario ai ragazzi delicati di costituzione, la cui debolezza facilita l'attacco delle malattie.

PROTON

1-135

COLLINA, viale Torino, villa venti camere, [illegible], giardino, grandioso parco, garage, luce, acqua per irrigazione, rustico, tettoie, cinquecento frutta, vigna, prato, bosco, bene attrezzata, vendo! duecentocinquantamila. Scrivere cassetta 122 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73143

VENDESI casa angolare con portici, facciata corso Galileo Ferraris e via Cernaia numero 16, Torino. 49464

VENDESI [illegible] corso Francia, adatto costruzione. Portinaio. S. Maria, 1.

VILLINO affittasi stagione estiva presso Pinerolo. Scrivere Gianadda, via San Secondo 10. 71089

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggetti due, cinque camere. Ottime condizioni. Corso Vittorio, 73.

AFFITTANSI vuoti quattro ambienti, due camere centrali, sellaria mobili. Arsenale, 12. 73133

AFFITTASI alloggio ammobigliato quattro camere da letto, sala, cucina. Ospedale 10.

AFFITTASI bella camera vuota, persona seria. Bosselono, Rovigo 14, Torino.

AFFITTASI locale adatto laboratorio, magazzino uso società. Corso Altacomba, 70.

AFFITTASI, presso monumento Vittorio, alloggetto adatto due persone distintissime. Portinaio, [illegible] Siccardi 15. 73123

AFFITTASI studio da pittore (Valentino), disponibile subito. Scrivere cassetta [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73092

AFFITTASI in luglio locale uso ufficio, negozio, rappresentanze. San Quintino 33.

ALLOGGETTO ammobiliato indipendente affitterebbesi. Scrivere cassetta 116 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73108

CAUSA partenza urge cedere capitolazione uniti, palazzina otto ambienti, confort, giardinetto, rilevando impianti, eventualmente mobilio. Telefonare 50871. 73090

CEDESI alloggio con distinto laboratorio sarta. Fitto mite, convenientissimo. Rivolgersi Cagnassi, via Po 57. 49434

CERCASI per subito o breve scadenza locale piano terreno quattro, cinque ambienti, prospicienti piazza o viale, preferibilmente paraggi Lungo Po, uso ufficio. Scrivere indicando condizioni cassetta 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73051

D'AFFITTARE locale uso magazzino o laboratorio. Via Mattietti 30. 19087

LIBERO subito grande locale adatto deposito merci, mobili, con [illegible] a terreno. Affitto mite. Via Aosta, 37. 73070

PRIMO bello alloggio primo piano, sette ambienti. Vassalli Eandi 37. 49497

VENDONSI alloggi tre, quattro, cinque camere e locali industria. Via Gaudenzio Ferrari, 9. 70148

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera ammobiliata, cucina, signorina seria, impiegata. Portinaio, piazza Vittorio, 14. 70196

ELEGANTE camera ammobiliata, vicinissima Esposizione, affittasi persona seria. Chiarimenti rivolgersi portinaio Madama Cristina 17. 49138

RAPPRESENTANTE cerca camera indipendente, acqua corrente, [illegible] uso bagno, paraggi Porta Nuova, piazza Castello. Scrivere cassetta 190 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73115

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A La Gemma compra Gioie, Brillanti (Oro 8 a 10 grammo). Argenteria, Antichità. Via Viotti, due. 19050

CAMERA pranzo mogano, salottino noce, vendonsi occasione. Schina, 5, portinaio.

AUTORIZZATO detective Pettenati Cleante, via Roma, 35, Torino, assume informazioni commerciali, private avanti fidanzamento, vigilanze, accertamenti infedeltà coniugali. Telefono 47-372. 42475

CAMERE pranzo, matrimoniali, finissime, altri mobili, prezzi svalutatissimi per occasione. Trevos, Siccardi 15. 73101

CARROZZELLA bambini acquistasi occasione. Scrivere cassetta 114 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73009

COLUMBIA. Fonografi, dischi ribassatissimi, riparazioni. Derossi, via Maria Vittoria, 40. 41999

LAVORO lucroso, eseguibile casa propria continuando propria occupazione procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Kueffahoond, Nice (Francia). 4508

MANCIA portando Società Protettrice animali cane lupo smarrito quindici corrente. 73130

MOBILI, grandiosissimo assortimento vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 18858

OCCASIONE, vendesi trnard argentée. Artiglia, vicolo S. Maria, 6. 72053

OCCASIONISSIMA, vendesi camera pranzo, 1900. Via San Secondo, 65, Torquini.

REMINGTON 10, ottima, cedesi prezzo occasione. Bertrandi, corso Vittorio 78.

SCRIVANIE, librerie, casellari, ecc., liquidansi costo (riorganizzando azienda). Corso Casale 130. 41593

STRAOCCASIONE cedonsi subito vetrine, banco, specchi. Sacchetti, via Bogino, 10.

TRASLOCANDO vendonsi camera letto, mobili diversi, pianoforte Erhard tutta coda. Febo, 9. 73050

TRASLOCANDO vendo ricca camera pranzo, salottino, elegante buffet da cucina, ottomana letto, guardaroba, scrivania, occasionissima per sposi. Scrivere cassetta 108 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73069

URGE cedere buone condizioni ricca matrimoniale, altra letto, pranzo, studio nuovissimo. Telefonare 50871. 73064

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSICURATORI piccoli centri avrete buone provvigioni assegno, assumendo Agenzia Principale Settentrionale Incendi-infortuni. Venti Settembre 70, Torino. 42281

SERIA Ditta ben introdotta primari Stabilimenti, lanifici, cotonifici, cartiere, meccanici, assumerebbe rappresentanze buoni articoli inerenti. Scrivere cassetta 21 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42430

Alberghi stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Distinta signorile Pensione Belvederi. Riduzioni per famiglie, prezzi moderati. 41730

ALLA spiaggia: Spotorno, militissima pensione famigliare Cristoforo Colombo 48, Torino, Alberti. 73111

ALBISSOLA: Hôtel Miramare, Hôtel Villachiara, primo ordine, acqua corrente, salone, verande, giardini, garage, tennis, dancing, conforts moderni, costruzioni nuovissime, sul mare. 4023

AL Mare: Premiata Colonia Italia. Nuova grandiosa sede. Fanciulli, signorine. Annessa villa per signore. Programmi Dottor Degiovanni, Finalmarina. 4362

BAGNI mare, affittansi vani sei vicino mare. Amoretti Fratelli, Laigueglia. 18923

FORNO Alpi Graje (Valle Grande di Lanzo). Grande Albergo delle Alpi, stagione estiva luglio-settembre, ottimo soggiorno, servizio accurato, scelta cucina, pensione 30 giornaliere, facilitazioni per famiglie, comitive. 18250

MARE, Borgioverezzi, vicino Finalmarina: affittansi piccoli appartamenti, prezzi equi. Berrettino. 18257

RAPALLO Hôtel Europa, ogni confort, acqua corrente. Pensione da lire 30. 2019

RAPALLO Pensione Suisse, ambiente famigliare, vicinissima mare. Camera vitto 18.

VERNANTE (Cuneo), m. 800, affittasi subito Hôtel Albero Fiorito. Buona occasione. Rivolgersi Rassignana, Vernante. 18080

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI conveniente occasione 501-503 torpedo carrozzate lusso, buon stato, pagamento contanti. Scrivere subito Massimino, Monte Rosa, 30. 18054

ACQUISTEREI se vera occasione moto Guzzi, ballon o F. N. Via Nizza, 82. 19091

ASSORTIMENTO segmenti, pistoni, cilindri. Rettificatura cilindri, prezzi concorrenza. Bolla, via Bricca, 23.

AUTOMOBILISTI: rettificansi cilindri, pronta consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Fia n. 46-728. 3233

MOTO, ciclomotori Dellaferrera nuovi prezzi ribassati, prove, cataloghi presso [illegible], Guastalla, 1. 73137

MOTO Douglas, 750, come nuova. Portinaio via Magenta, 48. 73996

OCCASIONE. Vendesi Spa 22.000. Ballon, coupé, perfetto ordine di marcia. Via Foscolo, 12. 71749

PRIVATO vende Triumph, [illegible] nuovo, Corso Galileo Ferraris, 28. 73071

RIMETTESI linea autobus, vettura privata 502, permesso noleggio. Telefonare 40-990.

RUDGE nuovi modelli 500, quattro velocità. La moto insuperabile per sidecar. Agenzia esclusiva, Madama Cristina 10. 49349

TORPEDO Fuch, 7 posti, ottimo stato, 6000 urgentissimo, cambio merce. Via Carlo Alberto, 22. 18092

VENDO ciclomotore M.M., tipo campione italiano. Via Fabro 3, Torino. 49463

VENDO Lancia Pentajota nuova carrozzata, gran lusso, 21 posti, grande turismo, effettuasi cambio. Rivolgersi Bianchetti, via Beaumont, 25. 18903

ANSALDO berlina, buone condizioni, L. 12.000.

LANCIA Lambda, torpedo in ordine, bollata, L. 20.000.

FIAT 501, berlina ultima serie, buone condizioni, L. 13.000.

FIAT 503, berlina Weymann, ruote rudge, in perfetto stato, L. 17.000.

FIAT 509 A. cabriolet, buone condizioni, L. 12.500.

FIAT 509, berlina, discrete condizioni, L. 10.000.

FIAT 15 Ter, in ordine di marcia, L. 11.000.

CAMION 9000 Spa, ottime condizioni, 18.500.

VETTURE trasformabili camioncini da L. 3000 e oltre.

AUTOVEICOLI nuovi Fiat e Spa.

Il più grande assortimento di autoveicoli d'occasione d'ogni marca, tipo e [illegible]. Rivolgersi alla S.I.C.A., corso Vinzaglio 86 H. Telefoni 50-831, 48-012. 4504

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

TORINESE, trentaduenne, diplomato, buona posizione, sano, sportivo, non soggetto a melanconia, sposerebbe signorina alta, figura snella, intelligente, sportiva, allevata preferibilmente in provincia, amante bambini, condizione sociale adeguata. Scrivere cassetta 173 Y, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42177

VEDOVO [illegible] con bimbo, piccolo capitale, casa arredata, conoscerebbe affettuosa, moralissima signorina, vedova, scopo matrimonio. Scrivere Cassetta 88 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71980

Nonno professionista ventiquattromila annue, sposerebbe signorina 25-40enne condizioni adeguate. Scrivere cassetta 218 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2204

COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI APERTA TUTTO L'ANNO USCIO (GENOVA)

sarà pura quest'acqua?

...sarà purissima e benefica allo stomaco e all'intestino se nella bottiglia vi scioglieremo le due cartine della

SALITINA·M·A

L'acqua SALITINIZZATA è la più gustosa, economica ed igienica bevanda digestiva che si possa desiderare sia per immunizzarsi contro le malattie infettive, che si procacciano bevendo acque impure, sia per favorire il ricambio nutritivo e la perfetta assimilazione dei cibi, come per premunirsi contro i pericoli dell'eccesso di acido urico e delle sue gravi conseguenze.

Scat. per 12 litri L. 4,40 per posta L. 5,50

Scat. per 200 litri L. 65

STAB. FARM. MARCO ANTONETTO - TORINO

AURORA

LA STILOGRAFICA PERFETTA

IGIENICA PURISSIMA CICORIA NORMALE DEL DOTT. Jager migliora il CAFFÈ economizzando

Depositaria ROSSI, Provana 3, Torino Tel. 51749

CINEMA — FORNITURE POLTRONE — FABBRICA GIANNINONE — MILANO

MOBILI THONET

Via Maria Vittoria, 18

Forniture per uffici, caffè, alberghi, ospedali, parrucchieri, bambini. - Dondole - Poltrone con vaso per camera.

VENDITA A RATE

MOBILI PER GIARDINO

OMBRELLONI E PLIANTS — CARROZZINE DA BAMBINI

ANGELO [illegible] Corso Vittor. E., 85 (Monumento)

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 17 — Ore 8 a 12.

Tipografia del giornale LA STAMPA